

Rousset de Missy, Jean

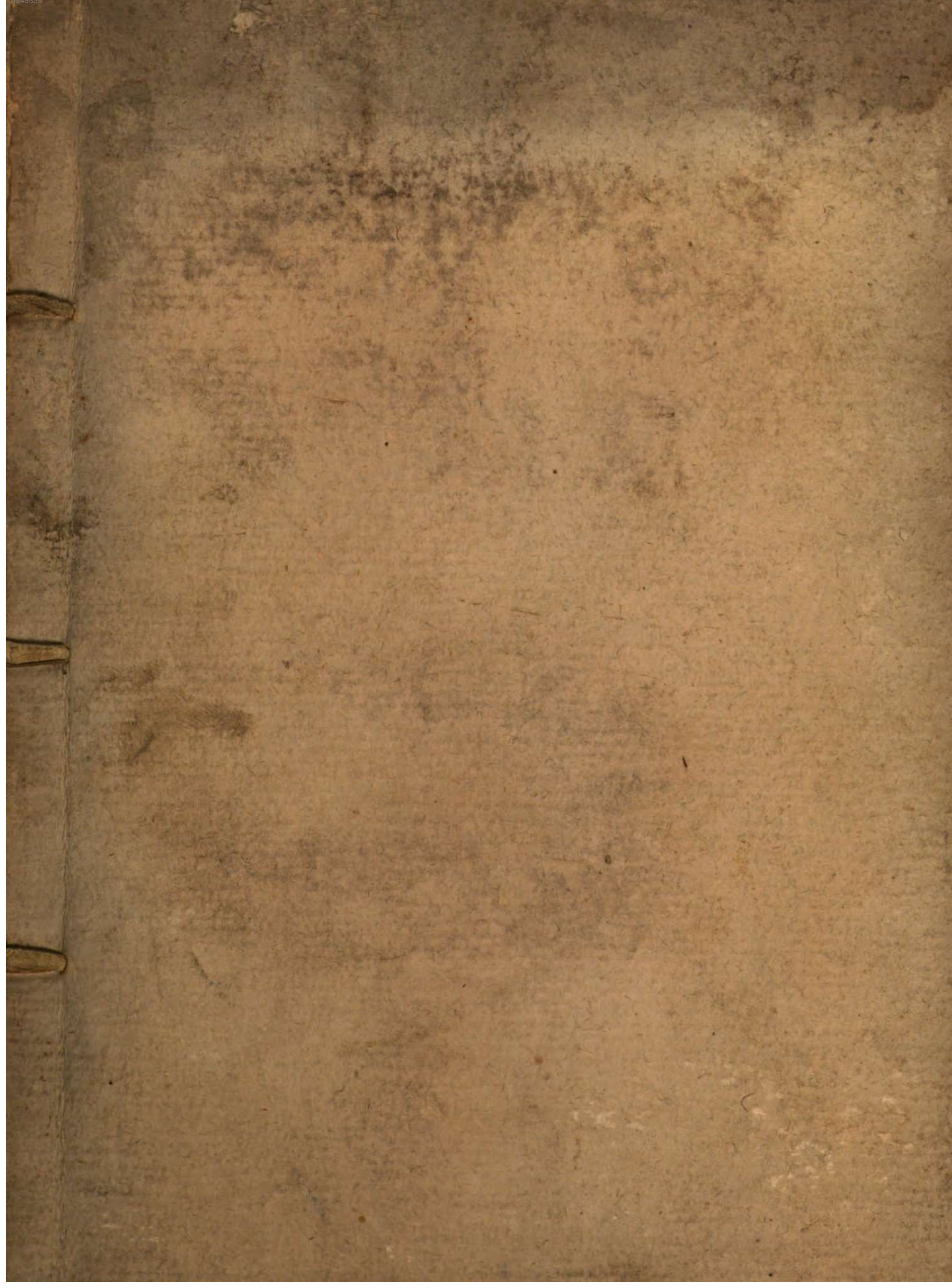
La storia del cardinale Alberoni trad. dallo spagnolo

Bd.: 2

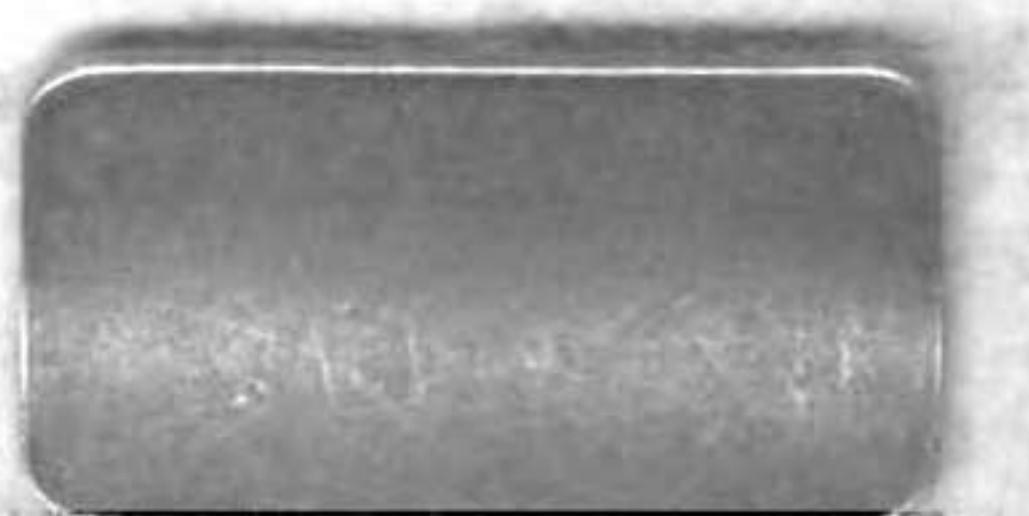
L'Haya 1721

4 Biogr. 5-2

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10049536-6



Biogr.



<36635970710017

<36635970710017

Bayer. Staatsbibliothek

4<sup>th</sup> Prog. 5 (2)

300

PARTE SECONDA  
DELLA  
STORIA  
DEL  
CARDINALE  
ALBERONI.

*TRADOTTA*

Dallo Spagnuolo.



ALL'HAYA,

Appresso la Vedova d'ADRIANO MOETJENS.

---

M. D C C X X I

Bayerische  
Staatsbibliothek  
München

3

# LO STAMPATORE A I LETTORI.



A tardanza, ond' esce in pubblico questa Continuazione o sia Seconda Parte della Storia del Cardinale Alberoni, non è effetto di mia negligenza, ma di mia attenzione in ben servirvi. Trattasi di Storia, la quale non dee riempirsi di favolosi racconti, ma dee scriversi sopra le più vere e migliori memorie; e 'l tempo solo può darne l'ottimo discernimento. L'Autore che scrive cammina guardingo per non inciampare, ed Io seguo i suoi passi per non ismarrire il sentie-

A 2 ro.



4  
ro. Quand' Egli, tenendo materia, man-  
derà in luce qualche cosa in profeguimen-  
to di quest' Opera, io la renderò pubbli-  
ca colle mie Stampe. Vivete felici.



LA



# LA STORIA

## DEL CARDINALE

# GIULIO ALBERONI

### PARTE SECONDA



A *Francia* e l'*Inghilterra* erano, come si disse, in guerra aperta colla *Spagna*: l'*Inghilterra* faceva di già la guerra a questa Corona dopo l'accennata battaglia di *Siracusa*, senz' averla ad essa dichiarata; ma la *Francia* la dichiarò con tutte le formalità necessarie, prima di dar principio alle ostilità, colla pubblicazione di un Manifesto, che 'l pubblico trovò essere assai bene scritto per farne onore ad una delle migliori (a) penne del Regno, senza fare la riflessione, com' è verisimile, che 'l (b) Segretario di Stato dalle di cui macchine dipendeva l'affare, hà sufficiente capacità, per non essere costretto, in somigliante occasione, ad implorare un ajuto straniero. Queste sorte d'opere essendo  
per

(a) M. Fontanelle. (b) M. l' Abate del Bosco.

per l'ordinario espressioni minute delle ragioni che le Potenze hanno di sacrificare il sangue umano, per decisione de' lor litigj, sono sempre d' un estrema importanza: quì perciò non ne sarà lasciata alcuna, ancorchè minima parte.

(a) I Rè non sono tenuti a render conto delle lor azioni che al solo Dio, da cui hanno ricevuta l' autorità. Impegnati indifensabilmente ad affaticarsi per la felicità de' loro Popoli, non hanno impegno alcuno a render ragione de' mezzi che prendono per riuscirvi; e possono a piacimento di lor prudenza nascondere, o manifestare i misterj del lor Governo. Ma dacchè importa alla loro gloria, e alla tranquillità de' loro Popoli, la quale non può esserne separata, che i motivi di lor risoluzioni sieno conosciuti, debbono operare in faccia all' Universo, e far patente la giustizia, colla quale si consigliarono in segreto.

Sua Maestà diretta da i consiglj del *Duca d' Orleans Reggente*, hà credut' essere in quest' impegno: ed ella si reca a gloria l' esporre a' suoi Sudditi, e a tutta la Terra le ragioni che hà avute di entrare in nuove confederazioni con molte gran Potenze per la total pace d' *Europa*, per la particolar sicurezza della *Francia*, e per quella eziandio della *Spagna*, che mal conoscendo oggidì i suoi interessi turba la comune tranquillità colla violazione degli ultimi stabiliti Trattati.

Sua Maestà non imputerà mai questa violazione ad un Principe, che commendabile per tante virtù, lo è particolarmente per la fedeltà più religiosa di sua parola. E i suoi soli Ministri possono esser quelli che avendolo impegnato con troppa leggerezza, fanno cambiargli lo stesso impegno in ragione, e necessità di sostenerlo.

Sua Maestà nelle misure che hà prese, hà proposto a se stessa il soddisfare egualmente a due obbligazioni; all' amore di cui è debitrice al suo Popolo, col prevenire una Guerra con tutti i suoi Vieini, della qual era minacciato, e all' affetto di cui è debitrice al Rè di *Spagna*, procurando costantemente i suoi in-

te-

(a) *Manifesto della Francia.*

teressi , e la sua gloria , che saranno sempre tanto più cari alla *Francia* , quant' ella gli considera come prezzo di sue lunghe fatiche , e di tutto il fangue che le hà costato il mantenerlo sul Trono .

Queste intenzioni di Sua Maestà saranno conosciute sensibilmente , e senza interruzione in tutti i fatti che son per esser posti .

Si sà che nel corso dell' ultima guerra , la *Francia* era stata ridotta dalle sue disavventure alla dura necessità di acconsentire alla revocazione del *Rè di Spagna* , e ne averebbe provato senza dubbio il dolore , se la Provvidenza che cambiò e gli avvenimenti , e i cuori non avesse liberati da questa ingiustizia i nostri Nemici .

Furono riconosciuti in *Utrecht* i diritti del *Rè Cattolico* ; ma l' *Imperadore* , benchè abbandonato da' suoi Alliati , non poteva per anche cedere le sue pretensioni . La presa di *Landau* , e di *Friburgo* ne pure ve lo ridussero , ed il *Rè* già defonto , di gloriosa memoria , che eziandio fra i suoi ultimi fortunati successi , sentiva l' estrema necessità che i suoi Popoli avevano della pace ; non la concluse , se non dopo aver fatto proporre all' *Imperadore* nella negoziazione di *Rastadt* , di affaticarsi per un accordo frà *Esso* e 'l *Rè di Spagna* . (a) Egli volgeva sempre nella sua mente il condurre a fine la sua opera , e 'l distruggere le semenze di guerra che il Trattato di *Utrecht* aveva lasciate in *Europa* , non ne regolando , che provvisionalmente , e senza il concorso dell' *Imperadore* gl' interessi di questo Principe , e del *Rè di Spagna* .

Il disegno di produrre la pace con una riconciliazione frà questi due Principi fù insinuato in *Bada* (b) il dì 15. di Giugno 1714. al Conte di *Goes* , e comunicato (c) il dì 7. del Settembre seguente al Principe *Eugenio di Savoia* , il quale asserì per cosa certa ,  
che

(a) Istruzione per li Plenipotenziarj del Congresso di *Bada* , del dì 15. Aprile 1714. (b) Lettera de' Plenipotenziarj di *Bada* al *Rè* , del dì 15. Giugno 1714. (c) Lettera del Maresciallo di *Villars* al *Rè* , del dì 7. Settembre 1714.

che l'Imperadore non se ne sarebbe allontanato. Dopo sottoscritto il Trattato di *Bada*, il Rè diede incombenza al *Marchese di Villars* (a) di seguire insieme col *Principe Eugenio* lo stesso affare. E allorchè il *Conte di Luc* (b) fu nomato per essere Ambasciadore del Rè appresso l'Imperadore, ebbe per sua Istruzione il dover operare a seconda di questi fini. Il Rè di *Spagna* aveva sovente rappresentato al Rè già defonto con lettere scritte di proprio pugno, che'l suo Stato non era sicuro co i Trattati di *Utrecht*. Giudicherete agevolmente, diceva in una delle sue Lettere del dì 16. di Maggio 1713., che la Pace della quale tutto il Mondo egualmente desidera la durevolezza, non può essere stabile, se l'Arciduca che mi hà contesa la Corona di *Spagna*, non me ne riconosce legittimo Rè.

Sapete, scrive questo Principe nella sua Lettera del dì 31. di Gennajo 1714., che ho soddisfatto a tutti i Preliminarj, e sono pronto ad acconsentire che *Napoli*, il *Milanesè*, e i *Paesi-Bassi* restino all'Arciduca; come l'ho fatto della *Sicilia* in favore del *Duca di Savoia*, di *Gibilterra*, e dell' *Isola di Minorca* a favor degl' *Inglese*, e sono anche pronto a farlo della *Sardegna* a favore dell' *Elettor di Baviera*. L'Arciduca, mediante queste condizioni dee rinunziare a quanto mi resta della *Monarchia di Spagna*. Così nè egli nè io avremo che pretendere l'un contro l'altro.

Mi lusingo, dice il Rè di *Spagna* nella sua Lettera del dì 17. di Maggio 1714., che conoscendo di qual importanza sia il far desistere l'Arciduca da ogni pretensione sopra la *Spagna*, e sopra l' *Indie*, mi metterete in istato di stabilire delle condizioni sode per poterne godere in pace.

Questo Principe non si credeva sicuro sul trono di *Spagna*, e dell' *Indie*, se non colla Rinunzia solenne dell'Imperadore sopra le sue pretensioni; e non insisteva tanto vivamente sopra codesta sicurezza, se non perchè ne aveva riconosciuta l'importanza nell'

(a) Memoria data da parte del Rè al Maresciallo di *Villars*, il dì 23. Settembre 1714. (b) Istruzione per lo *Conte di Luc* in andare a *Vienna* del dì 3. Gennajo 1715.

## del Cardinale Alberoni. 9

nell' estremità alle quali lo avevano ridotto gli avvenimenti della guerra suscitata dalle pretese dell' *Imperadore*. Questo era quanto Egli domandava al Rè già defunto, come pegno più sensibile del suo affetto paterno, e come ultimo sforzo, onde coronar doveva tutto ciò che la *Francia* aveva fatto a favore de' suoi interessi. Il fu Rè travagliava con tutto l' ardore di Padre per la soddisfazione di suo Nipote. Ma come l' *Imperadore* pareva inflessibile, e dall'altra parte un residuo di diffidenza sparso per l' *Europa*, una opinione generale che la Pace non potesse durare, e riteneva ancora la maggior parte delle Potenze sotto l' armi, la guerra del *Nort*, e le mutazioni seguite nella gran *Bretagna*, facevano temere che 'l fuoco fosse ben presto per riaccendersi, era necessario prendere ancora delle nuove misure per prevenirne gl' incendj.

In queste congiunture il Rè fu tolto alla *Francia*. Sua Maestà non metterà mai in dimenticanza gli avvisi tanto importanti, e salutari, che le diede negli ultimi momenti della sua vita. Ella ne vuol fare la Regola immutabile del suo Regno, e vedremo ch' Ella vi ha misurato sino a questo punto tutte le proprie azioni.

Le lunghe guerre avevano lasciato contro di noi nell' *Europa* alcuni residui di alienazione e d' odio, i quali non cercavano che ripigliare il vigore; e i nostri Vicini ancor pieni della gelosia, e de' timori che tanto sovente avevano avuti delle nostre prosperità, ed anche d' ogni nostro riforgimento nelle nostre maggiori disavventure, di già meditavano, per terminare di abatterci, il trar profitto dalla minorità del Rè, e dalla debolezza del Regno, del che noi stessi facevamo alti lamenti, per inritare i nostri Nemici a far ogni tentativo. L' antica Lega minacciava di riannodarsi, e le Nazioni vicendevolmente si stimolavano alla Guerra, per l' importanza di mettersi per sempre in sicuro contro una Potenza resa troppo formidabile, sforzandosi ancora di renderla odiosa per via d' ingiusti rimproccj di sua mala fede.

Qual mezzo più sicuro per disperdere questo turbine che l'unirsi colla Potenza, la quale di concerto con noi aveva richiamata la Pace co i Trattati di *Utrecht*? Il Rè nulla trascurò per riuscire in questo disegno. La confidenza fù ristabilita dalla sua diligenza fralle due Potenze; ed Elle giudicarono subito che nulla contribuirebbe di vantaggio a confermare una Pace non ancor ben sicura, che una *Allianza* defensiva fralla *Francia*, l'*Inghilterra*, e la *Repubblica delle Provincie Unite*, per mantenere i Trattati di *Utrecht*, e di *Bada*, e per la reciproca *Garantia* de' loro Stati. Ma prima di dar mano ad alcuna negoziazione, Sua Maestà diede avviso del suo disegno al *Rè di Spagna*. Il *Duca di S. Agnano* ebbe degli ordini precisi nel mese di Aprile 1716. di esporgli le sue intenzioni, di offerirgli le sue diligenze, e d'invitarlo ad entrare nell'*Allianza*, nella quale promettevasi che sarebbe ricevuto con tutti i riguardi ch'ei potesse desiderare.

Dopo molte istanze con destrezza scansate, il *Duca di S. Agnano* sopra un nuovo *Memoriale* ch'ei presentò, ricevette alla fine dal *Cardinale del Giudice*, una risposta dettata nell'interno del Palazzo da un altro *Ministro* da quel tempo onnipotente, e della quale non fù in quell'occasione che puro *Interpetre*. La risposta era del tenore che segue: *Il Rè mio Signore avendo esaminata la Copia che gli è stata mandata, e gli ultimi Trattati sottoscritti in Utrecht, non vi hà trovata clausola alcuna che abbia bisogno di essere confermata.*

Che stravagante opposizione di questa risposta colle Lettere che 'l *Rè di Spagna* scriveva al Rè già defonto, le quali non consistevano che in una continua, ed inquieta rappresentazione dell'incertezza del suo Stato! Sua Maestà ben vide che i principj di conciliazione, e di pace che la facevano operare, non erano quelli ch'erano consultati in *Madrid*; e l'idea non era che troppo confermata dallo sconvolgimento che 'l *Commercio de' Francesi* di già soffriva in *Ispagna* dagli avvisi delle *Allianze* che vi erano maneggiate con alcune Potenze, sotto pretesto di una imminente discordia fralle due Nazioni, e dalle opposizio-

ni segrete che la *Spagna* faceva alla nostra Lega col *Rè della Gran Bretagna*, e cogli *Stati Generali*.

Il *Rè* prese intanto a diffimulare. Non lasciò indebolirsi il suo affetto, nè i suoi riguardi verso il *Rè di Spagna*; e attendendo con pazienza il momento, in cui egli fosse meglio illuminato sopra i suoi veri vantaggi, gli fece dire che non potendo più dispensarsi di dar fine al suo progetto d'Alleanza, lo assicurava che non averebbe acconsentito a cosa alcuna che fosse contraria a i di lui interessi.

L'*Abate del Bosco* fù mandato allora ad *Hannover* per trattarvi quest' affare col *Rè della Gran Bretagna*; ed ivi furono decretati gli Articoli che hanno servito di fondamento al Trattato della *Triplice Alleanza*, sottoscritto all' *Haya* il dì 4. di Gennajo 1717. dopo che 'l *Rè della Gran Bretagna* medesimo n' ebbe data parte inutilmente al *Rè di Spagna*, e si fù assicurato della ripugnanza invincibile del Ministro ad ogni progetto d' unione.

Ma per quanto fosse favorevole quest' Alleanza al pubblico riposo, ella non suppliva in conto alcuno quanto mancava alla perfezione de i Trattati di *Utrecht*, e di *Bada*, perche i litigi frall' *Imperadore*, e 'l *Rè di Spagna*, non avendovi potuto esser regolati, l' *Europa* stava sempre nell' incertezza di sua situazione, e 'n pericolo di essere di nuovo spinta nella prima ostilità dall' una o dall' altra parte. L' *Italia* sola poteva lusingarsi di qualche riposo col favore della Neutralità che vi era stata stabilita da' Trattati, e da Impegni ch' erano considerati come un primo passo, ed un gradino che poteva condurre alla Pace. Ma benchè la Neutralità fosse veramente una Legge alla quale ognuno di questi due Principi si era sottomesso, il bene d' *Europa* ne voleva una più sicura, e più solenne, che fosse autorizzata dal consenso reciproco de i due Concorrenti, e mantenuta da Garanti tali che non potesse impunemente esser violata. Una tal Legge non poteva essere che un Trattato di Pace che terminasse per sempre i contrasti frall' *Imperadore*, e 'l *Rè di Spagna*.

Il *Rè della Gran Bretagna* volle tentare di procurare un sì



gran bene all'*Europa*, e spiegò il suo sentimento a Sua Maestà. Ella vide con piacere rivivere le intenzioni del fu Rè suo Avo, e credette fosse operare per un Principe cui è strettamente unita co' legami del sangue, il favorire l'esecuzione di quanto aveva progettato la tenerezza paterna a suo favore, tanto positivamente, e con tanta istanza. Ma Sua Maestà che aveva già provato in varie occasioni, che quanto poteva convincere il Rè di *Spagna* del suo affetto, non trovava più lo stesso accesso appresso di Lui, non ne poté più dubitare allorch' Ella vide che 'l *Marchese di Luville* ch' Ella aveva inviato al Rè di *Spagna* per fargli conoscere i veri suoi sentimenti, e comunicargli delle cose importanti alle due Corone, era stato rimandato senza avergli dato orecchio, non ostante la propensione particolare ch'egli aveva alla Persona di quel Principe, e alla di lui gloria. Così troppo istruita dalla sperienza, che averebbesi reso sospetto in *Madrid* tutto ciò che venisse dal canto suo, pregò il Rè della *Gran Bretagna* di operare Egli stesso in *Vienna*, e 'n *Madrid* per lo successo prospero del gran disegno, tanto più ch' Ella non era autorizzata a trattare degl' interessi del Rè di *Spagna*, ed era conveniente per altro alla dignità di sì gran Principe il discuterli da se stesso.

Il Re della *Gran Bretagna* fece nello stesso tempo la comunicazione de' suoi sentimenti a *Vienna*, e a *Madrid*. Furono ricevuti assai favorevolmente in *Madrid*, finchè la finzione servì a nascondere le imprese che vi erano meditate, e rigettati poi con qualche circospezione dacchè si credette aver minor interesse di servirsi della finzione. Non furono trovate in *Vienna* disposizioni ad alcun accordo, se non a condizione che la *Sicilia* ch'era stata fino a quel punto un ostacolo insuperabile a tutte le proposizioni di conciliazione, fosse data in poter dell' *Imperadore*, perch' Egli la giudicava assolutamente necessaria per la conservazione del *Regno di Napoli*. Ma a questo prezzo speravasi che 'l *Re Cattolico* dovesse essere riconosciuto dall' *Imperadore*, legittimo possessore della *Spagna*, e dell' *Indie*; e di più, il ch'era per

per esso Lui un nuovo vantaggio, che l'*Imperadore* avesse ad acconsentire che le Successioni di *Parma*, e di *Piacenza* fossero fatte certe per li Figliuoli della *Regina di Spagna*.

Le difficoltà di questa Negoziazione non dovevano nuocere alla Neutralità d' *Italia* stabilita dal Trattato di *Utrecht* del dì 14. di Marzo 1713. rinnovata, e confermata da quello di *Bada*. L' *Imperadore*, e 'l *Re di Spagna* medesimi parevano aver prese delle cautele ch' Ella non farebbe interrotta. Il *Re di Spagna* aveva avuto pensiero prima della Guerra di *Ungheria*, di ridurre a memoria del *Re della Gran Bretagna* ch' egli era Garante degl' impegni presi in *Utrecht* per la Neutralità d' *Italia*; e l' *Imperadore* dal canto suo, allorchè i *Turchi* si posero in campagna, aveva impegnato il *Papa* a domandare al *Re di Spagna* una parola positiva ch' egli non si farebbe approfittato contro l' *Imperadore*, della Guerra che gli era dichiarata da' *Turchi*. L' interesse del *Re di Spagna* si trovava conforme a questa promessa, perch' era stato informato dal *Re della Gran Bretagna* del Trattato concluso in *Londra* il dì 25. di Maggio 1716. frall' *Imperadore*, e quel Principe, contenendo una Garanzia degli Stati dell' *Imperadore* in *Italia*, ed un' espressa promessa di dargli de i soccorsi, in caso che fossero attaccati. In fine la pietà tanto conosciuta del *Re di Spagna* dava anche sicurezza maggiore che 'l suo interesse.

Non si può dunque aver sospetto che 'l *Re di Spagna*, perfettamente informato del Trattato del 1716. volesse correre in rischio dell' Impegno del *Re della Gran Bretagna*, assalendo l' *Imperadore* in *Italia*, e mancare tutto in un tratto al suo interesse, e al suo zelo per la Religione. Pure quest' impresa venne alla luce, e si seppe che un Armamento fatto di soldo levato sopra i Beni Ecclesiastici, e destinato per sostenere la gloria del nome Cristiano, era diretto a violare i Trattati. Non è duopo di maggior prova, che i cattivi consigli, e la troppo gran potenza del *Ministro*, prevalgano in *Ispagna* alle intenzioni, e alle virtù del suo Re.

Sua Maestà disgustata da una azione tanto pericolosa, inviò subito

subito un Espresso al *Duca di S. Aignano*, e lo incaricò di rappresentar vivamente al *Re di Spagna* i pericoli a' quali si esponeva, e quello che doveva fare in esso maggior impressione, l'ingiustizia della sua impresa. Lo pregava per la tranquillità comune d'*Europa* e per li suoi personali interessi, di rientrare nelle intenzioni di conciliazione, che 'l fù *Re suo Avolo*, e dopo di lui il *Re della Gran Bretagna* avevano già progettate fra esso e l'*Imperadore*. Alcuni giorni dopo ordinò al *Duca di S. Aignano* di operare di concerto col *Ministro d'Inghilterra*, che aveva ricevuti gli ordini stessi, per impegnare il *Re di Spagna* ad autorizzare il suo *Ambasciatore in Londra*, o a farvi andare un altro *Ministro* che trattasse de i mezzi di ristabilire sodamente la Pace. Il *Colonello Stanhope* era giunto in *Madrid*, incaricato più particolarmente delle medesime istanze. Il *Re della Gran Bretagna* fece sapere nello stesso tempo a Sua Maestà, che come il male premeva, non dovevasi perdere il tempo de' rimedj; che non potevano nascere, che dal concerto unanime di Potenze indifferenti; e che lo pregava d'invviare un *Ambasciatore a Londra*, dove sopra le sue istanze l'*Imperadore* aveva parimente acconsentito d'invviare un *Ministro*. Sua Maestà vi mandò l'*Abate del Bosco*, e attenta agl'interessi del *Re di Spagna*, non meno che a quelli del suo Regno, credette dover avere nelle Conferenze di *Londra* un *Ministro* che potesse conservare al *Re di Spagna* delle aperture per entrare nella Negoziazione, dacche si avesse potuto illuminarlo sopra i suoi interessi. Ma in vano gli furono fatte sopra ciò replicate istanze. In vano gli si è fatto sperare di ottenere per esso Lui dall'*Imperadore* ciò ch'egli stesso aveva tanto sovente domandato. Non si sono ricevuti dal suo *Ministro*, che negative ostinate, e sovente anche delle minacce di accender per tutto il fuoco della guerra, non ostanti tutte le misure, che averebbonsi potute prendere per prevenirlo. La *Spagna* pareva considerare come una cospirazione contro di essa i sentimenti unanimi di Pace, ne' quali entravano le altre Potenze.

Sopra le negative e sopra i disegni minacciosi della *Spagna*, il  
*Re*

*Re della Gran Bretagna* fece rappresentare a Sua Maestà ch'era assolutamente necessario l'arrestarne gli effetti, e che altro mezzo non se ne offeriva alle Potenze indifferenti, che 'l formare, per conciliare gl'interessi de i due Principi, un piano che lor potesse esser proposto, e 'l procurare a qualunque costo la lor propria tranquillità, e quella d'*Europa*. Questa risoluzione favorendo da una parte lo stabilimento della Pace, ch'era l'oggetto invariabile di Sua Maestà, e dando dall'altra al *Re di Spagna* il tempo e i mezzi di prendere delle risoluzioni conformi a' suoi interessi, fù abbracciata dal Re. Ma ordinando all'*Abate del Bosco* di entrare in un progetto sì necessario, Sua Maestà nulla tanto raccomandogli che 'l rigettar sempre tutto ciò che potesse sospendere o allontanare il concorso del *Re di Spagna* in quella Negoziazione. Quali contrasti il *Re della Gran Bretagna* non ebbe a sostenere coll'*Imperadore*, per istornarlo dal suo attacco alle pretese sopra la *Spagna* e sopra l'*Indie*; per vincere la sua ripugnanza di vedere passare un giorno gli Stati di *Parma* e di *Toscana* nelle mani di un Principe della *Famiglia di Spagna*; e per ammortire il suo risentimento sopra la violazione de' Trattati, della quale credeva aver ragione di vendicarsi? Solo con una difficoltà infinita si venne a capo appoco appoco di questi ostacoli, e si procurarono ancora al *Re di Spagna* de i vantaggi maggiori di quelli che gli davano i Trattati di *Utrecht*, e per conseguenza, come si è potuto vedere dalle sue Lettere, oltre anche i di lui desiderj.

Così formossi in Londra il Progetto delle condizioni, che dovevano servire di fondamento ad una sode Pace frall'*Imperadore* e 'l *Re di Spagna*. Il perfetto amore di Sua Maestà verso questo Principe si era sempre segnalato colle istanze che gli aveva fatte senza interruzione, di mandare de i Ministri che discutessero i suoi interessi, co i mezzi ch'Ella gli aveva di continuo procurati di entrare nella Negoziazione, e co' suoi sforzi costanti a procurargli nuovi vantaggi, nello stesso Trattato. Ma non contenta di questi passi, portò più innanzi l'attenzione.

e i riguardi. Inviò il Marchese di *Nancrè* al *Re di Spagna*, per dargli parte del progetto di *Londra*, mentre il *Re della Gran Bretagna* faceva lo stesso appresso l'*Imperadore*.

Sua Maestà ne' cinque primi mesi del soggiorno del Marchese di *Nancrè* in *Madrid*, rappresentava di continuo al *Re di Spagna* che vi andava egualmente di suo interesse e di sua gloria nell'abbandonare un'impresa ingiusta, e nell'ammettere delle condizioni ch'egli stesso, per così dire, aveva dettate colle sue istanze al fu *Re suo Avo*. In fine, ed Ella reca a sua gloria il dirlo, Ella gli domandava la *Pace d'Europa* in nome della *Francia* che lo aveva mantenuto sul Trono con tante fatiche e con tanto sangue, ed in nome de' suoi proprj Sudditi, il zelo e l'affetto de' quali, forse senza esempio, ben meritavano dal loro Principe che non gli abbandonasse agli orrori della guerra.

Tutte codeste istanze fondate sopra le favie condizioni del Progetto, non trassero mai dal Ministro di *Spagna*, che una confession del pericolo cui ella andava ad esporfi resistendo a tante potenze. Ma nello stesso tempo protestava che 'l suo Signore non desisterebbe mai dalla sua impresa, e non aveva rossore di gettare sopra di esso il biasimo della sua propria inflessibilità. In fine Sua Maestà gli fece dire nell'ultimo Mese di Giugno, che l'amore di cui Ella è debitore a' suoi Popoli, e dee prevalere ad ogni altro sentimento, vietavale il differire di vantaggio il sottoscrivere il Trattato coll'*Imperadore* e col *Re della Gran Bretagna*. Aggiugnevasi l'impegno stesso in cui era il *Re della Gran Bretagna* di mandare una Squadra nel Mediterraneo per soccorrere l'*Imperadore*. Nulla potè piegare il Ministro che s'irritava più che mai per le istanze della Pace, e minacciava di mettere a fuoco tutta l'Europa. In fine il Cavalier *Bingb*, che reggeva le forze Navali del *Re della Gran Bretagna* destinate per lo *Mediterraneo*, prima di entrar in quel Mare, diede avviso al Ministro di *Spagna* degli ordini precisi che aveva di operare come Amico, se la *Spagna* avesse desistito dalle sue imprese contro la Neutralità dell'*Italia*, oppure se le avesse sospese; e di  
 oppor-

opporvisi parimente con tutte le sue forze, s'ella vi persistesse: E 'l Ministro non lasciando più alcuna speranza gli rispose, ch' Egli poteva eseguire gli ordini de' quali era caricato.

La guerra terminava allora frall' *Imperadore*, e i *Turchi*, e gli ordini erano di già dati per far passare delle Truppe numerose in *Italia*. Sua Maestà forzata in fine dalle circostanze, non esitò più nel convenire col *Re della Gran Bretagna* delle condizioni che servirebbono di base alla Pace frall' *Imperadore*, e 'l *Re di Spagna*, e frà 'l primo di questi due Principi, e 'l *Re di Sicilia*. E queste stesse condizioni formarono il Trattato conchiuso in *Londra* il dì 2. dello scorso Agosto, frà i Ministri del *Re*, dell' *Imperadore*, e del *Re della Gran Bretagna*.

Ma 'l *Re della Gran Bretagna* sempre guidato da uno spirito di conciliazione, e di Pace, e volendo anche prevenire la discordia che potesse nascere fralla sua Corona, e la *Spagna* in occasione de' soccorsi ch' era tenuto a dare all' *Imperadore*, credette dover far ancora l' ultimo sforzo appresso il *Re di Spagna*. Mandò il Conte di *Stanhope* l' uno de' suoi principali Ministri a Sua Maestà, per passar poi a *Madrid*, s'ella lo avesse giudicato a proposito.

Mentr' ei faceva il suo soggiorno in *Parigi*, s'intese la nuova dell' invasione della *Sicilia*, fatta dalle Truppe del *Re di Spagna*: il che affrettò anche il viaggio del Conte di *Stanhope* a *Madrid*. Vi giunse i primi giorni del mese di Agosto scorso. Ed il Marchese di *Nàcrè* ricevette nuovi ordini per operare di concerto con esso. Ma le vive rappresentazioni ch' egli replicarono sopra l' estremità alle quali l' inflessibilità del *Re Cattolico* poteva portare le cose, la sicurezza che gli era data per tutto quello ch' era di suo possesso colla Rinunzia dell' *Imperadore*, e colla Garanzia delle Potenze Contrattanti; la promessa che Sua Maestà gli avrebbe procurata la restituzione di *Gibilterra* che rende interessata con un luogo tanto sensibile tutta la Nazione Spagnuola, e che dal suo Rè (a) era desiderata ardentemente da sì gran

Parte II.

C

tem-

(a) Lettera del Re di Spagna al fù Re del dì 22. Aprile 1712.

tempo ; in fine la dichiarazione degl' impegni presi in *Londra* ; e quella della necessità, nella quale Sua Maestà, e 'l *Re della Gran Bretagna* si trovavano di darvi esecuzione immediatamente dopo spirati trè mesi, dal giorno della conclusione de' Trattati di *Londra* ; tutto fù assolutamente inutile . Il Conte di *Stanhope* partì di *Madrid* col dolore di vedere che gli ufficj, e le diligenze del suo Signore per prevenire una dichiarazione contro la *Spagna*, non avevano avuto alcun effetto . Ma per lo meno ebbe la consolazione, che non avevasi risparmiata cosa alcuna per vincere l' ostinazione del Ministro, che sola era la causa della rottura, e de' mali che l' avrebbero seguita . Pure il Marchese di *Nancrè* ebbe ordine di dimorare in *Ispagna*, perche il Re voleva pure lusingarsi sulla speranza ancorchè leggiera, che 'l Ministro avesse l' arte di tenere a bada per guadagnare del tempo . Ma Sua Maestà conobbe in fine l' inutilità di sua condiscendenza . Ella restò pochi giorni dopo informata delle violenze esercitate sopra le Persone, e sopra gli effetti degl' *Inglese* in *Ispagna*, in pregiudicio del XVIII. Articolo de' Trattati di *Utrecht* fra la *Spagna*, e l' *Inghilterra*, che stabilisce un termine di sei mesi per ritirare le Persone, e gli effetti dall' una, e dall' altra parte in caso di rottura .

Il Marchese di *Nancrè* essendo partito dalla Corte di *Spagna*, Sua Maestà per soddisfare al Trattato di *Londra*, ordinò al Duca di *S. Aignano* di lamentarsi sopra la violenza esercitata contro gl' *Inglese*. E gli prescrisse di dichiarare che 'l termine di trè mesi lasciato al *Re di Spagna* per accettare le condizioni che gli erano state riserbate, dovendo spirare il dì 2. di Novembre, non poteva lasciare di domandare a quel Principe una risposta decisiva. E 'l *Re di Spagna* avendo persistito nel suo rifiuto egli hà presa la sua licenza di congedo .

Sin quì non si è parlato che in generale delle condizioni riserbate al *Re di Spagna* ; ma bisogna esporle con maggior distinzione, per farne comprendere in miglior forma, non solo il vantaggio comune, ma anche il vantaggio particolar di quel Principe .

I. L'

I. L' *Imperadore* rinunzia formalmente tanto per se, quanto per li suoi Eredi, discendenti, e successori maschi, e femmine la Monarchia di *Spagna*, e dell' *Indie*, e tutti gli Stati de' quali il *Re Cattolico* è stato riconosciuto legittimo Possessore da i Trattati di *Utrecht*; e s' impegna di somministrare nella miglior forma gli Atti necessarj di Rinunzia.

II. Le Successioni agli Stati del *Duca di Parma*, e del *Gran Duca di Toscana* potendo eccitare gravi contrasti, e una nuova guerra in *Italia*, perche la *Regina di Spagna* pretende esservi chiamata per ragione di suo nascimento, e l' *Imperadore* sostiene che il diritto di disporne in difetto di Eredi Maschi, ad esso appartiene, e all' *Imperio*; E' stato stipulato che venendo a mancare queste successioni per la morte de' Principi Possessori senza Eredi Maschi, il *Figliuolo della Regina*, e i suoi *Discendenti Maschi*, e in lor difetto il *secondo Figliuolo*, e gli altri *Cadeti* della detta *Regina* co i lor *Discendenti Maschi* succederanno in tutti i detti Stati che faranno riconosciuti per feudi Mascolini dell' *Imperio*, e ne faranno date al *Figliuolo della Regina*, che doverà succedere, delle Lettere di aspettativa che conterranno l' Investitura eventuale. E per sicurezza dell' esecuzione di questa disposizione, debbon essere stabilite da i *Cantoni Svizzeri*, delle Guarnigioni nelle *Piazze principali* di que' due Stati, cioè in *Liorno*, in *Porto Ferrajo*, in *Parma*, e in *Piacenza*, al soldo de' Mediatori, con giuramento di confervarle, e difenderle sotto l' autorità de' Principi regnanti, e di non consegnarle che al *Principe Figliuolo della Regina di Spagna*, allorchè queste successioni faranno giunte nel caso.

III. E' stato stipulato, che mai, nè il alcun caso l' *Imperadore*, nè alcun *Principe della Casa d' Austria*, che possederà Regni, Provincie, e Stati d' *Italia* possa appropriarsi gli Stati di *Toscana*, e di *Parma*.

IV. Come non è stato possibile l' impegnare l' *Imperadore* a desistere dalle pretese che ha sempre conservate sopra la *Sicilia*, è stato deciso ch' Ella farà ceduta al Principe che per parte



sua cederà al *Re di Sicilia* per forma di equivalente il Regno di *Sardegna*, riserbando al *Re di Spagna* su quel medesimo Regno il diritto di *Reversione* alla sua Corona, che si era riserbato sopra la *Sicilia* coll'Atto di cessione che ne aveva fatto in conseguenza de' Trattati di *Utrecht*.

V. Si lascia al *Re di Spagna* un termine di trè mesi, dal giorno della conclusione del Trattato, per accettare le condizioni che gli sono state offerte, che tutte le Parti Contrattanti garantiscono, e s' impegnano far eseguire.

VI. Come non farebbe cosa giusta che la Pace dell' *Europa* dipendesse dalle ostinazioni o dalle idee particolari di una o di due sole Potenze, e l' *Imperadore* non avesse potuto risolversi alla sua Rinunzia prima che'l *Re di Spagna* avesse accettato il Trattato, se non gli fosse stata data da altra parte la sicurezza, le Parti Contrattanti sono convenute di unire le loro forze per obbligare il Principe che ricusasse l' accettazion della Pace, conforme a quello è stato sovente praticato per lo pubblico riposo in occasioni importanti.

VII. Si convenne espressamente che se le Potenze Contrattanti fossero obbligate venire alle vie di fatto contro quello che ricusasse di accettare l' accordo, l' *Imperadore* si contenterebbe de' vantaggi stipulati per esso nel Trattato, qualunque successo potessero avere le sue armi.

VIII. In fine il *Re* si è impegnato di ottenere per lo *Re di Spagna* la restituzione di *Gibilterra*.

Ecco le condizioni che sono rigettate dal *Ministro di Spagna* con tant' alterigia. Sono tuttavia tanto convenienti alla tranquillità generale, che'l *Re di Sicilia*, il quale per l' inegualità della *Sicilia* rispettivamente alla *Sardegna*, è'l solo che sembra perdervi, hà accettato il Trattato.

La semplice, e sincera esposizione di questi fatti basta per far giudicare qual partito abbia dovuto prender la *Francia* nelle occasioni nelle quali si è ritrovata.

Il *Re di Spagna* assalisce la *Sardegna*, e prende tutto il pensiero

ro di nascondere il suo disegno tanto al Re, quanto all' *Imperadore*. Dopo questa violazione de' Trattati, e dopo la dichiarazione dell' *Imperadore* che dava mano ad un accordo, che poteva fare Sua Maestà?

Restando Neutrale avrebbe egualmente disgustato, e alienato l' *Imperadore*, e' l' *Re di Spagna*, e nel progresso della guerra, una Potenza tanto considerabile quanto è la *Francia* non avrebbe potuto sostenere un Personaggio d' indifferenza.

S' ella fosse stata unita alla *Spagna* come Sua Maestà avrebbe violato il Trattato di *Bada*, l' *Imperadore* farebbe stato in diritto di dichiararle la guerra, ed ella avrebbe avuto a sostenerla in *Italia*, sul *Reno*, e ne' *Paesi-Bassi*. Di più: l' *Imperadore* avrebbe armati contro di essa tutti i suoi Alliati, o piuttosto l' *Europa* intera che farebbe stata posta in iscompiglio dall' unione delle forze della *Francia*, e della *Spagna*. La *Francia* si trovava dunque di nuovo impegnata negli orrori di una guerra generale.

Se l' *Re* non avesse avuto altro mezzo per prevenire queste disavventure, che l' collegarsi col Nemico del *Re di Spagna* per esercitare contro di lui i maggior rigori, questo mezzo tuttochè doloroso per Sua Maestà, non ne farebbe stato men giusto nè men necessario. La salute de' Popoli, che sola dee comandare a i Sovrani, lo avrebbe costretto ad abbracciarlo, e l' esempio del fù *Re* stesso che aveva fatto cedere tutta la tenerezza paterna a questo dovere, vietava a sufficienza al suo Successore di sacrificarla a i diritti del Sangue. Ma o quanto il partito che ha preso il *Re*, è differente! Si collega coll' *Imperadore*, ma offerendo nello stesso tempo al *Re di Spagna* questo stesso Nemico, e l' rimanente delle maggiori Potenze d' *Europa* per Alliati, nel momento ch' ei voglia accettarle. Lo fa confermandolo sul Trono, il di cui possesso gli diviene incontrastabile; lo fa procurandogli tutto ciò che ha mai desiderato, e più di quello sperava, ed insieme procura una tranquillità durevole, e sonda all' *Europa*.

La nuova impresa del Re di Spagna sopra la Sicilia ha fatto vedere, che anche se avesse risoluto il ridursi a non voler ristabilire che la sola Neutralità in Italia, ei non vi avrebbe acconsentito; e che averebbesi avuta tanta difficoltà a far restituire la Sardegna all'Imperadore, quanta se ne può avere a fare eseguire l'intero Trattato. Che averebbesi fatto alla fine collo stesso successo che non avrebbe annullate le pretensioni dell'Imperadore sopra la Sicilia, se non sospendere per qualche tempo le sue imprese?

Sua Maestà non aveva dunque altro modo per prevenire la guerra, se non seguire il Progetto d'accordo fra l'Imperadore, e 'l Re di Spagna, e 'l dar con questo il riposo alla Francia, all'Italia, all'Europa, senza che costasse alla Francia se non onorevoli ufficj; e all'Italia, se non il vantaggio che dà all'Imperadore il cambio della Sicilia per la Sardegna, ch'è contrabbilanciato da i termini che l'Imperadore ha prescritti a se stesso nel Trattato, e dall'impegno che le principali Potenze d'Europa vi hanno preso di garantire i possessi degli altri Principi d'Italia nello stato in cui sono.

Così in vece che la Spagna abbia a lagnarfi del Re che imprende oggi la guerra più giusta evitando la più perigliosa, e la più rovinosa a' suoi Sudditi; il Re medesimo è quello che con giustizia si lamenta della Spagna di averlo ridotto all'estremità presente, ricusando con ostinazione la Pace sotto pretesti sì frivoli, che fino a questo punto non hanno potuto esser compresi.

Ora era un punto d'onore, fondato sopra le Successioni di Parma, e di Toscana perchè fossero concesse solamente come Feudi dell'Imperio. Ma come mai credere che 'l Re di Spagna fosse offeso per un Principe di sua Famiglia, da una condizione che hanno ricevuta, ed anche ricercata tanti Re di Spagna, e di Francia, e in ultimo luogo il fù Re suo glorioso Avo, ed esso Re di Spagna medesimo?

Ora era l'ineguaglianza della Reversione della Sardegna con quella

la della *Sicilia*. Ma uno svantaggio sì leggiero, sì incerto, e sì lontano poteva esser egli posto sulla bilancia con tanti presenti, e sodi vantaggi? In fine, il ch'è decisivo, non si poteva ottenere che a questo prezzo la *Rinunzia dell'Imperadore* sopra la *Spagna*, e l'*Indie*. Potevasi commettere la sicurezza dello Stato del *Re di Spagna* a sì piccole difficoltà? Alla presenza di un interesse sì grande non isparivano tutti gli altri?

Ora era il pretesto di un equilibrio assolutamente necessario in *Italia*, ed era per essere rovesciato aggiugnendo la *Sicilia* agli altri Stati che l'*Imperador* vi possiede. Ma'l desiderio di un equilibrio più perfetto meriterebb'egli che si precipitassero di nuovo i Popoli negli orrori di una guerra, da i danni della quale tanto stentano a rimettersi? Questo stesso Equilibrio che tanto si desidera in apparenza, non è Egli abbastanza assicurato, e forse più perfettamente, che se la *Sicilia* fosse restata nella Famiglia di *Savoja*? Lo stabilimento di un Principe della Famiglia di *Spagna* in mezzo agli Stati d'*Italia*, i termini che l'*Imperadore* ha prescritti a se stesso nel Trattato, la garanzia di tante Potenze, l'interesse invariabile della *Francia*, della *Spagna*, e della *Gran Bretagna*, sostenuto da tutte le forze marittime, tante sicurezze in somma, lasciano elleno modo di aver tanta ansietà per un Equilibrio? Se fin dalla Pace di *Utrecht* l'armi *Imperiali* avessero occupata la *Sicilia*, come occupavano il *Regno di Napoli*, il *Re di Spagna* non averebbe fatto difficoltà di acconsentire a questa disposizione; e il Ministro di *Spagna* medesimo non hà fatta difficoltà di dire (a) che il *Re suo Signore* non aveva mai pensato di conservar la *Sicilia*, e che se ne faceva la conquista, sarebbe stato indotto, poichè tutta l'*Eurpoa* così voleva, a restituirla ancora all'*Imperadore*.

I veri motivi del rifiuto, fino al presente impenetrabili, ven-

(a) Lettera del Marchese di Nancrè del dì 26. Settembre 1718.

vengono finalmente a scoprirsi. Le Lettere dell' Ambasciadore di *Spagna* al *Cardinale Alberoni* hanno levato il velo che gli copriva, e scorgesi con orrore ciò che rendeva il Ministro di *Spagna* inflessibile ad ogni progetto di Pace. Avrebbe veduto con questo abortire le macchine odiose che tramava contro di noi. Avrebbe perduta ogni speranza di disolar questo Regno, di sollevare la *Francia* contro la *Francia*, di sostenervi i Ribelli in tutti gli ordini dello Stato, di ispirare la guerra civile nel seno delle nostre Province, e di essere in fine per Noi il flagello del Cielo mettendo in essere i suoi sediziosi progetti, e facendo giuocar la mina, secondo i termini delle Lettere dell' Ambasciadore, che doveva servir di preludio all' incendio. Che sorta di ricompensa alla *Francia* per li tesori che hà profusi, e per lo sangue che hà sparso a favor della *Spagna*!

La Provvidenza hà allontanate da noi queste disavventure, e tutti i Francesi a vista del tradimento che ce le preparavano, ne attendono, e ne stimolano la vendetta. Ma Sua Maestà non isposa che gl' interessi del suo Popolo, e non le sue passioni. Ella non prende oggi l' armi che per ottenere la pace, senza perdere in conto alcuno l' affetto verso un Principe che hà senza dubbio orrore delle perfidie che sono state tramate sotto suo nome. Felice se le sue virtù lo avessero posto in sicuro dagl' inganni del suo Ministro, e se facendo tacere per sempre i cattivi consigli, non ascoltasse più che la sua Parola, la sua Giustizia, e la sua Religione, che tutte lo stimolano alla Pace.

Queste ragioni in vece di convincere il Cardinale che fosse necessario, per isfuggire le disavventure della guerra, il prestar orecchio alle proposizioni della *Francia*, e dell' *Inghilterra*, lo irritarono di vantaggio, e gli fecero prendere la risoluzione d' impiegare nuovi mezzi per fare una tal divisione in quei due Regni, che avessero assai che fare in casa propria, senza cercare altrove degl' interessi.

Essendo venuto meno in *Francia* il Progetto del Principe  
di

di *Cellamare*, alcune Provincie marittime furono ad un tratto riempite di Emissarj che non lasciavano cosa alcuna per inasprire gli animi; ma la memoria ancora recente della fermezza colla qual erano stati obbligati a condescendere al volere del Principe, gli ritenne o gl'impedì per lo meno di mettersi in pubblico prima di vedere le cose in una certa situazione per non temere di restar senza appoggio, e di esser dati in preda ad un funesto pentimento. E la Corte informata di quanto seguiva, prese misure sì giuste che tutti i disegni del Cardinal *Ministro* svanirono o furono in qualche maniera soppressi.

Riuscì meglio dalla parte della *Gran Bretagna*, e se fosse stato padrone de' Venti averebbe senza dubbio data una terribile scossa al Trono del *Re Giorgio*. Il Pretendente errando di Provincia in Provincia, e di Stato in Stato dopo la pace d'*Utrecht*, e dopo essergli andato fallito il colpo nella *Scozia* colla perdita della battaglia di *Dumblain*, erasi ritirato nelle Terre del Papa, dove il Santo Padre lo aveva accolto con affetto paterno, avendogli formata una Corte, alle spese della quale somministrava liberalmente alcune rendite, con le quali potesse il Principe sventurato passarcela da suo pari. Quivi fermatosi alquanto di tempo, risolse di far intendere segretamente in *Ispagna*, che sarebbe cosa molto vantaggiosa per gl'interessi del *Re Filippo* s'Egli da *Roma* colà passar lo facesse, dove potrebbe servirsene per cagionare qualche diversione dalla parte degli Stati della *Gran Bretagna*. Al Cardinale *Alberoni*, che mostrò sempre molto di genio per le strepitose azioni, non parve bene di rigettare tale proposizione, ma nel suo cuore abbracciandola, scrisse subito in *Roma*, che sarebbe duopo che qualche Persona confidente di quel Principe si portasse in *Ispagna* per colà meglio concertare quello si potesse fare per suo vantaggio.

Il Duca di *Ormond* fu quello sopra di cui il Pretendente gettò gli occhi. Questo Signore era nelle vicinanze di S. Germano da qualche mese, di dove aveva sovente qualche congresso co' Si-

gnori *Ingleſi* della Corte della fu Regina d' *Inghilterra* , allorchè ricevette l'ordine di portarſi a *Madrid* appreſſo il Cardinale . Il ſuo viaggio non potè eſſere tanto ſegreto che la Corte d' *Inghilterra* non ne foſſe ſubito informata ; e di là traſſero l'origine i lamenti che ne furono fatti da tutte le parti , particolarmente negli Stati Proteſtanti , a i Miniſtri di *Spagna* , che ne ſcriſſero ſubito a Sua Maestà Cattolica , dando nello ſteſſo tempo ad intendere che 'l più lungo ſoggiorno di queſto Signore negli Stati di *Spagna* potrebb'eſſere di una peſſima conſeguenza , poichè darebbe luogo a credere che Sua Maestà Cattolica voлеſſe favorire il Pretendente , il che ſolo era ſufficiente più d'ogni coſa d'irritare all'eſtremo punto tutta la *Nazione Ingleſe* , ed anche di far cambiar miſure agli *Olandeſi* che per via di Trattati ſoleni ſon obbligati a mantenere la Succeſſion Proteſtante in quel Regno . Queſte dimoſtranze fecero dapprincipio qualche effetto nell'animo del Cardinale ; ma egli aveva di già preſo il ſuo partito col *Milordo d'Ormond* , e queſto Signore gli aveva rappreſentata la imprefa ſotto un aſpetto sì bello che Sua Eminenza riſguardava l'eſecuzione come un bel colpo , ma difficile ; così cercò i modi di trarſi d'impegno , come buon Politico , diſtruggendo tutto ciò che poteva dar qualche ombra , ſenza abbandonare il ſuo diſegno . Quindi , mentre dava da una parte tutti gli ordini per un Imbarco conſiderabile , dall'altra ſcriſſe a i Miniſtri ch'erano nelle Corti ſtraniere la Lettera ſeguente .

**I**L Duca di Ormond avendo fatta dimora nelle vicinanze di Parigi dal Meſe di Giugno ſino alla fine del Meſe di Ottobre , fu avviſato da parte di M. il Reggente che 'l Conte di Statirs gli faceva iſtanze preſſanti , affinché non lo tolleraffe in Francia , ſopra di che il Duca preſe la riſoluzione di venire in Iſpagna . S. A. Reale informata del ſuo diſegno , ordinò che foſſe fatto arreſtare in qualunque Luogo , o Piazza di Frontiera , dove poteſſe eſſer trovato . Pure è coſa certa , che quantunque ſieno ſtati arreſtati molti Uſciali e Perſone

*del Cardinale Alberoni. 27*

*ne conosciute, sono state volontariamente aperte le porte e lasciato passare il detto Duca d'Ormond senza la minor resistenza, benchè se ne avessero ancora indizj sufficienti per riconoscerlo; perchè correva la posta con due Berline, due Caleffi, ed alcuni Uomini a cavallo.*

*Sua Maestà essendo stata avvisata, che 'l detto Duca era entrato in Spagna, prendendo il cammino verso Madrid, gli fece sospendere il suo viaggio, e soggiornare quaranta leghe in distanza della Corte, non avendo il Re giudicato bene operare d'altra maniera, per non mancare al diritto di ospitalità, il che ha fatto lo stesso Duca Reggente, benchè Amico e Alliato del Re d'Inghilterra. Non si lascia tuttavia di accorgersi, che l'uscita di Francia del Duca d'Ormond permessa dal Duca Reggente e da i Capi della Frontiera, è uno degli artifizj de i Ministri di Parigi e di Londra, inventati per imputare un delitto alla Spagna, e per irritare di vantaggio gli animi. Ho creduto dover informare Vostra Eccellenza della realtà di questo avvenimento, affinchè Vostra Eccellenza se ne possa servire con utilità.*

Io sono, &c.

Il Cardinale non diede questo aspetto all'affare presente, se non per procurare di addormentare, se fosse stato possibile le Potenze, le quali si facevano vedere mal soddisfatte del soggiorno di quel Lordo alle porte dell'Escuriale. Aveva già dati gli ordini per adunare in Cadice e in alcuni Porti della Gallizia quanti bastimenti di trasporto fosse stato possibile, e fece armare alcuni Vascelli da Guerra, e tutto sotto pretesto verisimile di mandare un potente rinforzo al Marchese di Leede in Sicilia.

Qualunque occupazione gli dassero i preparativi di questa impresa, di cui non aveva confidato il segreto ad alcuno, non era



meno attento a quanto seguiva in *Francia* e verso i *Pirenei*, dove un Esercito di venti in trentamila *Francesi* cominciava ad adunarsi sotto gli ordini del Maresciallo di *Berwick*, che prima di mettersi alla testa di quelle Truppe aveva rimandato al *Re di Spagna* i contrassegni dell'*Ordine del Toson d'Oro* che questo Principe gli aveva dati, in ricompensa de' servizj che aveva fatti alla *Spagna* nell'ultima guerra; ma 'l Cardinale, che sopra la relazione del Principe di *Cellamare* si era lusingato che tutta la *Nobiltà Francese* non avrebbe lasciato di dichiararsi per Sua *Maestà Cattolica*, consigliò il Re di non accettare la rinunzia di quel Generale, credendo che questa sorta d'atti di generosità fossero soli sufficienti a disarmare i *Francesi*. Così il Re rimandò al Maresciallo l'insegna dell'*Ordine*, facendogli dire, che quel contrassegno di sua stima e di sua gratitudine non doveva impedirgli il servire al suo Principe e l'essergli fedele.

Il Manifesto della *Francia* non restò senza risposta, e 'l Cardinale gli oppose una Scrittura violenta (a) ripiena di accuse e d'invettive tanto eccedenti contra il *Duca Reggente* che i *Parlamenti* la proscrissero, come avevano fatto l'altre; il che c'impedisce di quì riferirla; ma a fine di far credere che quella Scrittura non fosse approvata dalla Corte, si pubblicò quasi subito un'altra risposta sotto titolo di *Esplorazione de i motivi che 'l Re di Spagna ha avuto per non ammettere il progetto stesso dal Re della Gran Bretagna e dal Duca Reggente di Francia in pregiudicio della Monarchia di Spagna, dell'onore e della sovranità di Sua Maestà Cattolica*. Questo Manifesto fu pubblicato in *Ispagnuolo* in *Madrid* e in *Roma*, ed è sottoscritto dal Re e dal Segretario *D. M. F. Durand*: eccone la traduzione, nella quale vederansi le disposizioni del *Re di Spagna*, e i motivi che gli hanno posto le armi in mano.

(b) Le acclamazioni e 'l consenso delle due Nazioni, che furono

(a) *Risposta al Manifesto del Duca d'Orleans contro il Re di Spagna.*

(b) *Vero Manifesto della Corte di Spagna.*

rono pubblici quando io fui chiamato al possesso de' miei Stati, sono stati tanti pegni, e testimonianze sensibili della giustizia di mia causa, e de' vantaggi che l'una, e l'altra Nazione si promettevano da un avvenimento tanto felice, vantaggi che i magnanimi sentimenti del *Re Cristianissimo* mio Avo esprimevano a maraviglia bene allorchè rinunziando a quelli ch' egli aveva stipulati ne i Trattati precedenti fatti fralla *Francia*, e la *Spagna*, mi disse, nel mezzo a suoi teneri addio, *Non vi sono più Pirenei; due Nazioni che da sì gran tempo contendono fra loro la maggioranza, non saranno più che un Popolo: la pace perpetua ch' è per regnare fra loro, metterà in sicuro la tranquillità dell' Europa.* Ma questa buona intelligenza, e i legami del sangue che univano in qualche maniera queste due Corone, le più potenti del nostro Continente, eccitarono ben presto delle gelosie che fecero prender l' armi agli altri Potentati, i quali credettero che fosse di lor interesse il distruggere l' opera stessa della Provvidenza divina, che, per arrestare i torrenti del sangue che Guerre funeste facevano scorrere da più di due Secoli, pareva aver maneggiato il grande avvenimento. Non è necessario dir altro successo che quello dell' ultima guerra, la quale tanto sanguinosa che ostinata, non si terminò che collo smembramento di alcune parti del vasto corpo della *Monarchia Spagnuola*, benchè non vi sieno sforzi di animosità, di artificio, e di suggestione che non sieno stati posti in opera per condurne le cose al fine proposto.

Furono deposte l' armi per conchiudere i Trattati di *Utrecht*, ne' quali, mosso dalle infelici conseguenze della Guerra, acconsentj ad una suspension d' armi fra me, e colui a favor del quale la guerra era stata intrappresa: Feci la pace coll' *Inghilterra*, l' *Olanda*, e l' *Duca di Savoia*, al quale cessò il *Regno di Sicilia* per condiscendenza alle istanze de' suoi Alliati, e per dar loro nello stesso tempo una prova reale della confidenza che avevo in essi per un altro Trattato nello stesso tempo conchiuso: si convenne dell' evacuazione della *Catalogna*, e dell' Isole di *Minorica*, e d' *Ivizza*, e l' *Inghilterra* unitamente colla *Francia*. Si

refero garanti della puntualità, e della buona fede, colla quale questa convenzione sarebbe eseguita; per quello riguarda la *Sicilia*, si convenne nell'Atto di Cessione di molti punti, e di diverse condizioni essenziali.

Pareva che Trattati tanto solenni, conchiusi per la Mediazione, ed autorizzati dalla Garanzia delle principali Potenze d'Europa, col fine di arrestare il corso di una Guerra egualmente onerosa, e sanguinosa per tutti gli Stati che vi avevano interesse, non potessero mancare di essere seguiti da una osservanza religiosa; pure ciò ch'è seguito, non hà che troppo fatto vedere il contrario: perchè chi non è stato testimonia della mala fede colla quale si sono condotti, e i Generali, e le Truppe dell'*Arciduca*, senza dubbio conformandosi agli ordini del loro Sovrano? Erano stati dall'una, e dall'altra parte nomati de i Commessarj, che concertarono i mezzi più convenevoli per eseguire l'evacuazione stipulata della maniera ch'è solita praticarsi in simil caso, e ne avevo dato io stesso recentemente l'esempio nella *Sicilia*. Pure nè il Trattato, sì bene autorizzato, nè questa amicabile convenzione, non sono stati eseguiti ne' lor principali Articoli, poichè non solo si ricusò di dare alle mie Truppe le Piazze di *Barcellona*, di *Cardona*, *Majorica*, ed *Ivizza*, ma anche i Generali *Alemanni* ch'erano per uscirne, nulla tralasciarono di quanto poteva eccitare, e fomentare la ribellione degli Abitanti; in fatti, nello stesso tempo che si seppe l'uscita del grosso delle lor Truppe, si seppe qual pensiero avevano preso di lasciare agli Abitanti le lor armi, i loro cavalli, e le lor munizioni, dei Soldati, e degli Ufficiali subalterni, ed anche alcuni degli Ufficiali maggiori fra quali era un Luogotenente Generale con Patente dell'*Arciduca* che lo stabiliva Governatore di *Barcellona*, ed un Ufficial Generale col Titolo di *Vice-Re di Majorica*.

Gli *Alemanni* non si contentarono di queste contravvenzioni tanto pubbliche, quanto scandalose; perchè quando videro che dopo la conquista che fecero le nostre Truppe di *Barcellona*,  
non

non ostanti i soccorsi che vi avevan lasciati, io disponevo un armamento considerabile, e che importava delle spese eccessive, per ricuperar le due Isole, che dovevano essermi restituite di buona fede in virtù del Trattato, che secondo tutte le apparenze, non hanno mai avuto volontà di eseguire, fecero pubblica la lor ambizione, e la lor mala fede fino a non poter fingere di soffrire che io facessi la conquista di *Majorica*, la restituzione della quale mi era stata legittimamente stipulata; fecero perciò passare da *Napoli* delle Truppe, e delle Munizioni da guerra, e da bocca, coll' intenzione di ritardarne per lo meno la conquista, e di renderla più difficile, e più rovinosa: condotta ingiusta che mi ha impegnato in gran spese, e in violenti sforzi, prima di poter ottenere colla forza l' esecuzione del Trattato dell' evacuazione della *Catalogna*, e dell' *Isole*. Questo provano le operazioni che la precedettero, e soprattutto l' assedio sanguinoso di *Barcellona*, nel quale (il che mi ha cagionato un vivo dolore) molti de' miei Sudditi, e de' miei Alliati hanno perduta la vita, e il sangue de' quali sparso in mio servizio mi ha più commosso, che i milioni spesi per quelle spedizioni.

Dopo di ciò si metta in paragone questa pretesa evacuazione colla condotta de' miei Generali, e delle mie Truppe allorch' elle evacuarono la *Sicilia*, soprattutto vedute le disposizioni de' *Siciliani*. Perchè ben lontano dal concedere il minor soccorso, non ho mai avuto il pensiero di mancare alla minore delle condizioni stipulate, e lor negai perfino la permissione, ovvero il consenso tacito che mi fecero domandare i Principali di quell' *Isole*, di difendersi, e d' impedire il passare sotto un altro Signore. Ciò succeduto sotto gli occhi di tutta l' *Europa*, le Persone indifferenti, gli stessi miei Invidiosi, e miei Nemici non debbon eglino almeno riconoscere la mia sincerità, e il mio candore nell' osservanza de' Trattati, mentre i miei Nemici, i Mediatori, e i Garanti, hanno assolutamente violata la buona fede verso di me; perchè quando io ebbi ricorso a questi ultimi per impegnarli in conseguenza di lor obbligazioni, e vedu-

ta l'importanza de' contravvenimenti, anche dopo la riduzione di *Majorica*, ad impiegare i lor ufficj favorevoli in mio pro, ed in caso che la lor mediazione fosse infruttuosa, d'impiegarvi la forza per costringere l'*Arciduca* a rimediare a tutte queste violazioni, non s'ebbe riguardo alcuno alle mie rappresentazioni, ne a' miei giusti lamenti, e non s'impiegarono nè i buoni ufficj, nè la forza per ritenere i miei Nemici dentro i limiti già prescritti.

Senza dubbio che la morte del mio Avo glorioso, il di cui solo nome, e le massime eroiche erano i più sicuri garanti de' Trattati di *Utrecht*, e della tranquillità dell'*Europa*, essendo seguita in queste circostanze, come se fosse una fatal *Ecclissi*, gli hà determinati a seguire i fini particolari, che non sono di già che troppo fatti palesi, ed a' quali non solo sacrificavo il riposo pubblico, e i miei interessi, ma anche quelli delle Nazioni *Francese*, ed *Inglese*. Benchè i soli contravvenimenti, l'ingiusto procedere degli *Alemanni*, e l'inazione de' Garanti fossero sufficienti per somministrarmi un legittimo motivo d'impiegar le mie armi per trarre soddisfazione di tutti questi replicati attentati, nulladimeno le ho sospese; posi in dimenticanza per amore della pubblica quiete, e la mia giusta vendetta, e la riparazione di tutti questi torti, sperando che senza giugnere all'estremità, il tempo metterebbe de' termini agli eccessi degli *Alemanni*, soprattutto se rifletteffero alla sincerità delle mie azioni, capace ella sola di giustificarmi.

Il Turco avendo dichiarata la guerra a' *Veneziani*, l'*Alemagna* prese la loro difesa, e il *Papa* s'interessò appresso la *Spagna* affinch' ella pure andasse al soccorso de' *Veneziani*, e de' loro *Alliati*. Mi scordai allora il passato, e senza esaminare che andavo a contribuire alle conquiste di colui che non lascierebbe di essere mio Nemico, mandai una Squadra di Vascelli, ed una di Galee per rinforzare l'*Armata Veneta*, e giunsero talmente a tempo, che subito dopo la lor unione con quella di *Venezia*, gl'*Infedeli*, che se ne accorsero, levarono l'assedio dell' impor-

tan-

tante Fortezza di *Corfù* che strignevano per mare , e per terra , e se ne ritirarono lasciando libera e tutta l' Isola di *Corfù* , e tutto il Mare *Adriatico* , e per conseguenza gli Stati che il *Papa* , e i *Veneziani* , e l'*Arciduca* vi possiedono .

Dopo un foccorso tanto generoso quanto Cristiano , mi lusingavo , che tutti i contrassegni d' inimicizia , che l'*Arciduca* aveva dati tanto sovente , alla fine sarebbero cessati , o resterebbono per lo meno sospesi , tanto più che io faceva mettere in ordine delle più forti Squadre coll' intenzione di continuare il foccorso l' anno seguente , ma non incontrai che maggiore l' ingratitude : l' Inquisitor Generale *D. Giuseppe Molinez* partì di *Roma* , con Passaporto di *Sua Santità* dopo aver parlato al Cardinale di *Scrottenbach* , e del suo viaggio , e della strada che aveva risoluto di prendere per lo Stato di *Milano* , senza che quell' Eminenza gli avesse mostrata alcuna ripugnanza , fu arrestato per ordine del Governatore di quel Ducato , e l' azione è stata approvata in *Vienna* con iscandolo di tutta la Terra . Per verità questa non è la maggior ostilità che io avessi sofferta dagli *Alemanni* , ma quello che m' irritò di vantaggio è ch' era cosa evidente che questa recidiva era una prova indubitabile che la generosità colla quale avevo mandate le mie forze in *Levante* per la causa del nome Cristiano contro il nemico comune della Cristianità , e dell' *Arciduca* , non aveva nemmeno potuto moderare l' odio di questo Principe contro tutto quello che apparteneva a' miei interessi ; il che fece a sufficienza palese colle violenze che i suoi Ministri hanno esercitate contro quel Prelato , venerabile per la sua età , che munito di Passaporti sufficienti , traversava per istrade pubbliche alcuna delle sue Terre , perchè non poteva senza mettere la sua vita in pericolo prendere la via del Mare per portarsi in *Ispagna* , non per comandarvi degli Eserciti , o per intrigarsi negli affari di Stato , ma per esercitarvi la Carica d' Inquisitor Generale , che risguarda unicamente la purità della Fede , e la di lei propagazione . Dissimulare conseguenze tanto offensive , sarebbe un mostrare poca sensibilità , e meno pietà ;

ho dunque dovuto, in questa occasione, soddisfare all' obbligazione nella quale Iddio mi ha posto di difendere il mio onore, e i miei Regni; perciò ho tenuta la mia Armata in pronto a tal fine ch'è ragionevole; ma come mi sentivo strascinato da un santo zelo per la difesa della Cristianità, mi lagnai col Papa, di essere posto in necessità di non soddisfare a quel pio disegno, ed interposi il credito di Sua Santità per ottenere la libertà del *Molines*. Tutto fu inutile, e questa condotta della Corte di *Vienna* mi confermò nel sospetto in cui ero, che quel Principe pensasse a liberarsi dalla Guerra di *Ungheria* per impiegare le sue forze principali contro i miei Stati; di modo che non trovai altro mezzo che quello che ci detta l'ultima ragione de i Rè, e la sicurezza degli Stati che Iddio ha commessi alla loro custodia: impiegai perciò le mie forze nel ricuperare il Regno della *Sardegna*. Non solo la mia autorità Reale si trovava offesa, e la fede de' Trattati era stata violata dalla Corte di *Vienna*; ma di più il Duca di Savoia, che mi aveva l' obbligazione di averlo posto in possesso del ricco, e potente Regno della *Sicilia*, ricompensa che non era dovuta all' infedeltà colla quale nel maggior vigor della guerra, aveva lasciata la Lega colla *Francia*, e colla *Spagna*, benchè unita col Matrimonio delle sue due Figliuole, questo Duca, dico, violò le condizioni del Trattato di Cessione, senza alcun riguardo alla generosità colla quale avevo posta in dimenticanza la sua prima offesa, della quale avevo fatto un sacrificio al pubblico: di modo che mi ritornava ogni giorno qualche nuovo soggetto di lamento, che i miei Ministri esaminavano, ma ne domandavano inutilmente soddisfazione.

Si aggiunga a tutto ciò l' avviso che mi diedero l' Inviato d' *Inghilterra*, e il Marchese di *Nancrè*, che il Duca di Savoia era in trattato coll' Arciduca per trasferirgli il Regno di *Sicilia*, non ostante l' essere espresso nelle condizioni dell' Atto di Cessione, il divieto assoluto, di vendere, di cambiare, impegnare o alienare il detto Regno, ad alcun altro che a me stesso, ovvero a' miei Successori, altrimenti che la Cessione fosse

se nulla nello stesso istante che si facesse l'opposto.

Dall'altra parte ebbi avvisi certi, che il trasporto di quel Regno all'Arciduca, era uno de' Preliminari delle Negoziazioni concluse fralla *Francia*, la Corte di *Vienna*, e l'*Inghilterra*. Quello che io debbo alla mia Persona, e alla mia Corona, non poteva permettermi l'acconsentirvi, nè il differire di opporvi mi, e di prevenirne l'effetto, tanto più che fragli altri gravi inconvenienti, ne sarebbe risultato un considerabile accrescimento di forze al mio Nemico maggiore.

In vano avrei avuto ricorso alle Negoziazioni ordinarie, esponendo le mie ragioni, ed implorando la Fede de' Trattati; una fatale sperienza non mi aveva che troppo convinto, che i contravvenimenti replicati degli *Alemanni* al Trattato di evacuazione della *Catalogna*, e dell'*Isole*, non erano stati capaci di muovere le Potenze Garanti, che mi hanno sempre negata l'attenzione dovuta a' miei giusti lamenti: il replicarli ad esse in questa circostanza, sarebbe stato un avvertire gli Autori di questo pernizioso progetto, di affrettarsi, e renderne più facile l'esecuzione. In questa perplessità, le mie obbligazioni, e la ragione di Stato non trovarono altro rifugio che quello dell'armi, del segreto, e di una pronta spedizione; perchè vi è tal prossimità del Regno di *Napoli* con molte Città della *Sicilia*, che se si avesse penetrato il mio disegno solamente otto giorni avanti l'esecuzione, sarebbe ciò stato bastante per farlo ridurre a nulla, e per precipitare la retrocessione premeditata, perchè non erano necessarie che poche ore alle Truppe *Alemanne* per passare il Faro, e mettersi in possesso di tutto il paese.

Così questa spedizione tanto importante che giusta dal mio canto esigea, che io facessi fare ogni diligenza per un armamento che vi corrispondesse, a fine di non lasciar per maggior tempo quel Regno nel rischio evidente di cadere ingiustamente sotto il dominio del mio nemico dichiarato, e la di cui usurpazione averebbe gettata l'*Italia* in una schiavitù maggiore. Dall'altra parte egli non è che troppo potente per turbare il ri-



poso dell'*Europa*, e per farmi una guerra sanguinosa, dopo aver fatta la pace col *Turco*, come lo aveva premeditato. Ha fatto abbastanza conoscere qual sia la sua inflessibilità nell'ostinazione colla quale ha resi inutili tutti i buoni ufficj che sono stati posti in opera in *Utrecht*, in *Rastadt*, in *Baden*, in *Vienna* ed in *Roma*, benchè sostenuti allora dall'efficacia e dall'autorità del defonto Re mio Avo, per portarlo a trattare con me di una Pace generale.

Le cose erano in questa situazione, quando il Re della *Gran Bretagna* e 'l Duca Reggente di *Francia* mi fecero intendere, che avevano conchiuso un trattato colla Corte di *Vienna*, il quale conteneva degli Articoli di Pace ed una nuova destinazione di Regno, che da me doveva essere sottoscritta, e che altrimenti si dichiarerebbono miei Nemici, prescrivendomi sopra ciò un termine certo.

Una novità così stravagante non senza ragione mi cagionò un'estrema sorpresa, poichè lo stile ordinario de' Sovrani, è che i Principi i quali desiderano la Pace, offeriscono una Mediazione, domandano che si nomini de i Plenipotenziarj, indicano un luogo, nel quale ogni Parte possa discutere le sue pretensioni per lo canale del Mediatore; questa è la maniera per la quale si giugne ad un accordo; e si sono vedute simili Negoziazioni portarsi in lungo gli anni interi. Ma il prescrivere delle condizioni ne' Trattati conformi a i lor desiderj, e a i loro fini particolari, togliere agli uni con che ingrandir gli altri, mandare un Ministro per intimare delle Leggi che si prescrivono, stabilire un termine per sottomettersi, esigere un ubbidienza cieca con minaccia di dichiarare la guerra e di mettere i Regni a ferro e fuoco per gastigare colui che si opponesse o ritardasse l'esecuzione della ingiusta Sentenza che hanno pronunziata, è un voler rendere Vassalli i Rè e i Monarchi, dar legge a tutta l'*Europa*, togliere la Sovranità e la libertà a i Principi e alle Repubbliche che non dipendono da chi che sia. Un tal procedere non è proprio che a spaventar, o a far cedere la debolezza di un Feudatario. Io non ho potuto sentire senza un estremo stupore queste

queste altiere e inaudite proposizioni che distruggono i Trattati di *Utrecht*, e non è necessario il dire che non mi era permesso di acconsentirvi. Ma quello che più mi ha penetrato, è che quelle proposizioni mi furono fatte in nome di un Re, agl'interessi del quale ho fatta un'attenzione in tutto particolare, anche dopo gli ultimi Trattati, concedendogli de' considerabilissimi vantaggi in quelli che sono stati conclusi in *Madrid* in giovamento della Nazione *Inglese*, ed in nome del Reggente di *Francia*, la di cui autorità mi apparteneva di ragione, e non ho voluto contendergli per non turbare la tranquillità di quel Regno; oltrechè io mi persuadevo che gli stretti nodi del sangue e la tenera memoria del *Re Cristianissimo* mio Avo, e suo Zio, gli facessero per lo meno conservare per me la considerazione che non si nega a' Principi stranieri, nè agli stessi nemici. Ma egli si è abusato egualmente e de' diritti del sangue e dell'autorità del Re mio Nipote, la di cui età è troppo tenera per aver potuto determinarsi ad una cosa che offende i sentimenti di un cuore più indifferente.

Poichè dunque il Reggente, successore immediato alla Corona (com'Egli lo dice) fa quello che 'l Re non avrebbe mai fatto, si ha forse torto nel dire non esservi esempio che alcuno lo abbia fatto fino al presente, e che in tal procedere fa sospettare ch'Egli risguardi la Successione come più prossima di quella buona sanità del Re mio Nipote la promette? Ma come se questi due Alliati avessero voluto accompagnare queste proposizioni d'accordo, da violenza maggiore, mandarono una Squadra numerosa nel Mediterraneo sotto il comando dell' Ammiraglio *Bingh*, il quale in una Lettera che ci fece presentare dall' Inviato d'*Inghilterra*, minacciava che se fossero stati assaliti gli Stati posseduti dall' Arciduca in *Italia* (la *Sicilia* non vi era dunque compresa) gli avrebbe difesi secondo gli ordini che ne aveva. Poco dopo giunse il Conte di *Stanhope* Segretario di Stato d'*Inghilterra*, munito de' nostri Passaporti per trattare sopra questo punto essenziale; passò all'*Escuriale*, e vi si tennero molte conferenze.

In quel tempo gl'*Ingleſi* non ceſſarono di continuare il loro commercio ne' Porti de' miei Regni, ſenza che io ſoffriſſi o ſ'innovaffe coſa alcuna, o ſi giugneſſe ad impoſſeſſarſi de' tefori, che giornalmente imbarcavano, benchè ſe ſi foſſe coſì operato, ſi farebbono ſubito riſentiti de' danni che ne farebbono ſeguiti, nella guerra che progettavano e che hanno poi dichiarata.

L'Ammiraglio *Bingh* ſeguì il ſuo viaggio. Giunto che fu ne' Mari di *Napoli* e di *Sicilia*, i miei Generali non ſi penſarono che quella Armata foſſe di Corſari, il coſtume de' quali è l'attaccare e prendere all'improvviſo i Vaſcelli che incontrano. La conſideravano come di una Nazione ben iſtruita nelle Leggi della guerra, e aſſai nobile, per non ſorprendere ed aſſalire ſotto il velo dell'amicizia, e di una buona corriſpondenza, non ſapendo ne potendo ſapere che vi foſſe ſopraggiunta la minor novità. Veramente non ve n'era alcuna, poichè in quel tempo ſteſſo ſi travagliava nell' *Eſcuriale* ſopra la conſuſione di nuovi trattati: di modochè quando l'una e l'altra parte foſſe convenuta inſieme, non vi farebbe ſtato tempo ſufficiente per darne avviſo prima dell'oſtilità. I Capi de' Vaſcelli di mia Armata conſidatiſi ſopra queſta buona fede, e ſopra il non eſſervi alcuna dichiarazione di guerra, ſtavano ſeparati, e laſciarono accoſtarſi gl'*Ingleſi* che conſideravano come Amici: ma provarono ben toſto il contrario, eſſendo ſtati attaccati collo ſteſſo furore come ſe foſſero ſtati i più dichiarati Nemici. Non è queſta una coſa inaudita e ſtravagante, il vedere che nel tempo che queſto Re manda i ſuoi Miniſtri per far nuove propoſizioni d' accordo e di buona corriſpondenza durante la Pace, i Generali delle ſue Squadre, prendano e diſtruggano i miei Vaſcelli diſuniti e ſeparati, ſopra la conſidenza dell'amicizia? E benchè dopo una oſtilità tanto capitale quanto dannofa, io aveſſi un giuſtiſſimo motivo per dichiarare la guerra, prendere e confiscare i carichi de' Vaſcelli e gli Effetti che i ſuoi ſudditi avevano ne' miei Stati, pure la mia moderazione e 'l deſiderio della tranquillità comune giunſero a tal ſegno che io non venni ad alcuna pubblicazione

cazione di guerra . Non furono travagliate le loro persone , non furono tolti i lor effetti ; mi contentai di far prendere quelli che furono inventariati , facendo intervenire i proprietarj ovvero i loro agenti , affinchè tutto fosse conservato come in deposito ; avendo loro anche permesso il venderne una porzione convenevole per poter sussistere secondo il loro stato . Ecco il dolce modo , di cui mi sono servito e le cautele che ho prese , attendendo la soddisfazione che questo Re doveva darmi , in riparazione al torto ; ma ben lontano da questo , senz'aver attenzione alle mie ragioni , scordandosi di tutti i beneficj ricevuti , si è determinato a di chiararmi formalmente la guerra , sacrificando così e la fede de' Trattati e gl'interessi della Nazione Inglese , per soddisfare alle sue idee particolari .

Ma con qual sorpresa la posterità sentirà ella ( quando ella ciò non confonda colle favole ) , che mi è stata dichiarata la Guerra in *Francia* , in nome di un Rè pupillo , di cui io debbo essere il Tutore ; di un Rè mio Nipote , cui non solo non ho causato alcun pregiudicio , ma di cui desidero ancora il maggior bene ! pure si farà servire il suo nome per far credere , che io cerchi di essere lo strumento di sua rovina ! Il mio onore vi resta offeso : e tutta questa condotta rende odiosa la mia , pubblicando che la mia ripugnanza nell' acconsentire a proposizioni di mio disonore , e l' applicazione del Ministerio a fare de' preparativi per resistere alla forza , sieno l' effetto di un ambizioso delitto del medesimo Ministerio ; come se si potesse coprire una violenza tanto manifesta , sotto l' artificio malizioso del più infedele Ministro . Se trame simili sono tollerate , non vi farà Corona sicura nel Mondo ; perchè Principi potenti non averanno che a collegarsi , e convenire fra loro di scacciare dal Trono qualunque Monarca vorranno , inviandogli un Ministro per notificargli una *Triplice* , o *Quadruplici Alleanza* , nella quale si averà stabilito ch' egli dee abbandonare il suo Regno , o per lo meno una parte . Tutto questo è palpabile , e i Sudditi de' Rè agevolmente comprenderanno sino a qual punto sia artificioso , e dispreggevole il pretesto

sto che si allega, perchè io non ho voluto accettare le proposizioni d' accordo che mi son state fatte : come se condizioni manifestamente ingiuriose potessero esser ricevute o ascoltate senza orrore, che che si faccia per imbellettarle , e per nascondere il lor orrore , dicendo nel preambolo , che questo è conveniente alla Nazione *Francese* , e alla libertà d' *Europa* . Il Volgo più rozzo concepirà nulladimeno , che coll' ingrandire l' antico nemico della *Francia* , lasciando Signore assoluto dell' *Italia* colui che l'è di già della maggior parte dell' *Alemagna* , di diverse Provincie di *Fiandra* , di tutta l' *Ungheria* , *Transilvania* , *Schiavonia* , *Bosnia* , *Servia* , ed altri Paesi ultimamente conquistati , è un mezzo sì contrario alle due Massime supposte , che la *Francia* farà un giorno ridotta a gemerne , poichè l' Arciduca farà in istato di opprimerla , facendo entrare degli eserciti numerosi nel di lei seno , per l' *Alpi* , per l' *Alemagna* , e per la *Fiandra* .

Prevedesi ancora con quanta facilità potrà fogggiogare i Principi d' *Alemagna* , i quali da se stessi bene vi pensarono , quando nella Dieta di *Ratisbona* , ricusarono di concedere i gran soccorsi che lor domandava per la seconda campagna contro gli *Ottomani* . Consideravano allora che l' orgoglio de' *Turchi* fosse sufficientemente abbassato , e castigato dopo le operazioni della prima campagna ; e che la continuazione della Guerra , e le conquiste dell' Arciduca metterebbero in un maggior pericolo la Libertà delle Potenze dell' *Imperio* , ed anche dell' *Europa* : tanto più che l' ambizione del Ministerio di *Vienna* è sì grande , e sì manifesta , che facendo mettere in dimenticanza al suo Sovrano la riconoscenza della qual è debitore alla Casa *Sobieski* , ritiene prigioniera in *Ispruc* la sua propria Cugina , la Principessa *Clementina Sobieski* , ed impedisce di una maniera che scandalizza il Mondo , la conclusione del suo Matrimonio col Rè *Iacopo* , solo per far cosa grata al Rè *Giorgio* , favorendo la sua Massima , che tende all' estinzione della Linea Mascolina , e Cattolica della Casa *Stuarda* ; azione che causerà dell' orrore alle Nazioni più barbare ; in ispezialtà considerando ch' ella si eseguisce

fce rispetto una Principessa , Nipote di quel glorioso Re di *Polonia* , *Giovanni Sobieski* , al zelo Cattolico del quale , e a i valorosi sforzi , l' *Imperadore Leopoldo* , Padre dello stesso Arciduca fu debitore della salute di *Vienna* ( di dove uscì fuggitivo ) , della conservazione de' suoi Stati Ereditarij , e della Corona Imperiale allora affai vacillante . Egli soccorse la Cristianità nella sua angustia maggiore ; in somma salvò l' Imperio sull' orlo di sua rovina , poichè un Esercito di più di ducentomila Infedeli era penetrato perfino nel di lui interno . Ma nè la gloriosa memoria di quel gran beneficio , nè le rappresentazioni replicate di Sua Santità , nè la tenera intercessione della *Imperadrice Vedova* , Zia della detta Principessa , e Madre dell' *Arciduca* hanno avuto alcun potere sul di lui animo per fargli rinunziare un tanto biasimevole Impegno .

Che non dee temere l' *Olanda* del potere , dell' ambizione , e della vicinanza della *Casa d' Austria* ? è facile il comprenderlo ; e questo è ben conosciuto da quella prudente Repubblica .

Non è necessario l' esagerare l' infelice schiavitù sotto di cui geme l' *Italia* . I suoi Principi , e i suoi Stati esposti a continue estorsioni dalla parte degli *Alemanni* ; gli uni come Vassalli , altri come Feudatarj , o come Tributarj : questa è la sorte di tutti i suoi Sovrani , e delle Provincie che la compongono ( eccettuata la *Sicilia* , perchè non è caduta in suo potere . ) Non vi è che *Venezia* , e la *Savoja* verso le quali si osserva un apparente moderazione . Così essendo tutti questi fatti certi , e notorj , se si aumentano gli Stati , e il potere della *Casa d' Austria* coll' accessione della *Sicilia* , dov' è l' equilibrio , il riposo , e la Libertà dell' *Europa* , tanto esagerata , e tanto artificiosamente supposta per fondamento del detto pernizioso progetto ?

L' altra ragione della quale si servono per procurar di giustificare la proposizione ingiuriosa che mi è stata fatta , e la guerra che mi è dichiarata per soggettarmi alle condizioni che mi vengono prescritte , consiste nel dire , che ho mancato alla Neutralità d' *Italia* della quale sono Garanti : ma questa supposizione

ne, e tanto falsa quanto l'altra. Primamente perchè la Neutralità dell'*Italia* era espressamente limitata sino alla conclusione della Pace fra il Rè di *Francia*, e l'*Arciduca*, conchiusa in *Rastad* il dì 6. di Marzo 1714. Così si hà in termini espressi nell'Articolo XI. dell'*Evacuazione della Catalogna*, e dell'*Armistizio d'Italia*, il di cui Trattato è stato concluso in *Utrecht* il dì 14. di Marzo 1713. da i Ministri dell'*Arciduca*, e da quelli d'*Inghilterra*. In secondo luogo quando anche fosse vero che la Neutralità avesse dovuto durare più lungo tempo, io non ero tenuto ad osservarla, se non quanto l'avessero osservata i miei Nemici. Eglino ne hanno violate le principali condizioni, ne i punti concernenti all'*Evacuazione*, come anche in quelli dell'*Armistizio*. Perchè mandare delle Truppe da *Napoli* a *Majorica*; ajutare, eccitare gli Abitanti alla resistenza, ed a combattere contro le mie che andarono nell'*Isola* per occuparla in virtù dello stesso Trattato? Non è questo un Atto solenne, ed una violazione premeditata delle convenzioni della *Tregua*, e dell'*Evacuazione*?

Oltre di ciò, le ragioni legittime che ho avute per afficurararmi de' Regni di *Sicilia*, e di *Sardegna*, sono già assai chiaramente esplicate. Dall'altra parte quando vi fosse qualche dubbio sopra la sincerità delle mie azioni, (il che non è) dacchè le Potenze egualmente stabilite garanti dell'*Evacuazione* sopradetta, e della *Neutralità d'Italia*, sono state sorde, ed immobili quando gli *Alemanni* mancarono all'una, e all'altra; e allorchè dovevano sostenere la giustizia de' miei lamenti, mentre elle son poi sì puntuali, e sì ardenti a reclamare, e sostenere la *Neutralità* allorchè hanno finto che io vi avessi contravvenuto: dov'è questa uguaglianza indifferente che debbono conservare Potenze *Mediatrici*, e *Garanti*? E se in quel tempo si sono tollerate, ed approvate le violazioni dell'*Arciduca*, donde viene che oggidì si mostra di essere sì scrupoloso, e con pretesti mendicati impiegasi la forza dell'armi per commettere contro di me le ostilità più crudeli? Qual ragione pretendono avere di rovescia-

sciare da' fondamenti i Trattati solenni d' *Utrecht*, e di farsi Arbitri assoluti per decidere la sorte dell' *Europa*, e a titolo di travagliare alla sua libertà, d' impegnarla in una guerra sanguinosa, sacrificando i miei interessi alle loro idee particolari, senza osservare che ciò che fu nell' *Arciduca* una colpevole violazione, non è stata in me che una giusta riparazione all' offesa che mi fu fatta, e un disimpegno di mia obbligazione, mettendomi la ragione di Stato in obbligo di non lasciare per più lungo tempo i miei Dominj, e i miei diritti esposti alle violenze, e alle massime pregiudiziali dell' *Arciduca*. Perchè l' ostinazione colla quale Egli hà rigettate le mie replicate istanze per la conclusione di una buona Pace, e l' animosità che io scoprivo in tutte le sue azioni contro i miei interessi; Sentimenti che gli erano senza dubbio ispirati dagli eccessi continui del suo Ministerio, e particolarmente dal *Consiglio* detto di *Spagna*, stabilito in *Vienna*: tutto ciò erano per me tante prove certe, ch' egli non desiderava la continuazione della tregua, o la sospensione dell' armi in *Italia*, se non per lo tempo necessario per isbrigarfi della guerra di *Ungheria*, a fine di potere poi attaccare i miei Stati con tutte le sue forze.

Queste sono le ragioni che giustificano la mia causa, i fondamenti di mia resistenza, e i motivi che mi obligano alla difesa tanto naturale a i Sovrani, ed anche a i Privati; in conseguenza di che ho creduto conveniente l' informarne i fedeli miei Sudditi, come della ferma risoluzione, nella quale io sono di difendere l' onore della Maestà, e de' miei Regni, rispignendo la forza ond' eglino accompagnano idee tanto ingiuriose quanto violenti. Averò in fine sempre la confidenza che le Truppe di Sua Maestà Cristianissima non vorranno combattere contro le mie nè opprimere i miei Stati. Ho presa perciò la risoluzione di comparire sulla Frontiera per riceverle come amiche. E come può succedere che le altre Potenze della *Triplice Alleanza* facciano i loro sforzi per insultare a' miei Stati, spero che i *Francesi* vi si opponeranno, mi serviranno, e accompagneranno i miei Sudditi



diti fedeli coll' amore, e col vigore, de' quali mi hanno sempre dati i contrassegni. Non potranno trovare occasione più legittima di portarsi a sacrificare, e i loro averi, e le loro vite, a fine di conservare il mio onore, e la gloria della Nazione, al genio, e al valor della quale, nelle imprese, e la costanza nelle fatiche i miei Eroici Predecessori sono stati debitori dell' origine, e dello stabilimento della più nobile, e della più ampia Monarchia del Mondo nelle sue quattro Parti: e benchè gl' invidiosi della sua gloria si sieno forzati di oscurarla nel Secolo precedente, hanno però veduto ch' ella non è decaduta dal suo genio, dal suo onore, dalla sua costanza, come l' hà di già fatto vedere, e come lo hà mostrato frequentemente in diverse battaglie di queste ultime guerre, per confessione anche de' suoi proprj Nemici, che hanno provata più facilità nel vincere grandi Eserciti nella *Servia*, che nel resistere presentemente a pochi *Spagnuoli* nella *Sicilia*. Così avendo dalla mia parte Sudditi sì valorosi, e la giustizia servendo di fondamento alla mia causa, debbo promettermi che Iddio benedirà le mie imprese, dirette alla di lui maggior gloria, e alla conservazione de' diversi Regni Cattolici che hà piacciuto alla sua alta Provvidenza di confidarmi.

*Dato in Madrid il dì 23. febbrajo 1719.*

Il Cardinale procurava con questi mezzi, render persuasi i Popoli della giustizia della Causa del *Re Filippo*, e dell' ingiustizia della condotta de' suoi Nemici, ma ben vedendo che ciò non impedirebbe all' Esercito di *Francia* l' avanzarsi verso i *Pirenei*, ebbe ricorso a i Prelati, e a i Magistrati delle principali Città della Monarchia per trovare del danajo, e delle Truppe. I Regni di *Valenza*, di *Granata*, d' *Aragona*, e di *Navarra* posero in piedi nuovi Reggimenti; molti Vescovi, ed altri Prelati diedero de' i contrassegni considerabili della loro liberalità.

Tutti

Tutti questi piccoli ruscelli che formano sovente de i grossi fiumi, posero in fine il Ministro in istato di formare un Esercito nella *Navarra*, alla testa del quale consigliò al Rè il mettersi, fidandosi sempre sulla sicurezza che gli aveva data il *Principe di Cellamare*, che non vi farebbe pure un Ufficiale delle Truppe di *Francia* che volesse sfoderare la Spada contro un Principe del Sangue de i loro Rè.

La siccità di quest'anno avendo impedito all' Esercito di *Francia* il mettersi di buon ora in Campagna, fu la cagione che l' Esercito di *Spagna* ebbe tempo di fortificarsi appoco appoco nelle vicinanze di *Pamplona*, mentre si metteva tutto in opera da amendue le parti per guadagnare i *Micheletti*, e per impadronirsi de' posti che aprono o chiudono l' ingresso delle due Monarchie.

(a) Ecco quanto succedeva verso l' Oriente della *Spagna*, mentre nel Mezzo dì, ed nel *Nort* erasi in un gran moto per adunare da tutte le parti *Irlandesi*, *Scozzesi*, *Inglese*, de' quali formavansi subito de i Battaglioni che facevansi avanzar verso *Cadice*, o verso *Corogna* per imbarcarli sopra Vascelli di trasporto ch' erano provveduti di quanto era necessario per la spedizione ch' era meditata dal Cardinale, e si scoprì essere stata concertata dal Duca d' *Ormond* con alcuni Ribelli del *Nort* della *Scotzia*, e alcuni Cattolici d' *Irlanda* col fine di andar a fare uno sbarco nell' *Isole Britanniche* per fomentarvi una nuova ribellione ancora più funesta della precedente. Per quanti avvisi ne ricevesse la *Corte Britannica*, parve non darvi fede, finchè il *Pretendente* lasciando *Roma* per passare in *Ispagna*, fece svanire tutti i dubbj, e persuase il *Re Giorgio* che non vi era cosa alcuna che il Cardinale non intraprendesse per vendicare l' azione di *Siracusa*.

(b) Stabilitasi la risoluzione di fare un tentativo a favore del *Pretendente*, ed essendosi deliberato che la sua Persona fosse necessaria-

(a) *Progetto sopra la Scozia.*

(b) *Il Pretendente parte per Ispagna.*

cessaria in *Ispagna*, affinchè fosse più vicino a passare nell'*Isole Britanniche* subito che fosse giudicato a proposito il farlo, stette per qualche tempo in forse se si dovesse partire senza prima aver presa una Sposa, affinchè, se gli succedesse qualche disavventura, vi fosse sempre qualche rampollo pretendente, di cui potesse servirsi un giorno per ricuperare quei Regni. La Principessa *Sobieski*, che gli era promessa essendo stata arrestata per ordine della *Corte di Vienna* a requisizione di quella d'*Inghilterra*, ciò aveva fatto giudicare, che questa veramente temesse di veder nascere al *Pretendente* dei Legittimi Discendenti, e quest'era una forte ragione di mettere il tutto in opera per fare che ciò seguisse. La Principessa era stata rinchiusa in un Convento in *Ispruc* nel *Tirolo*, dov' era strettamente custodita, di modo che non vi era apparenza ch'ella ne potesse uscire senza il consenso dell'*Imperadore*, il quale aveva rigettate tutte le preghiere del *Pretendente* per la sua libertà; furono perciò gettati gli occhi sopra una Dama della Casa *Caraffa* di *Bologna*; ma 'l *Pretendente* non potè acconsentire a far quell'affronto ad una Principessa dell'illustre Sangue de' *Sobieski*, (a) e persuaso di non esporfi troppo a i pericoli, pensò a differire ancora per qualche tempo, confidando che la Principessa troverebbe forse occasione d'ingannare la vigilanza delle sue Guardie, come ciò seguì in effetto; ed in fine che sarebbe più libero e meno inquieto nel viaggio che doveva imprendere, se 'l suo Matrimonio non si riduceva a fine se non dopo il successo della sua

im-

- (a) Con questo Matrimonio il Pretendente diveniva parente dell'*Imperadore Carlo VI.* perchè la Principessa sua Sposa è Cugina Germana di questo Principe, per via di sua Madre che si nomina *Eduvige Elisabetta* di *Neoburgo*, ed è Sorella dell'*Imperadrice Madre*, Vedova dell'*Imperadore Liopoldo*. Il Principe *Jacopo Subieski* Figliuolo di *Giovanni III. Re di Polonia* l'ha sposata l'anno 1691. Questo Matrimonio rende parente ancora il Pretendente dell'*Elettore di Baviera*, ch'è Zio della Principessa, avendo sposata la Sorella del Principe suo Padre.

impresa . Ebbero forza queste ragioni , e non si pensò più ad altro che a i modi di farlo passare in *Ispagna* senza esporlo a cadere in mano de' *Francesi*, degl'*Ingleſi*, o degli *Alemanni*, che egualmente lo avrebbero maltrattato . Questo affare fu condotto colla ſegretezza , che ſi ammira in tutte le impreſe del Cardinale *Alberoni* : il *Pretendente* laſciò *Urbino* , e portoffi ad abitare in *Roma* , di dove partì tutto ad un tratto , dopo aver fatta correr voce ch'egli andava a *Bologna* . Tre Caleſſi di poſta preſero in effetto quella ſtrada con alcuni Signori di ſua Corte che facevano credere uno di eſſi eſſer il Principe: furono ſubito arreſtati dagli *Alemanni* , che gli conduffero nel Caſtello di *Milano* , mentre il *Pretendente* eſſendofi imbarcato a *Nettuno* ſopra un piccolo baſtimento *Genoveſe* , faceva vela verſo la *Spagna* , dove sbarcò verſo *Barcellona* il dì 15. di *Marzo* . Il Cardinale appena ne fu avviſato che mandò incontro ad eſſo una parte degli Ufficiali della Corona ed una delle Carrozze di Sua Maeſtà , lo ricevette come Re , e 'l Re *Filippo* ſteſſo lo trattò da *Re della Gran Bretagna* , e gli ſomminiſtrò quanto gli era neceſſario per ſoſtenere con iſplendore il nome che gli era dato . Queſta azione fu biaſimata dalle Potenze le più indifferenti, che ben giudicavano di qual conſeguenza ella farebbe per rapporto alla Nazione *Ingleſe*: pure il Cardinale l'avanzò a ſegno che fece impegnare Sua Maeſtà *Cattolica* a far pubblicare la dichiarazione ſeguente .

a,, **M**olte fortiffime ragioni mi hanno determinato a mandare una parte delle mie forze di Terra e di Mare in *Inghilterra* e in *Iſcozia* , perchè vi ſerviſſero di Auſiliarie al Re *Jacopo* . Quello mi ha confermato in queſto diſegno , è l'aver ricevute delle informazioni certe che molti di quelle due Nazioni , non oſtante la forte inclinazione e l'ardente deſiderio che hanno di riconoſcere queſto Principe per loro Sovrano , non ardiſcono tuttavia dichiararſi apertamente per Eſſo:

(a) *Dichiarazione del Re di Spagna a favore del Pretendente .*

„ so : alcuni perchè non sono in istato di far la spesa di una im-  
 „ presa somigliante ; altri per lo timore di non ottenere Impie-  
 „ ghi degni della loro Nascita e de' loro servizj ; ed in fine  
 „ perchè non lo vedono sostenuto da alcuna delle Potenze d'  
 „ *Europa*, che abbia o la forza o la volontà di assistergli .  
 „ Per distruggere queste difficoltà , ho giudicato a proposito  
 „ di far conoscere , che io sono risoluto d'impiegare tutto il  
 „ mio potere nello stabilimento di questo Principe nel possesso  
 „ di un Paese ch'è suo di ragione ch'è superiore ad ogni conte-  
 „ sa . Spero che la Provvidenza favorirà una causa sì giusta .  
 „ Ma affinchè il timore di un mal successo non impedisca alcu-  
 „ no di dichiararsi prontamente per lo suo legittimo Sovrano ,  
 „ prometto un sicuro ricovero ne' miei Regni a tutti coloro che  
 „ si uniranno ad esso . Se dunque contro ogni sorta di proba-  
 „ bilità, la mia impresa andasse priva del buon successo , e che  
 „ alcuno de' Sudditi Fedeli del *Re Jacopo* fosse costretto ad ab-  
 „ bandonar la sua Patria , dichiaro colle presenti , che io darò  
 „ ad ogni Ufficiale di Terra o di Mare , lo stesso Impiego , del  
 „ quale godeva in *Inghilterra* e in *Iscozia* , e riceverò e tratterò i  
 „ Soldati come miei proprj sudditi .  
 „ Ordino al Duca di *Ormond* , mio Capitano Generale , di  
 „ pubblicare questa mia dichiarazione , ne' tempi e luoghi con-  
 „ venevoli .  
 „ Dato in *Madrid* il dì 24. Febbrajo 1719.

Mentre ciò seguiva , il *Ministerio* d' *Inghilterra* giudicò fosse  
 obbligo della prudenza il prendere tali cautele che i disegni del  
 Cardinale andassero in fumo : il Re aveva fatto intendere al suo  
 Parlamento gli avvisi che aveva ricevuti di tal disegno , ed ave-  
 va fatto pubblicare colle formalità ordinarie una dichiarazione  
 di guerra contro la *Spagna* che nello stesso tempo ha servito di  
 Manifesto per far conoscere a i Popoli le ragioni che questo  
 Principe credeva avere di rompere la Pace di *Utrecht* .

Come

**C**ome Noi eravamo impegnati con diversi Trattati, di mantenere la Neutralità d'Italia e di difendere il nostro buon Fratello, l'Imperadore d'Alemagna, nel possesso de' Regni, Provincie, e Diritti, de' quali egli godeva in Europa; e desideravamo ardentissimamente, di stabilire la Pace e la tranquillità della Cristianità, sopra i fondamenti più giusti, e più durevoli che ci fosse possibile: Abbiamo a codesto fine comunicati di quando in quando i nostri pensieri e le nostre intenzioni pacifiche al Re di Spagna, per via de' suoi Ministri; ed avevamo conceputa la speranza, che dovessero avere la sua approvazione.

E come il detto Re di Spagna aveva invaso con ostilità e con una maniera ingiusta, l'Isola e 'l Regno di Sardegna, gli abbiamo fatte fare delle rappresentazioni amichevoli sopra codesto soggetto; ma trovandoci obbligati a mantenere e a rinforzare le nostre istanze con un Armamento Navale, mandammo la State scorsa la nostra Flotta nel Mediterraneo, con una piena e sincera intenzione, di non servirci di sua presenza in quel Mare, se non per sostenere Negoziazioni di Pace, a fine di riconciliare le Parti ch'erano in Guerra, e prevenire con quel mezzo le varie calamità che ne dovevan seguire.

E come parimente, per mostrare le nostre sincerissime intenzioni per la Pace, inviammo a Madrid il nostro fedelissimo e diletto Cugino e Consigliere, Jacopo Conte di Stanhope, uno de' nostri principali Segretarj di Stato, con una Plenipotenza e con delle Istruzioni, per offerirvi i nostri sforzi più officiosi e sinceri, a fine di ristabilire la quiete d'Europa, e coltivare e aumentare l'amicizia del detto Re di Spagna. E come non ostanti tutte le istanze che gli avevamo potuto fare, e tutti i contrassegni d'amicizia e di affetto che avevamo potuto dare in quell'occasione, il nostro detto Plenipotenziario ritornò senza la minore speranza di alcuna disposizione pacifica nella detta Corte di Spagna, e 'l nostro Ammiraglio nel Mediterraneo non trovando parimente alcuna disposizione a misure amichevoli, fu costretto ad assistere ed a proteggere colla forza gli Stati dell'Imperadore ch'erano in

Parte II.

G

un

(a) Dichiarazione di Guerra del Re della Gran Bretagna.

*un pericolo imminente, per l'invasione del Regno di Sicilia, e per le Flotte e le Armate considerabili che il detto Re di Spagna aveva in quelle Parti.*

*E come dopo tutti i nostri sforzi, abbiamo trovato che il detto Re di Spagna, in vece di volere ascoltare proposizioni di amicizia e di accordo, aveva non solo sequestrato le Persone e gli effetti de' nostri Sudditi, resedenti ne i suoi Stati, contro il vero tenore ed intenzione de i Trattati solenni fra noi; ma aveva anche dati degli ordini a i suoi sudditi di armare contro di Noi e contro i nostri sudditi, di assalirli, di sequestrarli, e di distruggerli, come pure i loro beni, Vascelli, ed effetti, in qualunque luogo potessero ritrovarsi: E come questa condotta violenta e non meritata ci ha posto in necessità di provvedere al bene e alla sicurezza de i nostri Regni, e di tutti i nostri cari sudditi, che possono essere esposti a i pericoli di queste ostilità, senza essere autorizzati a rispignere la forza colla forza; siamo stati costretti con dispiacere, a richiamare a memoria tutto ciò che si è fatto di contrario all'amicizia e non si può giustificare, contro di Noi e contro i nostri sudditi, quasi sino dalla nostra esaltazione al Trono di questi Regni.*

*Non giugnerebbe mai al fine, se si volesse riferire tutti i lamenti de i nostri sudditi, sopra la rottura de i Trattati, la violazione de i Privilegi antichi e stabiliti, e le ingiuste opposizioni fatte al lor consueto commercio; sopra di che i nostri Ministri alla Corte di Spagna vi hanno di quando in quando dati de i Memoriali e delle Rappresentazioni: Ma non ostanti le loro replicate e pressantissime istanze non hanno quasi mai potuto ottenere il minor regolamento della Corte di Spagna, che con questo ha resi inefficaci i vantaggi, che Noi speravamo aver procurato a nostri buoni sudditi per via di Trattati e di Convenzioni.*

*E di più, come ci apparisce dalla condotta del Re di Spagna, e soprattutto, secondo che Noi lo concepriamo, ad istigazione e per li perniziosi consigli del suo primo Ministro, per gli avvisi del quale il vero interesse della Spagna sembra essere interamente sacrificato, e i sudditi di quel paese sono non solo trascurati, ma anche oppressi; che*  
il

*il detto Re , sotto colore di bilanciare la potenza dell'Imperadore e di assicurare la libertà de i Principi d'Italia , ha fatto leva di Eserciti considerabili , ha posto in ordine un gran numero di Vascelli da Guerra , ed ha fatti de i preparativi straordinarj tanto per mare , quanto per terra ; il che non tendeva che all'esecuzione di pericoloso disegno per violare i Trattati di Utrecht e di Bada , sopra i quali la Pace dell'Europa era fondata , e per unire sopra un medesimo Capo , allorchè l'occasione se ne fosse presentata , le Corone della Francia e della Spagna , la separazione delle quali hà di già costato tanto sangue e tanti tesori , e quello che in tutti i tempi avvenire , si dee pensare a prevenire con tutta l'attenzione possibile , ed opporvisi con tutti i mezzi che Iddio ha posti in mano a Principi e agli Stati vicini , interessati nel fatale avvenimento .*

*Passiamo sotto silenzio il coraggio ch'è stato ispirato al Pretendente di nostra Corona e a' suoi Aderenti , gli sforzi che sono stati fatti per eccitare altri Principi contro di Noi , colle frequenti minacce che si sono poste in esecuzione , e non convengono in alcun conto alla Dignità delle Teste coronate . Pure noi eravamo pronti e disposti a lasciar scorrere tutte codeste cose , e molti altri insulti , ed affronti , se avessimo potuto trovare nella detta Corte di Spagna , la minore disposizione a mantenere una buona e ragionevole amicizia . Ma come tutti questi modi di procedere sono finalmente andati a terminarsi ad ostilità aperte , e nè l'interposizione del nostro buon Fratello il Re Cristianissimo , nè alcun altro mezzo impiegato , hanno potuto procurare a Noi , nè a i nostri Alliati , nè a i nostri Sudditi , alcun giusto accordo , nè alcuna soddisfazione , non abbiamo potuto restare più lungo tempo nel lasciar d'operare , e nel vedere il nostro onore maltrattato , i nostri buoni Amici ed Alliati ingiustamente invasi , i nostri Sudditi assaliti e spogliati , il lor commercio vietato , e tutto il pregiudicio che si potè fare ad essi , senza mostrarne il nostro risentimento , della maniera della quale dobbiamo , e prendendo l'armi per la nostra giusta difesa , e per far giustizia noi stessi , a i nostri Alliati e a i nostri Sudditi , contro le violenti imprese del Re di Spagna .*

*A queste cause, mettendo la nostra maggior confidenza nell' ajuto di*



Dio Onnipotente , che conosce le intenzioni buone e pacifiche che sempre abbiamo avute , abbiamo giudicato esser a proposito il dichiarare la guerra al detto Re di Spagna ed effettivamente gliela dichiariamo colle presenti . E vogliamo in conseguenza di questa dichiarazione , fare vigorosamente la detta guerra , unitamente co i nostri Alliati ; essendo sicuro del pronto soccorso di tutti i nostri cari Sudditi , in una causa che interessa tanto l'onore di nostra Corona , il mantenimento de i Trattati solenni e degl'Impegni , e la conservazione de i Diritti e de i Vantaggi de i nostri Sudditi . Vogliamo con queste presenti e ricerchiamo il Generale di nostre Forze , i Commessarj ch'esercitano la Carica di Grand' Ammiraglio , i nostri Luogotenenti di diverse Provincie , i Governatori delle nostre Piazze e Fortezze, e tutti gli altri Ufficiali e Soldati sotto il loro comando per Mare e per Terra , di fare e di eseguire tutti gli atti di ostilità nella continuazione di questa guerra , contro il detto Re di Spagna , suoi Vassalli e suoi Sudditi , e di opporsi alle loro imprese . E facciamo divieto a tutti i nostri Sudditi e diamo avviso ad ogni altra Persona , di qualunque Nazione ella sia , di non trasportare Genti da Guerra , armi , polvere , munizioni o altri effetti di contrabbando , in alcun Stato , Paese , o Colonia del detto Re di Spagna , dichiarando che qualsivisia Vascello che sarà trovato trasportare Genti da guerra , armi , polvere , munizioni , ovvero altri effetti di Contrabbando , in alcun Stato , Paese , o Colonia del detto Re di Spagna , se viene preso , sarà condannato come di buona presa . E come vi sono diversi Sudditi del Re di Spagna , che restano ne i nostri Regni , non ostante il trattamento cattivo che molti de i nostri Sudditi hanno ricevuto in quel Regno , Noi dichiariamo colle presenti, esser nostra intenzione , che tutti i Sudditi di Spagna che si porteranno fedelmente verso di Noi , sieno sicuri nelle loro Persone e ne i loro beni .

Dato nella Nostra Corte in St. James il dì 27. Dicembre 1718. l'anno 5. del nostro Regno.

Questa

(a) Questa Dichiarazione fu seguita da i preparativi più considerabili, di modo che non vi era Porto della *Gran Bretagna*, nel quale non si travagliasse. Furono fatte passare delle Truppe verso il *Nord*, e verso l'*Ovest*, cioè verso il Settentrione, e verso il Ponente, il Duca di *Bolton* Vicerè d'*Irlanda* vi si trasferì; furono arrestati tutti coloro che erano caduti in sospetto di essere d'intelligenza co' Nemici del Governo; e si domandò del soccorso da tutte le parti. La *Francia* seguì ben presto l'esempio del *Re Giorgio*, e si pubblicò in *Parigi* com'era stato fatto in *Londra* una Dichiarazione di guerra contro il *Re Filippo*. Questa dichiarazione è una specie di ricapitolazione del Manifesto che di sopra è stato riferito, e fu subito seguita da Atti di ostilità, che furono cominciati ne' *Pirenei*.

(b) Il Cardinale, senza temere di questa specie di cospirazione di tutta l'*Europa* tanto contro di esso, quanto contro il Rè suo Signore, si fece vedere costante, e non si arrestò in conto alcuno dalla sollecitudine che aveva sino a quel punto avuta nel far disporre il tutto per lo progetto del Duca di *Ormond*. Non abbandonava per questo gli affari di *Sardegna*, e di *Sicilia*. Sapendo che per uno degli Articoli del Trattato della *Quadruplici* *Allianza* erasi convenuto di conquistare la *Sardegna* dopo la riduzione della *Sicilia*, non lasciava cosa alcuna per metter quell'Isola in istato di fare una lunga resistenza; vi mandò delle Truppe, del danajo, delle Munizioni, e degli Ingegneri, per farne riparare le Piazze; ma in ispezialtà *Cagliari*. Dalla *Sardegna* facevansi passare di quando in quando alcuni soccorsi nella *Sicilia*, dove col favore della Squadra dell'Ammiraglio *Bingb* gli *Alemanni* trasportavano ogni giorno nuove Truppe che rinforzavano il Campo di *Melazzo*. L'*Imperadore* vi mandò anche un nuovo Generale (c) in luogo di quello (d) che si era lasciato battere dagli *Spagnuoli*, e benchè questi fosse stimato per uno de' Valorosi Ufficiali del suo tempo, fu ben presto cambiato  
con

(a) *Precauzioni contro un sbarco in Inghilterra.*

(b) *Preparativi della Spagna.* (c) *Zumjungen.* (d) *Caraffa.*

con un altro, (a) ful valore, e prudenza del quale pareva più si fondasse.

Gli *Spagnuoli* non ricevevano solamente de i foccorfi dalla *Sardegna*, il *Marchese di S. Filippo*, e il Cardinale *Acquaviva* avevano l'attenzione di mandarnelo di tutte le forte, l'uno da *Genova*, e l'altro da i porti della *Toscana*. Vi erano parimente de gl' *Inglefi*, de' *Francesi*, e de' *Genovesi* che sulla speranza del guadagno, arrischiavano il far passare de i viveri, e delle munizioni a *Palermo*, e negli altri Porti de' quali erano Padroni gli *Spagnuoli*; ed avendo i *Veneziani* licenziate per la maggior parte le Truppe ausiliarie che lor erano divenute inutili dopo la Pace col *Turco*, gli Agenti, e i Ministri di *Spagna* ne arrolarono la miglior parte, ed avendole fatte passare a *Porto-Longone*, di là erano mandate in *Sicilia* subito che sapevasi che la Flotta *Inglese* fosse in altra parte.

(b) Il Consiglio di *Vienna* non applicava meno le sue diligenze per mettere gli *Alemanni*, ch' erano sotto il cannone di *Melazzo*, in istato di fare qualche impresa strepitosa, e potesse decidere la sorte della *Sicilia*: Fecero perciò passare quasi venti in venticinquemila Uomini a traverso la *Lombardia*, e le Terre della Chiesa per farli imbarcare a *Napoli*, a *Reggio*, ed altrove, e di là passare in *Sicilia*.

(c) La voce che si sparse di un prossimo sbarco nella *Gran Bretagna* obbligò, come si disse, il Re *Giorgio* a domandare del foccorfo per ogni parte. Si avanzarono 10000. *Francesi* nel *Bulognese* per essere in pronto a passare a *Douvres*. 8000. *Alemanni* andarono ad accamparsi vicino ad *Ostenda* per imbarcarvifi al primo ordine, e 3000. *Olandesi* sotto la condotta del General *Kep- pel* Fratello del fu Conte d'*Albemarle* passarono il Mare, e furono sbarcati in parte nel Fiume di *Londra* verso il *Nort d' Inghilterra*.

Ven-

(a) Il Conte di *Mercè*.

(b) Sforzi della Corte di *Vienna*.

(c) Soccorso per l' *Inghilterra*.

(a) Venticinque Bastimenti di trasporto , e quattro Vascelli da Guerra fecero in fine vela dalle spiagge d' *Andalusia* , e da *Galizia* con 4000. Uomini di sbarco , con armi per quindici in ventimila Uomini , ed ogni sorta di munizioni da guerra : I venti parvero dapprincipio favorire l' impresa ; favorevoli alla Flotta *Spagnuola* , e contrarj a i pochi Vascelli *Inglese* che si erano posti in Mare , aspettando gli altri che dovevano venire ad unirsi ad essi ; diedero le più belle speranze al *Cardinale* , e al *Pretendente* . I *Francesi* avevano come sospesi i lor progetti ; dicevasi apertamente che l' Ammiraglio *Bingh* sarebbe stato costretto ad uscire dal Mediterraneo per andare in soccorso della sua Patria ; i *Giacobiti* , e i Nemici cominciavano di già a sollevarsi ; in somma il tutto pareva dichiararsi a favor della *Spagna* , allorchè il Vento essendosi volto a *Maestro* impedì alla Flotta il superare il Capo di *Finisterræ* , ed un orribile tempesta , che la disperse , confuse tutte le speranze del *Cardinale* , e del *Pretendente* , e fece risorgere il coraggio de' lor Nemici , a favore de' quali tanto apertamente dichiaravasi il Cielo .

Il *Cardinale* ricevette la cattiva nuova quasi come *Filippo II.* dopo la dispersione della *Flotta Invincibile* , dicendo ch' ella non era andata per combattere contro i venti ; ma sapendo trar profitto da ogni cosa , per intimorire i suoi Nemici , non mancò di mettere a profitto le nuove ch' egli aveva ricevute di un potente armamento che faceva il *Czar di Moscovia* . (b) Prima del colpo fatale che mandò nel sepolcro il *Re di Svezia* , quest' abile Ministro aveva astutamente fatta correr la voce di un' *Allianza* frà Sua *Maestà Cattolica* , e quest' *Eroe* contro l' *Inghilterra* , dando ad intendere che questo Principe non prendeva a rendersi Signore di una parte della *Norvegia* se non per esser pronto a passare più sicuramente in *Iscozia* ; e per rendere queste voci più verisimili , ebbe l' attenzione di far comparire alla Corte qualche *Venturiero* , che passasse per *Ufficiale Svezese* mandato per concertare  
col

(a) *Flotta di Spagna* .

(b) *Politica del Cardinale* .

col *Re Filippo* sopra quest' importante disegno . Il che poi fece dire in pubblico , che senza dubbio la morte di quest' *Eroe del Nort* farebbe che il *Cardinale* prendesse altre misure . Tutto il cambiamento fu ch' Egli sostituì Sua Maestà *Czarea* al Principe, la di cui morte rovesciava i disegni o veri o supposti . Non correva altra voce che della destinazione di quel famoso armamento, uno de' più numerosi che fosse ancora uscito da' Porti della *Russia* . Doveva consistere in più di 300. Fregate, Galee, e piccoli Vascelli scortati da trenta Vascelli di linea del primo, e del secondo rango, sopra i quali doveva essere un Armata di 30000. Uomini di Truppe scielte, comandati dal *Czar* in persona, e dall' *Ammiraglio Apraxin* . Per quanto false fossero le voci che correvano come se questi preparativi fossero stati concertati colla *Spagna*, trovavano della credenza in più di un luogo, fondate sul genio intraprendente del *Cardinale* che giudicavasi capace di una simil negoziazione . L' *Inghilterra* stessa parve starsene in dubbio; e non esser lontana dal crederlo, poich' ella armò una Flotta assai considerabile ch' ella mandò a prender posto nel *Sund*, per lo qual luogo doveva passare la Flotta *Russiana* .

(a) Per quante rimostranze, per quante istanze faceffero i Ministri di *Francia*, e d' *Inghilterra* ch' erano all' *Haya* per impegnare gli *Stati Generali* nella *Quadruplici Alleanza*, non avevano per anche potuto riuscire . Quei Repubblichisti tanto giusti quanto savj, e prudenti non mancavano di ragioni per differire di dare a quei Ministri una risposta positiva; ora allegavano che il tempo ch' eglino avevano domandato per impiegare i lor buoni ufficj appresso Sua Maestà *Cattolica* non era per anche passato; ora si lagnavano della lentezza colla quale il Consiglio di *Vienna* dava gli ordini alla Reggenza de' *Paesi-Bassi* per l' esecuzione dell' ultima convenzione per la *Barriera* . Avendo alla fine il Rè d' *Inghilterra* passato il Mare per portarsi ne' suoi Stati di *Alemagna*, il Lord *Cadogan* ritornò all' *Haya* per sollecitare le lor *Alte Potenze* a dichiararsi, ed ebbe l' onore di portar le cose, non ostanti le

vive

(a) *Neutralità degli Olandesi.*

vive sollecitazioni dell'Ambasciadore di *Spagna*, fino al punto di farli acconsentire a sottoscrivere alla *Quadruplici Alleanza* con questa sola modificazione che avrebbero ancora tre mesi per vedere se Sua Maestà *Cattolica* entrasse ne' sentimenti degli Alliatati. Ma nel momento per sottoscrivere l'accessione in questi termini, i Ministri delle Potenze dichiarate contro la *Spagna* domandarono dell'Esplicazioni sopra alcune parole equivoche inferite nell'accessione degli Stati della Provincia d'*Olanda*, e quest'Esplicazioni fecero nascere delle difficoltà, le quali furono la causa che il grand' affare fosse ancora differito, poichè i Diputati degli *Stati Generali* non avevano alcuna istruzione sopra queste nuove proposizioni, e gli *Stati Generali* stessi non potevano darvi mano senza consultar di nuovo le Provincie, che volevansi impegnare a dichiarare apertamente la guerra alla *Spagna*, nel tempo che Sua Maestà *Cattolica* col suo primo Ministro faceva vedere in ogni incontro una attenzione in tutto particolare nell'essere circospetto colla *Repubblica*, favoreggiando per quanto era possibile il Negozio de' suoi Abitanti.

(a) Il *Cardinale* ch'era informato di tutte le azioni, temendo che alla fine la *Repubblica* piegasse dalla parte più forte pensò a rendersi benevola qualche altra Potenza, alla Mediazion della quale potesse aver ricorso nel bisogno: l'esperienza le aveva di già fatto conoscere che non dovevasi aver ricorso a *Roma*, e che la *Corte di Vienna* non avrebbe ascoltata alcuna proposizione che le fosse fatta da parte del Santo Padre, tutta la condotta del quale dispiaceva in estremo alla *Casa d'Austria*. Sua Eminenza perciò gettò gli occhi sopra la *Corte di Portogallo*, della quale accarezzò molto il Ministro D. *Lodovico d'Acunba*, a cui permise, per una specie di preferenza, il seguire la Corte in campagna; azione che diede occasione a molte voci che si sparsero senza fondamento come se Sua Maestà *Portoghese* avesse offerita la sua Mediazione a Sua Maestà *Cattolica*.

Parte II.

H

Nel

(a) *Riguardo della Spagna per la Corte di Portogallo.*

(a) Nel tempo di tutte queste Negoziazioni politiche, le operazioni militari si avanzavano da tutte le parti con vigilanza, e vigore l'ordinario eccedenti. Erano state cominciate dalla parte de' *Francesi* colla spedizione del *Porto di Passaggio*. Questo Porto è tra *Fontarabia*, e *San Sebastiano* nella Provincia di *Guipuscoa*, ed è sempre stato uno de' migliori Arsenali della *Spagna* essendo situato in maniera atta a ricevere facilmente i legnami, i cordaggi, ed altro che trasportansi dall' *Olanda*, e dal *Nort*. Non hà questo luogo che un grosso Borgo, le di cui Case sono nelle due parti del Porto ch' è difeso da alcuni Forti, e fragli altri da quello di *S. Elisabetta*. Il Marchese di *Cilly* Luogotenente Generale, che il Duca di *Berwick* aveva destinato di commettere le prime ostilità, si avanzò col disegno d' impadronirsi di alcuni posti avanzati che coprono *Fontarabia*, di cui aveva risoluto l'assedio; dopo esser riuscito in questo, marciò alla testa di un grosso distaccamento verso il Porto, dove in tutto non vi erano ducento Uomini di Truppe regolate dentro i Forti che furono da esso presi colla spada alla mano. Vi erano nel Porto sei grossi Vascelli da guerra i quali erano ancora sopra i cantieri, de i materiali per fabbricarne vent' altri, e cinquanta pezzi di cannone in circa. Tutto cadette in potere de' vincitori, che ne bruciarono una parte, e trasportarono il rimanente a *Bajona*. Questa perdita stimata di molti milioni era tanto più considerabile quanto avevasi gran bisogno di Vascelli.

Il *Re di Spagna*, cui era stato insinuato che la sua sola presenza sopra la Frontiera, basterebbe per far disertare la miglior parte dell' *Esercito Francese*, aveva lasciata la sua Capitale, e si era portato insieme colla *Regina*, il *Principe d' Asturias*, il *Cardinale*, il *P. d' Aubenton* suo Confessore, e il Segretario *D. Miguel Fernandez Duran*, all' *Esercito* ch' era stato adunato fra *Tudela*, e *Pamplona*. Allora questo Principe fece pubblicare, e spargere fino nel campo de' *Francesi* la Dichiarazione seguente sopra la risoluzione che aveva presa di mettersi alla testa delle sue Truppe

(a) Operazioni de' *Francesi* contro la *Spagna*.

pe per favorire gl'interessi di Sua Maestà Cristianissima, e della Nazione Francese.

(a) „ **F**ilippo di Francia, Re delle Spagne, e dell'Indie, &c.  
 „ I Legami naturali, che mi uniscono come Rè alla  
 „ Nazione Spagnuola, e come primo Nipote di Francia alla Na-  
 „ zione Francese, e al suo Rè Pupillo, non solo mi animano,  
 „ ma mi obbligano a imprendere tutto ciò che può fervire allo  
 „ sfornare i mali, onde le due Corone, e le due Nazioni son  
 „ minacciate: Non vi è alcuno che ignori a qual fine tendano  
 „ le Alleanze contratte cogl'implacabili Nemici delle due Mo-  
 „ narchie. Gl'indegni artificj, e le somme esorbitanti, che s'  
 „ impiegano per coltivarle, non son che notissimi. E' facile il  
 „ vedere, che il lor primo oggetto è di togliere alla Francia, e  
 „ alla Spagna i preziosi vantaggi che trar potrebbero dalla loro  
 „ unione, per ridurle poi con minor ostacolo ad una servitù  
 „ vergognosa.

„ Si sa che io non hò lasciato cosa alcuna per rompere le mi-  
 „ sure de i nostri comuni Nemici, ma perchè sono stati resi inu-  
 „ tili i miei ufficj più premurosi, le mie persuasioni più forti, e  
 „ le mie preghiere più vive, l'unico rimedio che mi resta, è il  
 „ mettermi alla testa delle mie Truppe, tanto per soddisfare al  
 „ tenero affetto che hò verso il Rè mio caro Nipote, e alla sod-  
 „ disfazione di cui son debitore a tutta la Nazione Francese,  
 „ quanto per sostenere gl'interessi di mia Corona inseparabili  
 „ da quelli della Corona di Francia. Spero che le Truppe Fran-  
 „ cesi tratte dal mio esempio, si uniranno alle mie o in Corpo  
 „ intiero, o separatamente, e che l'une, e l'altre animate  
 „ dallo stesso spirito, ispireranno insieme a i Parlamenti, e  
 „ agli Stati Generali la libertà di adunarsi, di esaminare, e di  
 „ regolare affari tanto importanti quanto son quelli della con-  
 „ giuntura presente, a trarre la Nobiltà, e i Francesi bene in-  
 „ tenzionati dall'oppressione, nella quale si fa che gemono,

H 2

„ ed

(a) Dichiarazione del Rè Cattolico.



» ed in somma , a prevenire di buon ora la rovina intera del  
» Regno .

» Come quel Regno è mia Patria , e il suo Rè non è unito  
» di sangue con chi che sia , più strettamente che con me , so-  
» no obbligato più che alcun altro di procurare a qualunque  
» costo , il rimedio a sì gran mali ; se le Truppe *Francesi* vo-  
» gliono concorrere con un Corpo sufficiente ad un azione sì  
» giusta , e sì generosa , non debbono dubitare che il Giova-  
» ne Rè giunto ad un età più matura non sia grato a coloro che  
» averanno cooperato alla sicurezza della sua Vita , e della sua  
» Corona , e loro non dimostri la sua Real gratitudine .

» Coll' unione delle due Nazioni tanto necessaria noi soddis-  
» faremo a nostri doveri , Io a quelli del sangue , e della Reg-  
» genza , e i *Francesi* a quelli di Fedeli , di Nobili , e d' Intre-  
» pidi Sudditi , i quali si faranno resi superiori al vano timore  
» trasformato sotto la maschera di una ubbidienza prestata per  
» forza al preteso Reggente .

» Che se questo avvertimento che si può considerare come  
» una insinuazione obbligante per rapporto alla mia Amicizia ,  
» o come un Comandamento giusto per rapporto alle prerogati-  
» ve della mia Nascita , non trova nè attenzione nè corrispon-  
» denza in tutto o in parte per giugnere ad un fine tanto lode-  
» vole , il che non posso credere , non lascierò di avere de i ri-  
» guardi particolari per tutti coloro che tratti da sì forti ragioni,  
» si metteranno sotto le mie Insegne .

» Conserverò i Corpi interi cogli stessi Ufficiali , e cogli stes-  
» si Soldati ; gli distinguerò tutti cogli onori , e colle ricom-  
» pense che possono attendere da i loro servizj , e prometterfi  
» dalla mia Parola Reale .

» Dato in Arranjuez il dì 27. Aprile 1719.

Questa Dichiarazione non ebbe alcuna conseguenza , la di-  
fer-

fertazione non si aumentò, e qualunque promessa facesse il *Cardinale*, non potè formare i due Battaglioni di Disertori, a' quali aveva già destinati i nomi di *Francia*, e delle *due Corone*; e non furono che Enti di Ragione. Intanto il Maresciallo di *Berwick* seguiva l' esecuzione del piano che aveva formato per quella campagna che cominciò dall' assedio di *Fontarabia*, dopo aver pubblicato una specie di Risposta della Corte a tutti i lamenti del Rè di *Spagna*, come in forma di Lettera che il Rè gli aveva scritta ne' termini seguenti.

(a) „ **M**io Cugino. Hò ricevuta la Scrittura impressa che  
„ mi avete inviata, la quale hà per Titolo: *Di-*  
„ *chiarazione di Sua Maestà Cattolica*, &c. del dì 27. di Aprile  
„ 1719. E come Voi mi significate esserne stati sparsi molti  
„ Efemplari ne' miei Eserciti, vi scrivo questa Lettera, per  
„ rendervi noti i miei sentimenti sopra quanto contiene.

„ La guerra che sono costretto a portar nella *Spagna* non hà  
„ per oggetto, nè il suo Rè che mi è tanto unito co' legami  
„ del sangue, ed a cui hò date fino a questo punto le prove del-  
„ la più sincera amicizia, nè la Nazione *Spagnuola* che la *Fran-*  
„ *cia* hà sì costantemente soccorsa col suo Sangue, e co' suoi  
„ Tesori per conservarle il suo Rè; ma solo un Governo stra-  
„ niero che opprime la Nazione, che si abusa della confidenza  
„ del Sovrano, e che non hà per iscopo se non il rinnovare una  
„ general guerra. Tutto quello che le mie armi pretendono,  
„ è che il Rè di *Spagna* acconsenta, malgrado il suo Ministro,  
„ ed essere unicamente riconosciuto da tutta l'*Europa* Sovrano  
„ legittimo della *Spagna*, e dell'*Indie*, e sia stabilito per sem-  
„ pre il suo Trono.

„ Al solo Ministro di *Spagna*, nemico del riposo di Europa  
„ imputo le resistenze del Re Cattolico alla pace, le cospira-  
„ zioni tramate in *Francia*, e tutte le Scritture egualmente as-  
„ surde ne i loro principj, e ingiuriose alla mia autorità nella  
Per-

(a) *Lettera del Re di Francia al Duca di Berwick.*

» Persona di mio Zio Duca d'Orleans che n'è il Depositario .

» I sentimenti della Nazione Francese sopra queste Scritture  
 » sono affai noti dalla pronta condannazione che i miei Parla-  
 » menti ne hanno fatta, qualificando di delitto di Lesa Maestà  
 » la sola lettura di quell'Opere sediziose, e che sono tanti Ma-  
 » nifesti che la Spagna medesima mi somministra per giustificar  
 » le mie Armi .

» Il Re di Spagna mi rinfaccia di esser unito co i suoi Nemi-  
 » ci . Sono questi Nemici ch'egli ha assaliti , e sono molto più  
 » affezionati a' suoi interessi che il suo proprio Ministro , il  
 » quale per soddisfare alla sua ambizione particolare , vuole  
 » farlo ricadere negli orrori di una guerra , di cui non ha che  
 » troppo provati i danni . I miei Popoli fanno a sufficienza che  
 » le Alleanze le quali ho fatte , non hanno avuto altro fine che  
 » la lor sicurezza e la loro tranquillità ; e i Progetti della Spa-  
 » gna lor fanno anche meglio sapere giornalmente , quanto  
 » fossero necessarie .

» Pure si qualificano queste azioni del Re di Spagna, col  
 » nome di zelo e di affetto per la sua Patria, e si vogliono far  
 » passare per un generoso disegno di liberare i Francesi dall'op-  
 » pressione . Ma questi sentimenti di tenerezza che si attribui-  
 » scono al Re di Spagna si riducono a semplici parole, mentre  
 » si spera che gli effetti non faranno più dannosi alla Francia  
 » che le ostilità dichiarate . Ed in fatti qual ostilità maggiore  
 » contro una Nazione , che il volervi portare il fuoco delle  
 » Guerre civili ? il sollevarvi i Sudditi contro il lor Principe ,  
 » il pretendere di adunarvi gli Stati senza convocazione e senza  
 » autorità , il cercare in fine di scuotere , se fosse possibile , la  
 » fedeltà delle Truppe coll'offerir loro il prezzo di lor disertazione , e lusingandole ancora della *Gratitudine Reale* del Signore , cui fossero Traditrici ?

» Si fa anche far più al *Re di Spagna* . Tuttoche egli sia di-  
 » venuto un Principe straniero rispetto alla Francia colla sua  
 » Rinunzia solenne , gli si fa usurpare nel mio Regno una au-  
 » torità

„ torità immaginaria che rovescierebbe tutti i fondamenti della  
„ mia . Gli si fa rigettare la Reggenza del Duca d'Orleans tan-  
„ to sodamente stabilita da i diritti del sangue , e riconosciuta  
„ tanto concordemente da tutti gli Ordini dello Stato nella  
„ morte del fu Re mio Bisavolo , che l'Ambasciadore medesi-  
„ mo di Spagna non esitò a sottoscrivervi , tanto le ragioni del  
„ Duca d'Orleans erano incontrastabili ed evidenti .

„ Il Re Cattolico non contrastava la Reggenza al Duca d'  
„ Orleans quando il suo Ministro gli ha offerito di confermare  
„ tutti li suoi diritti a suo piaccimento , se voleva contro la fe-  
„ de de' Trattati unirsi colla Spagna per rinnovare la guerra .  
„ Dopo di che si fa disapprovare questa Reggenza dal Re di  
„ Spagna ? Dopo che co i configlj del Reggente io ho opposte  
„ delle Alleanze sode e de i Trattati necessarj alle idee ambizio-  
„ se di un Ministro che altro non agogna che l'incendio d'Eu-  
„ ropa . Un Reggente troppo amico della Pace e troppo atten-  
„ to alla sicurezza del mio Regno , perde tutti i suoi diritti agli  
„ occhi di un Nemico , di cui egli sconcerta i disegni , e s'im-  
„ piegano contro di lui delle calunnie e delle ingiurie ignote  
„ fino al presente fra Principi .

„ L'ultima Scrittura ch'è stata sparsa in nome del Re di Spa-  
„ gna , non tende a meno che a far ribellarsi le mie Truppe , e  
„ a far loro volger l'armi contro il loro Sovrano . Il Re di Spa-  
„ gna cui il suo Ministro attribuisce la qualità di Reggente di  
„ Francia , e sotto questo Titolo , va fino a comandare alle  
„ mie Truppe , conosce Egli dunque sì poco la fedeltà Fran-  
„ cese ? L'ingiuria che fa ad esse , raddoppierebbe , se fosse  
„ possibile , il loro zelo e 'l loro coraggio . Non si crederanno  
„ purgate da quest'affronto , che per via di sforzi maggiori e di  
„ successi più rapidi , e la presenza stessa del Re di Spagna alla  
„ testa de' suoi Eserciti , che gli farà gloriosa in ogni altra oc-  
„ casione , lor non sembrerà che un odioso invito contro il lor  
„ dovere , che le animerà di vantaggio a soddisfarvi .

„ Io dunque non ordino loro se non quello che l'amore e la

„ lor

„ lor fedeltà prescrivono ad essi. Combattano valorosamente  
 „ per la Pace; questo è l'unico frutto che attendo dalla guerra.  
 „ Io non mi arrossisco di domandar sempre al Re di Spagna  
 „ questa Pace sì necessaria. Egli può con una sol parola afficu-  
 „ rare la sua gloria e la felicità de i suoi sudditi e de i miei. Spe-  
 „ ro che la Nazione Spagnuola e soprattutto quella Nobiltà sì  
 „ famosa per lo suo valore e per la sua fedeltà eroica verso i suoi  
 „ Re, la domanderà meco, e si unirà co i Francesi per ottene-  
 „ re dal suo Re che la liberi e liberi festesse da un giogo stranie-  
 „ ro, di tanto pregiudicio alla sua gloria e a i suoi interessi.  
 „ Così gli conviene di provare il suo affetto agli Spagnuoli e a i  
 „ Francesi. I suoi Nemici sono pronti a sacrificare il loro ri-  
 „ sentimento alla pubblica quiete, ed a giurare con esso lui la  
 „ pace più soda, dacchè lor ne darà per garanti, non la paro-  
 „ la di un Ministro che nulla stima la pubblica fede, e i più so-  
 „ lenni Trattati, e non ha che troppo fatto intendere, che  
 „ non si otterrebbe mai da esso che una Pace finta; ma la sua  
 „ Parola Reale e la fede di una Nazione, che quando anche  
 „ non avesse un Re del mio Sangue, averebbe sempre da me  
 „ una stima particolare. Sopra questo io prego Dio che vi ab-  
 „ bia, mio Cugino, nella sua santa e degna custodia.

„ Scritto in Parigi il dì 20. Maggio 1719.

fottoscritto **LODOVICO.**

E più sotto.

Il Blanc.

(a) L'assedio di *Fontarabia* non arrestò l'armi di *Francia* che tre settimane o circa, benchè quella Città, una delle chiavi della

(a) *Il Re Filippo vuol soccorrere Fontarabia.*

della *Spagna*, fosse sempre stata stimata una delle più forti Piazze della Frontiera, e per la sua fabbrica e per la sua situazione. Il *Re di Spagna* che aveva fatto avanzare il suo *Esercito* fra quello di *Francia e Pamplona*, giudicando di qual importanza farebbe per esso lui il far levar quell'assedio, volle avanzarsi con tutto il suo *Esercito*, il *Cardinale* vi si oppose con vigore, e fece vedere al *Re* i pericoli e le difficoltà insuperabili di quell'impresa. Il *Principe Pio di Carpi*, il quale comandava sotto *Sua Maestà*, si unì al *Cardinale* per istornare il *Re* da quel disegno, ma quanto più gli erano fatte vedere le difficoltà più egli trovava di gloria nel superarle; oltre che sperava che facendosi solamente vedere all'*Esercito Francese*, la sua presenza avrebbe eccitata la disertazione, della qual era stato lusingato, e la vicinanza del suo Campo l'averebbe favorita. L'ostinazione del *Cardinale* in quest'occasione ebbe a meritarsi la disgrazia di *Sua Maestà*, che gli proibì ancora di trovarsi il dì seguente al Consiglio nel quale questo *Principe* comandò di levare il campo per marciare in soccorso di *Fontarabia*.

La marcia fu difficile a traverso di luoghi angusti e di Monti, dove l'*Esercito* mancava d'ogni cosa, e nel fine della quale il *Principe* ebbe il dispiacere d'intendere, allorché non era che due miglia lontano dal nemico, ch'essendo stato ucciso da una Bomba il Governatore, (a) il Comandante *D. F. Giuseppe di Emparan*, aveva battuta la chiamata; così egli non accusò che il *Cardinale*, la di cui resistenza gli aveva reso fallito quel colpo che potevasi dire colpo di conseguenza. *Sua Eminenza* ebbe bisogno di tutta la protezione della *Regina*, della quale non cessò onorarlo, per rientrare in favore dopo aver sofferte alcune mortificazioni, e molti rimproccj dal suo Signore.

Il *Maresciallo di Berwick* accordò alla *Guarnigione* una *Capitolazione* delle più onorevoli, e l'assedio di *San Sebastiano* seguì immediatamente a questa conquista, perchè qualunque apparenza facesse il *Principe Pio* di coprire quella *Fortezza*, l'*Eser-*

Parte II.

I

cito

(a) *Fontarabia presa.*

cito di *Spagna* si ritirò all'avvicinarsi di quello di *Francia*, che non differì quell'assedio se non per quanto tempo ne fu impedito dalle piogge e dalla difficoltà de i passi per li quali era necessario trasportare l'Artiglieria. Gli affari non andavano in miglior forma nella *Sicilia*. Il blocco di *Melazzo* durava sempre, perchè non si può dinominarlo assedio. (a) La situazione di quella Piazza è tale ch'era impossibile agli *Spagnuoli* l'impedire agli Assediati il ricevere per Mare de i poderosi soccorsi, i quali per numerosi che fossero, potevano accamparsi lungo la spiaggia; e la Squadra *Inglese* tenendo il Mare, le Barche, Fregate, e Galee *Napolitane* erano libere di trasportarvi ogni giorno quanti viveri e munizioni volevansi, per ajutarli a stare costanti in quella Fortezza fin che fosse in pronto il gran Convoglio: (b) forse che altri che 'l Marchese di *Leede* non avrebbe aspettato quel Convoglio, ed avrebbe tentata la fortuna di un assalto o di un attacco generale dopo aver ridotta e la Città e la Fortezza in un monte di sassi con una vigorosa bombardazione; ma il *Generale Spagnuolo* volle piuttosto starsene sulla defensiva. In fine giunse la nuova che 'l gran Convoglio era in mare. Pare che quella fosse una bella occasione per lo *Marchese di Leede* di dar delle prove di sua prudenza e del suo valore; disponendo il suo *Esercito* in maniera che 'l Nemico non potesse impunemente fare lo sbarco; pure non fece cosa alcuna, e restando tranquillamente nel suo Campo, vi attese con una trascuraggine che fece stupire tutto il Mondo, che gli fosse annunziato l'arrivo della Flotta, e subito levò l'assedio, e si ritirò verso un campo che aveva fortificato con somma attenzione.

(c) Questo Convoglio, ch'era composto di otto Vascelli da guerra, di quarantacinque da trasporto, di trecento cinquanta Tartane, di cento altre Barche, trasportò in *Sicilia* 20000. Uomini tanto d'Infanteria quanto di Cavalleria e degli *Uffari*; quaranta

(a) *Melazzo sempre si difende.*

(b) *Errori del Marchese di Leede.*

(c) *Gran Convoglio di Napoli.*

ranta pezzi di cannone, dicifette pezzi di campagna, sette mortaj e delle provvifioni, munizioni, e viveri a proporzione. Si pensò da tutte le parti allorchè si udì lo sbarco felice di questo Convoglio fra *Patti e Olivari*, diciotto miglia o circa in distanza di *Melazzo*, che gli *Spagnuoli* fossero ridotti alla lor imminente rovina, e fossero molto fortunati se gl'*Imperiali* avessero lor voluto permettere l'evacuazion di quell'Isola: ma gli affari cambiarono ad un tratto di situazione per le buone disposizioni del *Generale Spagnuolo*, e per la condotta degl'*Imperiali*; il primo ritirandosi, aveva occupati tutti i passi, per li quali i Nemici potevano venire al suo campo ch'egli aveva fortificato nella pianura di *Franca-Villa*, avendo alla schiena il Territorio di *Catanea*, a fronte il fiume di *Alcantara*, alla sinistra *Franca-Villa* e 'l *Monte-gibello*, e alla destra il Castello di *Motta* e quello di *Schillo*, di modo che aveva comunicazione con *Messina* e con *Palermo*, dove aveva lasciate di buone Guarnigioni. (a) La maniera della quale gli *Alemanni* trattavano i *Liparotti* de' quali posero tutta l'Isola a ferro e fuoco, e la vendetta che fecero in un Villaggio distante alcune miglia da *Melazzo*, che restò saccheggiato, perchè avevano sorpresi degli Abitanti sotto l'armi, fecero sollevarsi tutto il paese piano, di modo che tutti i Contadini, non solo della Valle di *Demonia*, ma ancora di quella di *Noto*, presero l'armi e si portarono a truppe a truppe al Campo degli *Spagnuoli*, dove portarono nello stesso tempo ogni sorta di viveri in abbondanza. Gli animi erano ancora in quest'asprezza, quando l'Esercito *Imperiale* dopo una marcia delle più penose a traverso di Monti giunse ad attaccare quello di *Spagna*, ma benchè gli *Alemanni* avessero alla testa loro quattro abili Generali, *Merci*, *Zumjungen*, *Vallis*, e *Seckendorf*, l'odio che aveva la miglior parte di quella del Marchese di *Leede* superò tutto il valore, e destrezza degli altri, e gl'*Imperiali* furono costretti a ritirarsi dopo una perdita assai considerabile, e della quale fino al presente non si è potuta sapere la verità; ma che cagionò

I 2 nel

(a) *Conseguenza della condotta troppo severa degli Alemanni.*



nel loro Campo una tale costernazione, che se nel tempo di quel timore e della fatica in cui erano e del primo furore de i *Siciliani*, il Generale *Spagnuolo* fosse uscito valorosamente dalle sue trincee, è molto verisimile che l'*Esercito Imperiale* il qual era affaticato e non vedeva ancora alcun mezzo di stabilire una comunicazione col Mar di *Calabria*, farebbesi ridotto a nulla: ma questo Generale temporeggiando diede il tempo a i suoi Nemici d'impadronirsi di alcuni posti, e a i Contadini di moderare il lor primo furore.

La nuova di questo buon successo dell'Armi *Spagnuole* si sparse da tutte le parti, e risvegliò il coraggio de' parziali del *Re Filippo*: giunse subito fino al campo di questo Principe nella *Navarra*, dove diede dell'allegrezza a coloro i quali speravano che questi avvenimenti farebbono ancora per qualche tempo durare la guerra, e ne attristò degli altri, i quali sospiravano per la pace. Allorchè il *Cardinale* ricevette il grato avviso, erano alcuni giorni ch'egli aveva ricevuto (a) un Memoriale dall'Ambasciadore delle *Provincie Unite* che tendeva a portare Sua Maestà *Cattolica* ad ascoltare le proposizioni delle Potenze ch'erano in guerra contro la *Spagna*, rappresentando a questo Principe, che la Repubblica dopo avere per sì gran tempo differito a rispondere alle sollecitazioni di quelle Potenze per acconsentire al Trattato della *Quadruplici Alleanza*, le sarebbe impossibile l'eludere per maggior tempo le loro istanze, se Sua Maestà non avesse fatte vedere delle disposizioni alla Pace. Era gran tempo che attendevasi questo passo alla Corte, e questa era la ragione che aveva impegnato il *Cardinale* a sollecitare replicatamente la partenza di quel Ministro che gli *Stati Generali* avevano nominato era già qualche tempo, e che Sua Eminenza attendeva impaziente; ma il di cui arrivo non le aveva fatto tanto piacere, quanto aveva sperato, allorchè nella prima Audienza che diede a questo Ministro scoprì non avere alcuna Istruzione per rapporto alla Mediazione. Il *Cardinale* non perdette tempo nel dar risposta al  
Me-

(a) Memoriale dell'Ambasciadore degli *Stati Generali*.

Memoriale, e'l giorno stesso delle Allegrezze per la Vittoria di Franca-Villa, gli scrisse per ordine del Re la Lettera seguente.

(a) **H**O comunicata al Re mio Signore la Lettera di Vostra Eccellenza del dì 11. di questo Mese, dalla quale S. Maestà hà vedute le insinuazioni, che Vostra Eccellenza fà in nome della Repubblica per la conclusione di una pronta pace: Uficj che sono non solo buoni e salutari, ma anche lodevolissimi, e meritano una grande attenzione, affinchè sieno diretti secondo le intenzioni e l'ardente desiderio di Sua Maestà, per procurare il riposo e la pace d'Europa.

Questo motivo ha impegnato Sua Maestà ad ordinarmi di dire a V. Eccellenza, che la Repubblica dee far attenzione, che Sua Maestà non ha alcuna idea particolare nella presente guerra; ma unicamente quella di difendere la sua Real riputazione e'l punto d'Onore; e che la gran difficoltà non consiste ne' litigj, ma nelle maniere violenti e inaudite, che voglionsi impiegare verso Sua Maestà Cattolica, per rovesciare i Diritti delle Successioni e i più solenni Trattati.

La Repubblica è assai prudente e savia per comprendere le conseguenze di tal condotta, la quale cagionerebbe ancora la sua total rovina; e ch'Essa dee impiegare le sue vive e forti istanze perchè si tenga un Congresso, della maniera consueta fra i Sovrani Nemici o Mediatori.

E come Sua Maestà vuol corrispondere all'Amicizia sincera della Repubblica e far vedere la sua stima per essa, Sua Maestà ha risoluto d'inviare Persona di confidenza in Olanda appresso il Marchese Beretti Landi suo Ambasciadore, per informarlo di sue intenzioni e di tutto ciò che potrà contribuire a questo fine.

Quanto a me, V. E. può credere liberamente quanto mi sarà gratissimo il procurare una tal pace sì necessaria al ben pubblico, e V. Ecc. può essere parimente certa, della stima particolare che ho per la sua Persona, e del desiderio sincero che ho di essere capace di prestar servizio a V. Ecc. in tutte le occasioni ch'ella voglia darmi. Dal Campo Reale in Asain, il dì 21. di Luglio 1719. &c.

Questa

(a) Risposta del Re Filippo al Memoriale del Sig. Colster.

(a) Questa Lettera fu subito seguita dagli effetti, perchè il Marchese Scotti partì dopo qualche giorno per portarsi in *Olanda* per la via di *Francia*. Questo Signore, ch'è d'una delle più antiche Famiglie del *Parmiggiano* era alla Corte di *Spagna* da qualche Mese. Il Duca di *Parma* stanco delle mortificazioni che la Corte di *Vienna* affetta dargli, o a causa di sua parentela col *Re Filippo*, o perchè i suoi Stati sono la Patria del *Cardinale*, aveva inviato il Marchese Scotti a *Madrid* con alcune rimostranze per *Sua Maestà Cattolica* per rapporto alla Pace. Questo Principe, prevenuto dalle voci pubbliche, che generalmente accusano il *Cardinale* di essere l'Autore della guerra, e di sua continuazione, erasi immaginato che sarebbe un perdere il tempo coll'impiegare questo primo *Ministro* in quest'affare, il che gli aveva fatta prendere la risoluzione d'inviare questo Marchese ch'effettivamente riuscì nella sua Negoziazione con tanta maggior facilità quanto trovò il *Cardinale* nelle medesime disposizioni pacifiche sino a tal segno, che *Sua Eminenza* prima d'ogni altro propose il Marchese per portare al Marchese *Beretti Landi* le intenzioni di *Sua Maestà Cattolica*. Vero è che coloro i quali si sono fatta una legge d'interpretare sinistramente tutte le azioni del *Cardinale*, eziandio le migliori, non hanno mancato di dire ch' Ei non aveva scelto il Marchese Scotti per quest'importante commessione se non per allontanarlo, e non lo aveva inviato per la *Francia* se non per far precipitare i suoi disegni. Confessiamo che questo è un attribuire al *Cardinale* delle idee molto straordinarie, ed un adoperare tutta la malizia per avvelenare tutta la sua condotta.

Pure è vero che il viaggio del Marchese Scotti non riuscì. Si pretese che avrebbe potuto passare liberamente per li *Paesi-Bassi Austriaci* della stessa maniera della qual era venuto a *Parigi* senza Passaporto, perchè la Corte di *Francia* non è meno in guerra aperta colla *Spagna* che quella di *Vienna*, e di *Brusselles*. Sia come si voglia, domandò de i Passaporti al *Duca Reggente*, che non gliene

(a) Viaggio del Marchese Scotti.

gliene negò, ma gli fece sapere che risguardando il motivo del suo viaggio egualmente i suoi Alliati, non poteva concedere que' (a) Passaporti senza il consenso dell' *Imperadore*, e del Rè d' *Inghilterra*, tanto più che questo sol passo farebbe una tacita approvazione della condotta degli *Stati Generali*, ed una specie di accettazione di lor Mediazione. Fu subito spedito a *Vienna*, e ad *Hannover*; ma i Corrieri non ne riportarono che la negativa, la qual' era facile a prevedersi, perchè gli affari erano allora in una certa crisi che non poteva ammettere una simil azione. In fatti tutte le nuove che ricevevansi in *Vienna*, della situazione delle cose in *Sicilia*, facevano sperare una pronta rivoluzione, che doveva mettere quell' Isole sotto l' ubbidienza dell' *Imperadore*, e da un'altra parte l' *Armamento segreto* che facevasi con vigore in *Inghilterra* sarebbe divenuto inutile, e questo progetto sarebbe andato in fumo della stessa maniera che quello della Flotta di *Spagna* contro la *Scozia*: Perchè il Marchese *Scotti* giugnendo all' *Haya*, ed unendosi al Marchese *Beretti Landi*, e *Monteleone*, vi era ogni apparenza, soprattutto essendo incaricato di esprimere ragionevoli proposizioni, che non avrebbero avuta difficoltà a portare le lor *Alte Potenze* a prendere la gloriosa risoluzione di offerire la lor Mediazione alle Parti ch' erano in guerra. Dal che farebbono nati due inconvenienti; il primo che non si avrebbe più potuto sollecitare quella Repubblica a dichiarare la Guerra alla *Spagna*; il secondo che vi sarebbe stata la funesta obbligazione di venire ad un Armistizio nel mezzo alle conquiste, ed alle vittorie.

(b) Le cose erano in questo stato quando si seppe la riduzione di *S. Sebastiano*, e quella del suo Castello. Queste due Fortezze, che la lor situazione non meno che la lor costruzione rendono, per così dire, inespugnabili, non arrestarono l' *Esercito di Francia* che venticinque giorni. L' *Esercito di Spagna* che stava sempre accampato vicino a *Pamplona*, non essendo a sufficien-

za

(a) Sono negati i Passaporti al Marchese *Scotti*, e perchè.

(b) Presa di *S. Sebastiano*.

za forte per opporsi a i progressi del Maresciallo di *Berwick*, tutto si occupava nel mettere questa Capitale della *Navarra* in sicuro dalle minacce del General *Francese*, che pubblicava altamente che colla conquista di quella Città, e di tutto il Regno voleva terminar la campagna.

La presa di *S. Sebastiano* fu seguita da due avvenimenti assai considerabili, l'uno al Settentrione, e l'altro al Mezzogiorno di *Europa*.

(a) Dopo la morte del *Re di Svezia Carlo XII.* e la Rinunzia della Regina *Ulrica* alla *Sovranità*, l'acquisto della quale era costato tante fatiche, e tante agitazioni a i Successori della Regina *Cristina*; gli affari avevano cambiata faccia nel *Nort*, e coloro i quali nel tempo che viveva l'*Eroe del Nort* erano stati sulla defensiva con molta difficoltà, divennero gli Aggressori. Il *Czar* che aveva già un piede nelle Provincie di *Svezia* per la conquista della *Finlandia*, e dell' Isole del Golfo *Botnico*, aveva fatte molte proposizioni di pace, le quali sempre parvero troppo dure alla *Svezia*: un Congresso tenuto in *Alandt*, Isola fra *Abo*, e *Stocolmo*, fino vivente il *Re Carlo*, fu continuato, benchè fosse stato decapitato colui che n'era stato l' (b) Autore, e correva lusinga nel *Nort* che le Negoziations dovessero avere un felice successo. Ma il *Czar* che aveva risoluto di conservare le sue conquiste, e non ignorava che la *Svezia* non ne passerebbe per una legge sì dura, si attenne alla massima che dice *pax bello queritur*, e fece i maggiori preparativi che la *Russia* avesse mai fatti sopra le coste del *Mar Baltico*. *Revel*, *Croonslot*, *Petersburgo* videro i loro Porti coperti di Vascelli, di Fregate, e di Galee. Questo armamento unito alle voci che il *Cardinale*, e le sue Creature avevano affettate di spargere come se vi fosse un' *Allianza* fra la *Russia*, e la *Spagna*, trasse tutta l'attenzione d' *Europa*; e la *Gran Bretagna* stessa parve non si fidar molto del *Moscovita*; poichè fu mandato l' *Ammiraglio Noris* nella Rada  
di

(a) *Avvenimento del Nort.*

(b) *Il Baron di Goors.*

di *Coppenaghen* con otto grossi Vascelli che furono poi aumentati fino a diciannove, per aver l'occhio sopra tutti i movimenti di *Sua Maestà Czarea*, mentre impiegavansi altri mezzi per attraversare i suoi progetti in caso fossero tali quali venivano spacciati.

(a) Fu inviato in *Svezia* il Colonnello *Bassevitz*; tanto meno sospetto quanto era Ministro del Giovane Duca d' *Olstein*. Quest' Ufficiale, uno de' più prudenti Politici de' nostri giorni, e che conosce a fondo gl' interessi delle *Potenze del Nort*, trattò gl' interessi del *Re d'Inghilterra* in qualità di Elettore di *Hannover* con tanta destrezza, che mescolando destramente gl' interessi dell' Elettore con quelli del *Rè*, fece acconsentire la nuova Regina a quanto *Sua Maestà Britannica* desiderava, ch' era l' acquisto de' Ducati di *Bremen*, e di *Ferden* alla sua Casa Elettorale, e il divenire l' Arbitro del *Nort*. Questi due punti furono così ben posti insieme dal politico Colonnello, che i due Trattati, l' uno di Vendita all' Elettore di *Brunsvick*, e l' altro di una rinnovazione di Alleanza col *Re della Gran Bretagna* divennero tanto dipendenti l' uno dall' altro, che il Lord *Carteret* nulla poteva terminare senza il *Bassevitz*, nè il *Bassevitz*, senza il Lord.

Questa Negoziazione ch' era stata molto segreta, non si fece pubblica se non quando si venne in chiaro del vero disegno del *Czar* per opera sua. Questo Monarca vedendo tutte le conferenze d' *Alandt* infruttuose, pubblicò un Manifesto, dal quale si può giudicare del progresso che quella Nazione, che quarant' anni sono era trattata da barbara, hà fatto nella più fina politica. In fatti, non vi è alcuno, che leggendolo, non fosse persuaso ch' è errore della sola *Svezia* se ancora si hanno le armi in mano nel *Nort*. Questo Manifesto era terminato da una protesta che *Sua Maestà Czarea* faceva di non esser la causa delle disavventure, le quali non erano minacciate alla *Svezia* se non perchè la Regina rigettava con ostinazione

Parte II.

K

le

(a) Trattati fralla *Svezia*, e *Sua Maestà Britannica*.

le proposizioni più vantaggiose .

( a ) La pubblicazione di questo Manifesto fu seguita subito dalla partenza della *Flotta Russiana* che si avanzò nelle ( b ) *Scheeren* di *Svezia* , dov' ella sbarcò dodici , o quindicimila Uomini , i quali fecero una irruzione , della quale la *Svezia* si ricorderà per lungo tempo .

Il *Czar* si dette a credere di costringere la Regina , con questa condotta , a fare una pace qual egli la voleva ; ma per lo contrario questa irruzione precipitò il successo delle Negoziazioni del Consiglio di *Hannover* , che senza questo avrebbero ancora potuto tirare in lungo , e forse anche andarsene in fumo , subito che si fosse veduto esser fuor di pericolo . Così il soccorso promesso fu accordato , e il mercato che negoziavasi fu terminato . Subito la *Flotta Inglese* ricevette ordine di andare ad impegnar quella di *Russia* a lasciare le Coste di *Svezia* ; ma questa che aveva le sue Corvette in Mare , ed era avvisata dal Consigliere ( c ) *Oosterman* di quanto si era negoziato in ( d ) *Carelsberg* , si ritirò ne' suoi Porti ; cosa che non era aspettata dal pubblico , ( e ) perchè avevasi pensato , atteso il genio fiero ,

( a ) *Flotta Russiana sulle Coste della Svezia .*

( b ) *Le Scheeren sono Secche , Scogli , e piccole Isolette in gran numero che sono separate se non da piccoli canali , allo spesso impraticabili anche alle piccole Barche .*

( c ) *Il Plenipotenziario che il Czar aveva inviato d' Alandt in Svezia , credendo che la Regina fosse pronta nel sottoscrivere alle condizioni che gli presentava .*

( d ) *Casa Reale alcune miglia distante da Stoccolmo .*

( e ) *I Moscoviti sopra quello si pubblicava circa la ritirata di Sua Maestà Czarea fecero imprimere un giornale delle operazioni di quella Campagna per provare che quel Monarca non aveva lasciata la Svezia che pregato dalla Regina , la quale promise di ascoltare le proposizioni di Pace , ed era impossibile che avesse saputo nè l' unione delle due Squadre , nè l' ordine dell' Ammiraglio Norris .*

ro, e bellicoso di Sua Maestà Czarea, che questo Principe avrebbe aspettato l' Ammiraglio Inglese: ma i Russi hanno imparata dagl' Inglese l' arte della Navigazione; ve n' era anche un gran numero sopra la Flotta Russiana; onde è da stupirsi dopo di ciò che quel Principe, non meno savio che valoroso, abbia preferita una ritirata fatta a proposito ad una battaglia; tanto più che Sua Maestà Russiana non era più forte in Vascelli da guerra che l' Ammiraglio Norris?

Come le voci che il Cardinale aveva affettato di spargere, avevano in qualche cosa persuaso il pubblico, ch' egli avesse posta qualche intelligenza fralla Corte di Spagna, e quella di Petersburgo, si pensò facilmente che questo colpo non averebbe mancato di scuotere l' ostinazione di questo Ministro, che non cessavasi di accusare di esser l' Autore della guerra, e il Nemico della Pace, benchè non lasciasse passare in fatti alcuna occasione di far conoscere a tutto il Mondo la sua inclinazione per un accordo che potesse unirsi colla gloria del suo Signore. Dall' altra parte i Nemici della Spagna non parlavano che di accordi, e non facevano il minor passo, di cui non dassero per motivo il desiderio d' impegnare la Spagna a depor l' armi: questo fu il pretesto di un Armamento (a) straordinario che fu fatto in Inghilterra nell' assenza del Rè: si fecero mettere in ordine otto Vascelli da guerra, e quaranta o circa Bastimenti da trasporto, alcuni Bruloti, Galeotte da Bombe, e Bastimenti da provvisione: vi s' imbarcarono più di 4000. Uomini di Truppe scelte, del Cannone, de' Mortaj, delle Bombe, e dell' Armi: fu dinominato quest' Armamento, la Spedizione segreta, ed in fatti fu impossibile il penetrarne la destinazione; non vi erano che alcuni de i Lordi Reggenti che ne avessero il segreto, e gli ordini sigillati non dovevano esser aperti che a certa altezza.

Gli Stati della Corona di Spagna erano minacciati; ecco quello se ne sapeva; e questo bastò al Cardinale che ne fu

K 2 fu-

( a ) Nuovo Armamento in Inghilterra.



subito avvisato, per istare sulla guardia per quanto gli fosse possibile provvedendo di Truppe *Bilboa*, la *Corogna*, *Sant'Andrea*, e l'altre Piazze di quella spiaggia che potevano essere minacciate, e col mandare degli ordini in *America* affinchè vi si stasse in guardia contro qualunque simile impresa a quella del Signor di *Pointis* contro *Cartagena*. Quello che faceva tanto più credere che l'Armamento fosse destinato contro quelle ricche Provincie, dalle quali si attendevano allora i Galeoni, è che era stata sparsa voce in *Ispagna* che la Corte d'*Inghilterra* aveva ricevuto favorevolmente, era già qualche tempo, il progetto di un certo *Olandese* che era stato gran tempo nell'*Honduras*, e di cui ecco il piano, che sembra chimerico, considerato in ognuno de' suoi articoli; ma di cui potevasi adottare, ed eseguire il generale disegno.



## PROGETTO

*Che i Parziali di Spagna dicono essere stato presentato in segreto a Sua Maestà Britannica, nel quale sono espressi i mezzi di conquistare grandi e ricche Provincie ad utilità de' Potentati confederati, attesa la rottura colla Spagna.*

**E'** Sentimento di tutti i più dotti Politici, che hanno scritto sopra gli errori che sono stati fatti nell'ultima guerra, che il mezzo immancabile di discacciare *Filippo* dalle *Spagne* era l'attaccare gli Stati della Corona di *Spagna* in *America*; la Regina *Anna* ha conosciuto che ciò era certo, e se 'l *Ministerio* del Conte *Godolphin* e del *Milordo Marlborough* non fosse stato cambiato per le trame de' *Toris* e della *Francia*, gli *Alliati* avrebbero alla fine preso questo partito, perch'è cosa pubblicamente nota, che senza i tesori del *Perù*, le *Spagne* sarebbero in un estrema indigenza; e l'Oro, ch'è nerbo della guerra venendo a mancare, il tutto manca. Così in oggi che *Filippo* guidato da un *Ministro* ardito e intraprendente viene a turbar di nuovo la tranquillità dell'Europa, il più sicuro mezzo di metterlo fuor di stato di poter resistere per gran tempo, è l'assalirlo direttamente al cuore, cioè, ne' suoi Stati d'*America*.

La cosa è tanto più facile, quanto il dominio Spagnuolo è odiato e detestato in que' Paesi, dove vi sono 800. Nazionali  
contro

contro uno *Spagnuolo*, tutti pronti a ribellarsi, come hanno fatto nel *Messico*, ha qualche tempo, e poco fa nelle *Canarie* e in la *Havana*. Lor non mancano che dell'armi e un poco di soccorso, del che l'Autore somministrerà buone prove a tempo e luogo, avendo dimorato qualche anno in que' Paesi, e avendo delle promesse da i Naturali del Paese di un sollevamento generale in caso ch'ei potesse lor condurre un foccorso di dieci in dodicimila Uomini, e dell'armi per trentamila o circa.



*Partaggio delle Terre da conquistarsi.*

Per lo Re d'Inghilterra.	Perù Merid. detto Los Charcas.	Cartagena. Dazian. S. Maria .	Florida Or. La Tegesta . Margarita. Ifola .
Per lo Re di Francia .	Perù del Mezzo . Capo Lima .	Panama . Porto Bello .	Florida Occ. Le Lucaje .
Per l' Imperadore .	Popajan . La Nuova Granata .	S. Marta . La Hacha .	S. Domingo . La Trinidad . La metà delle Canarie
Per le Provincie Unite .	Perù Settent. detto il Quito .	Veragua .	La metà O- rientale di Cuba . Le Filippine .

Si possono consultare *Tommaso Gages* e 'l Capitano *VVodes Rogers* sopra la facilità dell'esecuzione , che riuscirà per la conquista di tutti i Paesi soprannominati in meno di due anni .

Con questo mezzo si turberanno i progetti del Re *Filippo* sopra l'*Italia* . Si soccorrerà efficacemente l'*Imperadore* , cui faranno

ranno risarciti i danni della perdita della *Sardegna* coll'acquisto di un grande e ricco paese abbondante in Oro e in Argento .

Gli Stati Protestanti ne diverrebbero più potenti, e i lor Paesi molto più ricchi .

E' vero che senza questa spedizione i detti Potentati potrebbero soccorrere l'Imperadore, ma voterebbono i lor Erarj, com'è seguito nell'ultima guerra; dove ch'è il progetto proposto conducendoli allo stesso fine, lor somministrerebbe i mezzi di fortificarsi e di risarcirsi con interesse delle perdite e delle spese, non solo di questa spedizione, ma anche della guerra passata, poichè dalle sole Miniere del Perù si ricava ogni anno più di 46000000. in Argento, senza mettere in conto le Perle, i Diamanti, l'Oro e'l Negozio del Zucchero, Cuoj, Sale, Tabacco, &c. che apporterebbono delle somme immense a i Sudditi d'*Inghilterra* e d'*Olanda*, i quali meglio che gli altri intendono il Traffico .

Senza questa spedizione il Re *Filippo* farà sempre troppo potente, anche per l'avvenire, poichè qualunque perdita ch'egli faccia in *Europa* (perdita che gli Stati vicini non soffriranno troppo avvanzarsi per non rompere l'equilibrio in *Europa*, dove tutto si regola con astrazione della potenza che certi Stati hanno nelle altre Parti del Mondo) questo Principe ristabilirà ben presto le sue Finanze col soccorso de' suoi Galeoni, la disciplina militare comincerà a rivivere, e le forze Navali saranno ben presto com'erano prima, sotto un abile Ministro: allora rovinerà facilmente le Manifatture straniere, che dipendono dalle rendite ch'escono da' suoi Stati, vieterà il commercio delle lane, e limiterà il commercio generalmente in tutte le parti nelle quali vorrà limitarlo: soprattutto se seguisse il fatal momento nel quale le Corone di *Spagna* e di *Francia* fossero unite in un sol capo, il ch'è l'unico oggetto de' voti e de' disegni di *Filippo* e della Fazione che gli è ossequiosa in *Francia*; il che farebbe un colpo mortale per la libertà dell'Europa .

Sarà questo anche un mezzo sicuro per mandare in rovina affatto

fatto i Corsali di que' Mari , i quali si potranno anche facilmente impegnare a contribuire all'esecuzione del progetto , nel che questa sorta di Gente può prestare gran servizj , perchè hanno perfetta notizia di quelle spiagge , del terreno , del linguaggio e de' Popoli di quel Paese , e sono soldati risoluti .

Quello in fine che facilita ancora l'esecuzione di questo progetto , è la guerra che *Filippo* ha presa a fare nel Mediterraneo , dove ha bisogno di tutte le sue forze marittime : così è fuori di stato di opporsi ad una Flotta ne' Mari dell'*America* , e se volesse farlo , nello stato che le cose di Mare sono ancora in *Isogna* , sarebbe costretto a rinunciare l'invadere gli Stati degli altri per conservare i suoi proprj .

I Porti che Sua Maestà ha in que' Paesi contribuiranno anche molto a facilitar quest'impresa .

Bisogna ancora considerare che 'l trasporto delle Truppe è facilissimo , e si può fare in sei ovver otto settimane .

Vi sono in que' Paesi molti luoghi sani e fertili in ogni sorta di viveri per l'Esercito e per le Flotte .

Se questo progetto ha la sorte di essere approvato da S. Maestà , come lo è stato già da alcuni de' Principali del Consiglio , e della Nazione , l'esecuzione dee farsi quanto prima , e lo sbarco dev'esser fatto negli *Honduras* , dove un Esercito di 10000. Uomini d'ogni altra Nazione che della *Spagnuola* sarà rinforzato in meno d'otto giorni fino al numero di più di 50000. da i *Crioli* , *Meti* , *Naturali* , e *Schiavi* tutti Nemici della Nazione *Spagnuola* , soprattutto se sono prevenuti , come di già lo sono , che l'*Armata* venga per metterli in libertà , e per trucidare i loro *Tiranni* , che sono in piccol numero , crudeli contro que' Paesi , ma vili alla presenza del Nemico , e nemici della pena e della fatica .

Per impegnare gli *Americani* ad unirsi a Noi , Sua Maestà sarà supplicata a convenire cogli altri Potentati suoi Alliati in questa spedizione , che si abbia da regolare il Governo civile di tal maniera , che un terzo del Magistrato debba essere di *Crioli* , un

terzo di naturali *Indiani*, e un terzo di *Europei*; gl'Impieghi Militari e il Governo restando in mano degli Ufficiali d'Europa . E di più che quelle Nazioni essendo ristabilite nella lor libertà naturale non si abbia ad imporre ad esse alcun aggravio o lavoro giornale di Vassallo verso il Sovrano , che senta in cosa alcuna di schiavitù .

E per dar coraggio a i Soldati e Marinaj Europei che faranno impiegati sopra la Flotta , farà decretato che subito che averanno preso terra averanno di stipendio un terzo di più che in *Europa* , oltre un terzo di tutto il bottino fatto in Mare e in terra , e si stabiliranno delle ricompense e de i stipendj per gl'infermi , e tutti faranno avanzati secondo il loro merito .

Il Generale averà 100000. Forini all'anno .

Ogni Capitano 6000. Fiorini . E faranno provveduti di Governi per quanto farà possibile .

Se succedesse la preda di alcuni *Galeoni Spagnuoli* , si restituiranno gli effetti a i Proprietarj di qualunque Nazione , fuorchè *Spagnuola* .

L'Autore del detto progetto averà per ricompensa il Paese di *Guatimala* come suo proprio ; e farà bene il cominciar la conquista di que' Paesi da quella Provincia ch'è come nel centro degli altri , dove sono pochi Spagnuoli , e grandissimo numero di malcontenti , e dove l'Autore ha delle intelligenze per mezzo delle quali s'impegna di far adunare in otto giorni un Esercito di 30000. Uomini .

Pare cosa di gran vantaggio il far entrare , se vien giudicato a proposito , le loro Maestà i Re di *Prussia* e di *Sicilia* in questo progetto , perchè con questo mezzo si potrebbe facilitare la pace del Nort . Il Re di *Prussia* potrebbe avere il *Jucatan* oltre un distretto nel *Guatimala* per risarcirgli i danni del sequestro della *Pomerania* che sarebbe restituita alla *Svezia* , e l'Autore cederà nel *Guatimala* un territorio assai ricco e assai vasto al Re di *Svezia* per l'equivalente del Principato di *Ferden* e del Ducato di *Bremen* che resteranno alla Casa di *Hannover* .

Il primo Trasporto si farà di Truppe *Hannoveriane* e *Prussiane*, essendo i Marinaj tutti *Inglefi*, e il Re somministrerà per sua parte,

*Primo Trasporto.*

Per lo Convoglio ,	18. Vascelli da guerra .
Soldati	12000. Uomini .
Dell'armi per	26000. Uomini .
Artiglieria per gli assedj	30. pezzi di Cannone . 8. Mortaj .
Cassa	2. Milioni .

Il Re di Prussia somministrerà per lo stesso Trasporto ,	
Soldati	6000. Uomini .
Armi per	12000. Uomini .
Cassa	400000. Fiorini .

L' Autore s' impegna di somministrare i Bastimenti di Trasporto , i Marinaj , i Viveri , i Vascelli bassi , i Vascelli di avviso , lo Spedale , i Brulotti , le Palle , il Piombo e la Polvere , per la somma di 2400000. Fiorini , e due anni dopo l' esecuzione rimborserà la detta somma coll' interesse di 6. per cento , e conservando 8000. Uomini al suo servizio per cinque anni pagherà all' anno 100000. Fiorini per ogni mille Uomini .

Il secondo Trasporto si farà poco dopo il primo , e consisterà in *Olandesi* e *Alemanni* .

*Secondo Trasporto .*

Le Provincie Unite somministreranno .	
Per lo Convoglio	10. Vascelli da guerra .
Per l' Armata	8000. Uomini .
Dell' Armi per	15000. Uomini .
Per la Cassa	1000000. Fiorini .



L'Imperadore somministrerà.

Soldati	6000. Uomini.
Per l'Artiglieria	20. Pezzi di Cannone, 6. Mortaj.
Cassa	500000. Fiorini.

Terzo Trasporto.

La Francia somministrerà.

Per lo Convoglio	10. Vascelli da guerra.
Per l'Armata	6000. Uomini.
Artiglieria	20. Pezzi di Cannone.
Cassa	1500000. Fiorini.

Il Duca di Savoja somministrerà

Soldati	4000. Uomini.
Armi per	12000. Uomini.
Cassa	500000. Fiorini.

Avendosi fatto il primo sbarco sulle spiagge d'*Honduras*, vi si lascieranno otto Vascelli da guerra con alcuni Vascelli di trasporto mentre si manderanno gli altri dieci Vascelli nel Mare del *Sud* per isbarcare con 60. Bastimenti di trasporto sopra le coste dell'Audienza di *Guatimala*, di dove sarà facile il fare una unione per gettarsi dove si vorrà sopra il *Perù*, ovvero sopra il *Darien*, *Cartagena*, &c.

Si osserverà che que' Paesi hanno poche Città, che le principali le quali sono sulle spiagge sono mal fortificate, e l'altre che sono dentro il paese sono tutte senza difesa.

La prima Flotta potrà essere adunata sotto pretesto di mandarla nel Mar *Baltico* per obbligare la *Svezia* a far la pace, o sotto pretesto di andare a bombardar *Sale*, o fingendo la voce di qualche Armamento in favore del *Prendente*, dire ch'è per coprire le spiagge d'*Inghilterra*.

Come si conosce la grande equità di Sua *Maestà*, si prevede  
ch'

eh' Ella potrebbe credere non potersi fare senza qualche ingiustizia una tale invasione : al che si risponderà in poche parole : Qual diritto hann'eglino gli *Spagnuoli* sopra tutta l'*America* più che l'altre Nazioni ? Dicono che l'hanno per averne fatta la scoperta . *Sofismo!* perchè questo è come si volesse sostenere , che se qualche suddito del *Gran Mogol* gettato dalla tempesta nell'*Oceano Atlantico* venisse a scoprire le Coste d'*Irlanda* , il *Gran Mogol* sarebbe per la stessa ragione in diritto di venire ad impadronirsi dell'*Irlanda* : Un Uomo che sostenesse un tal pensiero , non passerebbe per Pazzo ?

Si opporrà ancora, che quelle conquiste renderebbono in sommo debole la *Monarchia Spagnuola* : al che rispondo che resteranno ancora alla *Spagna* i due *Messichi* , il *Quivera* , la *California* , la *Terra-firma* , il *Rio Ornoco* , il *Rio Amazone* , il *Rio di Plata* , il *Paraguai* , il *Tucuman* , la *Magellanica* , il *Chili* , la *Havana* , la metà delle *Canarie* , &c.

A tutti i vantaggi che si sono già fatti vedere , i quali risulteranno da questo progetto , bisogna aggiugnere che questo sarà un mezzo per far entrare le lor *Alte Potenze* nel Trattato della *Quadruplici Alleanza* , allorche vederanno i gran vantaggi che i lor sudditi trarranno da quest'impresa .

Ma perchè un segreto confidato a troppe Persone è ben presto pubblico , farebbesi di parere che non si dovesse comunicar questo piano che succintamente e non secondo le sue particolarità agli altri Stati , i quali , quando Sua Maestà lor averà mostrata la strada , non domanderanno che di entrarvi ; vedendo i tesori che faranno per ricavarne .

L'Autore del detto Progetto impegna il suo onore , i suoi beni e la sua vita per lo servizio di Sua Maestà , promettendo coll'ajuto di Dio , di eseguire il detto Progetto , e di mettere in due anni di tempo almeno , gli Stati Protestanti in possesso della lor parte . Attendendo la risposta favorevole e gli ordini di Vostra Maestà , e con fedeltà , &c.

Che

(a) Che che possa dirsi di questo Progetto, il seguito fece ben vedere che s'era stato approvato, non si aveva allora pensato ad eseguirlo; perchè la Flotta destinata per la *Spedizione segreta* sotto il comando del Contr'Ammiraglio *Mighels*, e le di cui Truppe erano comandate dal Lord *Cobhan* della celebre Famiglia de i *Temples*, dopo essere per qualche tempo stato ritenuto sotto il Capo di *Sant'Elena* nell'Isola di *VVight*, posto alla fine in Mare, non si tardò d'intendere che aveva fatto il suo sbarco il dì 10. di Ottobre nel Porto di *Vigo* sopra la Costa della *Gallizia*. Tutta la spiaggia Settentrionale era restata intimorita all'avvicinarsi della Flotta; il Governatore di *Cadice* aveva parimente prese tutte le cautele immaginabili per non esser sorpreso: il *Cardinale* temeva per *Barcellona*, dove si sa esser restato qualche residuo dell'ultima ribellione; ed almeno si restò persuaso che costerebbe alla *Spagna* la perdita dell'Isola di *Majorica*. Si può dunque facilmente concepire con qual allegrezza s'intese che tutta quella spedizione andava a terminarsi alla conquista di un grosso Borgo per verità, ma la di cui perdita colle contribuzioni riscosse dalle vicinanze non potevano rifare i danni agl' *Inglese* della quarta parte delle spese che avevano fatte per quella conquista, che da essi quindici giorni dopo fu abbandonata.

E' vero che si è saputo di poi che quello sbarco non fu che una parte di quanto era meditato, e che lo scopo vero della spedizione era la *Corogna*, la di cui perdita sarebbe stata molto più sensibile alla *Spagna*; ma l'aver mal inteso un Capitano di Vascello nominato *Jonstoun*, che traversava da qualche tempo in quei Mari, e non si trovò al luogo di assegnazione per concertare coll'Ammiraglio *Mighels*, e per riferirgli lo stato in cui era la *Corogna*, ha salvata la Fortezza dalla disavventura di cui era minacciata.

Così tutto il terrore che avevano sparso i preparativi di quella spedizione, si terminò a poca cosa; ma il *Cardinale* seppe ancora

(a) *Scopo dell'Armamento d'Inghilterra.*

ra trar deſtramente profitto da queſt' occasione per ingannare i ſuoi Nemici. La voce (a) dell' imbarco di tutte le Truppe ſcelte ch'erano in *Inghilterra*, lo autorizzava a fare molte diſpoſizioni ne' luoghi che parevano minacciati; tali erano in iſpeziettà le Piazze ſopra la ſpiaggia dell' *Aſturia*, e di *Biſcaglia*; ſotto preteſto di provvederle di Truppe, fece avanzare alcuni mille Uomini d'Infanteria ſopra quella ſpiaggia fra *Bilbao*, e *S. Andrea*; e ſotto un altro preteſto, non meno ſpecioſo, di ſalvare i Vaſcelli ch'erano in varj piccoli Porti, ne fece adunar molti in quello di *S. Andrea*, e di *Corogna*; i motivi apparenti di queſte azioni erano sì naturali che ne meno ſi penſò ad aver alcun ſoſpetto de i veri. E' ben vero che ſi pubblicò che il *Cardinale* aveva ancora una freccia da ſcoccarſi dal ſuo arco, e meditava un colpo che averebbe fatto ſtupire almeno quanto i precedenti; ma queſte conghietture non erano fondate che ſopra l' oſtinazione colla quale rigettava ogni propoſizione in un tempo in cui neceſſariamente doveva entrare in conferenza, ſe aveſſe avuta qualche mina ſegreta. Intanto l' effetto fece vedere che ſi aveva indovinato a un puntino; perchè tutto a un tratto ſi ſeppe che quelle Truppe, e que' Vaſcelli adunati ſotto que' differenti preteſti erano deſtinati a fare uno sbarco o ſulle ſpiagge d' *Irlanda*, o ſopra quelle della Provincia di *Bretagna*, ſotto la condotta del Duca d' *Ormond*.

Era gran tempo che ſcorgevaſi qualche contraſſegno di ſcontentezza in quella Provincia; la Corte era anche ſtata obbligata di allontanarne per qualche tempo col mezzo dell' eſilio alcuni Gentiluomini, ed alcune Membra del Parlamento, che nell' Adunanza degli Stati della Provincia, erano compariſi men ſottomeſſi di quello deſideravaſi, alla volontà del Principe. Ma queſto rimedio in vece di guarire il male, parve piuttosto inasprirlo; ſi trovò eſſer coſtretto ad aver ricorſo, per dir coſì, al ferro, e al fuoco, per togliere la cancrena che cominciava a contaminare tutto il corpo di quella Provincia: Nel tempo per-  
ciò

(a) *Armamento del Duca d'Ormond a S. Andrea.*

ciò che il *Cardinale* faceva questi segreti preparativi sopra le spiagge di *Spagna*, la Reggenza giudicò bene di nominare tredici Commessarj alla testa de' quali fu posto il Marchese di *Castelnuovo* di *Castaguieres*, Consigliere di Stato, come Presidente di quella Commissione, il qual ebbe ordine di portarsi in *Nantes* per tenervi l'*Adunanza degli Stati Generali*, per giudicare definitivamente molti Gentiluomini arrestati, altri caduti in sospetto, altri che avevano presa la fuga, e togliere gli abusi che si erano introdotti nel Governo di quella Provincia, che fu minacciata anche dell'estinzione de' suoi Stati, e dell'annichilazione de' suoi Privilegj; ma le rimostranze, le preghiere, le sollecitazioni del Marefciallo di *Montesquiou* che vi comandava, e di molte membra degli Stati molto zelanti, e molto sottomessi, sfornarono il colpo, di cui erano minacciati.

Alla fine il Duca d' *Ormond* andò costeggiando colla sua piccola Flotta, e le spiagge della *Bretagna*, e quelle d' *Inghilterra* senza poter esser penetrato il suo vero disegno. Furono prese le misure più convenienti nell' uno, e nell' altro Paese per ben riceverlo, o piuttosto per impedirgli lo sbarco. Con tutto ciò giunse a sbarcare qualche numero d' Ufficiali verso *Vannes*, e il *Forte Luigi* sulla speranza di mettere la ribellione nella Provincia; ma andandogli fallito il colpo per non averci trovati disposti gli animi come credeva, rimbarcò le sue Genti, e si pose di nuovo in Mare.

(a) L' altro avvenimento considerabile, che sopra abbiamo detto esser seguito, dopo la presa di *S. Sebastiano* al Mezzodì d' *Europa*, è l' improvviso cambiamento che si fece negli affari di *Sicilia*. Gl' *Imperiali*, dopo essersi mantenuti per qualche tempo ne' posti ne' quali si erano ritirati dopo la sconfitta di *Franca-Villa*, levarono ad un tratto il loro campo, per dir così, alla muta, e nottetempo, e precipitando le loro marciate, recarono molto stupore nel sentire che avevano presa la strada di *Messina*, e dopo aver lasciati alcuni distaccamenti in certi posti ch' erano

tra

(a) *La Fortuna muta faccia in Sicilia.*

tra *Franca-Villa*, e *Messina* si erano accampati d'intorno a questa Città con tutto il lor Esercito condotto dal Generale *Zumjungen*, uno de' più valorosi Ufficiali che l' *Imperadore* avesse in *Sicilia*. Il Generale Conte di *Mercè* era allora in *Reggio* per farsi guarire da un colpo di archibufata nelle reni, che aveva ricevuto a *Franca-Villa*, e da una flussione negli occhi che gli era restata da un attacco di *Apoplessia*. Il Generale *Spagnuolo*, immaginandosi falsamente che la marcia degl' *Imperiali* non fosse che una finzione per trarlo dal posto vantaggioso, in cui si era fortificato sino a' denti, restò ostinatamente nel suo campo; di dove non fece ne pure un distaccoamento per incalzare la retroguardia del Nemico, che da' Contadini era più inquietata che da' Soldati *Spagnuoli*. Intese colla stessa trascuraggine l'apertura della trincea sotto *Messina*, mentre l' *Ammiraglio Bingh* con sei Vascelli da guerra ne bloccava il Porto. Sapeva per esperienza, che i *Messinesi* sono capaci di rendersi a i *Turchi*, se fosse stato bisogno, piuttosto che vedere una bomba mandare in rovina alcune delle lor Case; e conoscendo il genio di coloro che comandavano a quell'assedio, doveva esser persuaso che questa sarebbe la prima minaccia che lor si farebbe: dall' altra parte non era da dubitarsi, che, se avendo a temere una forte Guarnigione, perchè il Marchese *Spinola* Comandante della Piazza, e buon Ufficiale aveva 4000. Uomini o circa, vedevano l'Esercito *Spagnuolo* in positura d' inquietar gli assediati, non fossero stati costretti a far buona mina a cattivo fuoco, soprattutto atteso l' odio che hanno tutti i *Siciliani* contro il nome *Alemanno* (a). Alcune di queste riflessioni non fecero in esso impressione veruna, e lasciò tranquillamente prendere quella Città, che in fatti non è capace di gran resistenza, e pure ne fece più di quella aveva fatto ne' tempi addietro; perchè ad istanza del Comandante *Spagnuolo*, e per l'esortazioni de' Sacerdoti, la miglior parte de' Cittadini comparve sotto l' armi sopra le fortificazioni:

Parte II.

M

che

(a) Avevano posto sopra le lor Insegne questo Motto: *Sepulchrum Germanorum*.

che non si farebbe fatto fare da essi, se avessero veduti gli assediati cinti d'assedio da un Esercito di 25000. Uomini, qual era quello che poteva condurvi il Marchese di *Leede* che aveva 16000. Uomini di Truppe regulate, e 8. in 10. mille Contadini ben armati, e che avevano fatto vedere a *Franca-Villa* che sapevano non meno maneggiare l'archibuso che la vanga, e l'aratro.

La presa della Città fu seguita dall'assedio della Cittadella nella quale il Marchese *Spinola* erasi ritirato colle sue Truppe, e con ogni sorta di provvisioni: di modo ch'era in istato di resistere per molto tempo per dare occasione al Marchese di *Leede* di venire in suo soccorso. Questo assedio che cominciò il dì 19. di Agosto hà durato fino al dì 18. di Ottobre, ed hà costato agli Assediati una infinità di valorosi Ufficiali, e di buoni Soldati; attendevasi che il Generale *Spagnuolo* fosse venuto al soccorso di quella valorosa Guarnigione; in fatti mosse il campo, e si avvicinò fino in distanza di due miglia da *Messina* col grosso del suo Esercito, i di cui distaccamenti si fecero vedere sino sotto le mura della Città, nella quale si formò qualche cospirazione in suo favore fra i Cittadini, alcuni de' quali che non avevano affai ben nascosta la lor condotta pagarono col loro Capo il lor attacco al servizio di *Spagna*. Ecco a che andarono a terminarsi i movimenti di quest'Esercito che si ritirò ben presto verso *Palermo*, abandonando il Marchese *Spinola* al suo coraggio. La condotta del Generale non impedì a questo Comandante il difendersi fino all'estremità; vedendo alla fine trè gran breccie, e tutte le disposizioni per dare un assalto generale, giudicò che dopo aver rispinto per due volte quello che gli *Alemanni* avevano dato al *Rivellino*, aveva date prove abbastanza patenti del suo valore, e di sua buona condotta, e domandò la capitolazione. Le cose furono subito regulate, ed ottenne una capitolazione tanto onorevole quanto poteva sperarla, perchè non gli fu negata se non la permissione di prendere alcuni pezzi di cannone. E' vero che aveva fatti de i trinceramenti o ritirate dietro la breccia, ed

ed era risoluto di sostenere il primo fuoco dell' assalto , il tutto nel pensiero di salvare cinque Vascelli da guerra ch' eran nel Porto , ma avendo veduti que' Vascelli andare a fondo per una batteria che gli assediati avevano piantata sopra il molo , non fece più difficoltà di risparmiare il sangue de' suoi Soldati, i quali potevano ancora prestare qualche servizio col riunirsi all' Esercito .

Mentre seguivano questi grandi avvenimenti , le Negoziazioni politiche erano continuate . *D. Lodovico d' Acunba* , e il Signor *Colster* , facevano tutti i loro sforzi in *Madrid* per vincere la resistenza del *Cardinale* , il Marchese *Scotti* aveva delle conferenze segrete co' Ministri della Corte di *Francia* , e il Marchese *Beretti Landi* non trascurava cosa alcuna all' *Haya* per render vane tutte le pressanti sollecitazioni de' Conti di *Cadogan* , e di *Morville* ; e per mantenere gli Stati Generali in una situazione convenevole a divenire i Mediatori di sì gravi litigj : fino a questo punto ebbe la soddisfazione di riuscire ne' suoi maneggj , e di avere egli solo evitate con destrezza tutte le trame degli altri Ministri . Tanto si hà dal Discorso seguente , ( *a* ) dalla lettura del quale si potrà inferire come da tutto quello che noi potremmo dire in qual situazione fossero le Negoziazioni .

( *b* ) **B**ENCHÈ io debba presumere della Saviezza infinita di quest' alta , e potente Repubblica , che le violenti sollecitazioni de' Ministri Nemici , sul punto della pretesa *Quadruplici* *Allianza* , non faranno bastanti d' impegnarla ad aderirvi , soprattutto perchè tutte le macchine loro debbono apertamente dar a conoscere , dopo che il Rè mio Signore , vi hà fatto dichiarare , Miei Signori , per l' organo di Sua Eminenza il Signor *Cardinale Alberoni* , il quale se n' è espresso col Signor *Barone di Colster* , vostro Ambasciadore , che per uscir con ono-

M 2 re

( *a* ) Pronunziato il dì 14. Novembre nella Cammera di *Treves* .

( *b* ) Discorso del Marchese *Beretti Landi* .



re da questa guerra inumana, Sua Maestà potrebbe giugnere perfino a dar Carta bianca alla Repubblica; pure ho creduto esser mio ufficio il non restar nel silenzio, mentre gli altri *parlano tant'alto, e portano tanto avanti la lor impazienza*, senz'alcuna necessità, benchè sia agevole il penetrarne il Misterio.

Averete senza dubbio, Miei Signori, fatta riflessione, sopra i passi premurosi che Sua Maestà ha fatti per esprimersi sopra le condizioni, che averebbero potuto esser convenienti a tutte le Parti, tanto per un accordo universale, quanto per istabilire la certezza, sì importante, e sì essenziale, che la Pace farebbe sincera, cordiale, e durevole. L'interpretazione sinistra che l'altre Potenze hanno data ad un principio sì bello, di cui non apparteneva che ad Essi il farne, per lo meno, l'esperienza, è stata la cagione che nè il viaggio del Signor *Scotti* a *Parigi*, nè tutto ciò che ho potuto insinuare in tutte le occasioni per poter persuadere che il Rè mio Signore, parlava con ogni sincerità, non hà potuto facilitar le aperture per entrare in una onorevole Negoziazione.

*Sic volo, sic jubeo*. Ecco la Legge suprema di un mostruoso Progetto, non solo quanto all'interesse di Stato per rapporto al Rè mio Signore, come pure di tutti gli altri Sovrani; ed affatto indecente, quanto all'onore di un Rè tanto Potente quanto è il Rè delle *Spagne*. Così sono state poste in uso tutte le forte di mezzi, e i più minacciosi sono stati giudicati i più savj, per costringere i Signori *Stati Generali* ad entrare nell'Alleanza ch'è in quistione, facendo sperare a Voi confusamente, che dopo esservi sottoscritti potrete negoziare in *Madrid* per conseguire la Pace.

Fatemi l'onore, Signori miei, di osservare che nel nostro caso solo la Francia e l'Inghilterra pensano che si possa senza vana difficoltà essere insieme insieme e Mediatore e Parte: ma che quanto alla Pace del *Nort*, e nello stesso tempo, si tiene

un linguaggio in tutto diverso ; perchè i Ministri di Francia proponendo al Czar la Mediazione di Sua Maestà Cristianissima per terminare la guerra colla Svezia , non hanno potuto allegare più forte ragione per provare che la Francia poteva esser Mediatrice , se non ch'Ella non aveva avuta alcuna parte nella guerra del Nort. Così per essere Mediatore nel Nort , bisogna non essere confederato con alcuna delle Parti ; ma per trattare della Pace di Spagna , bisogna che la Repubblica entri in alleanza co' Nemici della Spagna : la conseguenza è chiara . Se l'una di queste due ragioni è buona , l'altra non sussiste ; ed essendo in alleanza con una delle Parti si può essere Mediatore per tutto o in nessun luogo . Così gli Alliatì giudicano come giusto ciò che loro conviene e nulla di vantaggio .

Noi non abbiamo sentito che troppo il primo e memorabile esempio ch'eglino ci diedero del lor esser Dispotico , allorchè fingendo di stabilire la Pace di Utrecht e aggiudicando come Arbitri , de' quali non vi è appellazione , il Regno di Sicilia alla Corte di Vienna ( il ch'è stata l'unica causa di questa sanguinosa ed infelice guerra ) hanno fatto spargere ne' quattro Angoli dell'Europa , che non facevasi la guerra al Re di Spagna , se non *per mantenere la Pace di Utrecht* , che da Sua Maestà era stata violata .

Vengo , o miei Signori , a ripetervi con ogni rispetto , che il Re mio Signore *vuole la Pace e la desidera con ogni ardore* ; e ch'è disposto ad ascoltare tutto ciò che i Signori Stati Generali gli potranno disporre , dopo avere impiegati i lor buoni ufficj appresso le Potenze Alliate , ed osservando un esatta Neutralità : ed io vengo ad assicurarvi più che mai , che troverete in Sua Maestà ogni sorta di agevolezza ; ma debbo soggiugnere nello stesso tempo , che avendo esaminati i miei dispaccj non posso promettervi che i Nemici della Spagna non interrompano la libertà del Commercio , di cui Voi godete in Ispagna , in vece di conservarla , se Voi entrate in un Alleanza , che Sua Maestà ha pubblicata per tutto , e vi ha fatta rappresentare solennemente da  
me ,

me, essere stata fabbricata, senza alcun riguardo alla giustizia e al suo onore. Così, Signori miei, se succede qualche alterazione su questo punto, vi prego anticipatamente, di attribuir-la a coloro che vi averanno tirati a forza, e non a Sua Maestà che vi favorisce. Le altre Potenze possono ben assicurarvi che per un certo spazio di tempo e sotto certe condizioni, elle non molesteranno i vostri Vascelli nell'andare in Ispagna; ma, come Ambasciadore di Sua Maestà, io non posso assicurarvi, succedendo un tal contrattempo, che abbia da essere in mia podestà il continuare a concedere i Passaporti a' Vostri Mercanti che vi vanno a trattare i loro negozj: perchè mi farà necessario attendere nuovi ordini, e sapere se i Porti di Spagna loro saranno aperti, come li sono stati fino al presente.

Che afflizione farà questa per me! ma soprattutto che disavventura impensata, che però poco apparente e poco verisimile mi sembra, che si entri in una Alleanza contro la Spagna, mentre il Re vi fa delle offerte sì generose, e Voi riportate dalla Spagna tanti favori e tanti vantaggi! Cercate, miei Signori, cercate piuttosto, ve ne supplico con tutta la venerazione, che per Voi io confervo, de i mezzi più agevoli per ristabilire la Pace, e richiamate tutta la vostra prudenza, tutta la vostra costanza, e tutta la vostra giustizia per evitare le prevenzioni troppo forti che gli Alliati hanno, oppure fingono avere contro S. Maestà. Non è se non troppo vero che questa Alleanza mira più di lontano: non è se non troppo vero che non l'hanno conchiusa se non per costringere tutto il rimanente della Terra a prestar loro ubbidienza: ma come tutto ciò ch'è violento non può durare, sia nella Fisica, sia nella Morale, vi è luogo allo sperare che verrà tempo in cui l'uno farà geloso dell'altro, e l' vero interesse supererà la passione, supererà le massime transitorie, supererà i sospetti senza fondamento, e certe prevenzioni delle quali si viene ad essere imbevuto, non si fa come; e per una incomprendibile fatalità.

I Signori Stati Generali fanno di già per lo spazio di tre anni  
che

che ho l'onore di risiedere appresso di essi, se tutte le mie rispettose intenzioni non sono sempre state inclinate a fervirli, e se io non ho sempre creduto ingenuamente di ben fervirli, quando ho procurato di allontanarli dalle insidie che da gran tempo lor vengono tese, per far loro perdere in qualche maniera, i vantaggi che traggono dalla lor buona corrispondenza con Sua Maestà. Questo gran Monarca vi ama, vi stima, e volendo confidarsi in Voi, in tempi sì delicati, dà a conoscere ch'è per amarvi e stimarvi in perpetuo, e che spera anch'egli una vera riconoscenza.

*Detto all' Haya il dì 13. di Novembre 1719.*

Questo era il sistema degli avvenimenti, e quanto avevano di sinistro era imputato al *Cardinale*, le di cui disposizioni non andavano a genio e turbavano appoco appoco l'animo di S. M. *Cattolica*.

Progettò il Ministro lo stabilimento d'una Imposizione sopra ogni Famiglia per tutta la Monarchia, inorpellata col nome di *Dono gratuito*, a fine di accrescer l'Erario regio. Uscì l'ordine e pubblicossi per tutto il Regno, che tutta la Nobiltà dovesse montare a cavallo, per dar notabil rinforzo all'Esercito assai indebolito. Fu levato il danajo tutto ch'era in deposito appresso i Magistrati di *Madrid* perchè fosse convertito nelle spese della guerra, oltre 300. mila Dobbles prese in prestanza, essendo esaurito il tesoro. Si pose la mano sopra i venticinque milioni di Pezze da otto, giunti co' Galeoni di *Spagna*, venuti dall' *America* a *Ribadios* nell' *Asturia*, con pregiudicio degl' Interessati, benchè sulla promessa di pagare il capitale coll'interesse, al terminarsi della guerra. Disegnavasi di levare il terzo Uomo in tutto il Regno, e di costringere i Laici non meno che gli Ecclesiastici allo sborso di somme eccedenti. Furono proscritti alcuni de i Grandi e molti della Nobiltà: si posero nuove Imposizioni sopra l'Entrate; e tutto ciò attribuendosi al Ministro, lo aveva reso l'oggetto dell'odio poco meno che universale a tal segno

gno che mormorandosi apertamente contro di esso , agli avvifi , che giunsero della perdita delle Piazze Spagnuole e dell'incendio degli Arsenali , alla nuova della resa di *Messina* e di sua Cittadella tanto aumentossi il sussurro , che Sua Eminenza temendo di qualche incontro sinistro colla Plebe , usciva di rado in pubblico , e poco vi si tratteneva .

Sua Maestà coll'impulso delle Potenze interessate nella *Quadruplici Alleanza* , e colla riflessione sopra gl'infauti accidenti , pensò seriosamente al rimedio , e sulla remozione della causa deliberò stabilire l' allontanamento de gli effetti. Il motivo ne fu maggiore . quando nel ritorno da Parigi del Signor Marchese *Scotti* , Inviato del Duca di *Parma* intese la Maestà Sua essere il sistema della Corte di *Francia* tutto diverso da quello aveva espresso il *Cardinale* ; e non potersi sperare alcuna Pace senza l'allontanamento di quel *Prelato* dagl'interessi . Il dì 4. di Dicembre , giorno antecedente a quello di sua disgrazia ritrovossi il *Cardinale* per alcune hore nel Gabinetto del Re , e la sera stette in lunga conferenza col sopraddetto *Marchese* .

Sua Maestà il giorno seguente insieme colla Regina , portossi da *Madrid* al *Pardo* , sotto pretesto di divertirsi nella caccia , e prima di sua partenza consegnò al Segretario di Stato *D. Michele Duran* , perch' Egli lo dasse al *Cardinale Alberoni* , il seguente Decreto , steso tutto di propria mano .

**E**ssendo inclinato a procurare di continuo a' miei sudditi i vantaggi di una Pace generale ; travagliando fino a questo punto , per giugnere a' Trattati onorevoli e convenienti che possano essere di durata ; e volendo con questa mira togliere tutti gli ostacoli che possono cagionare la minima ritardazione ad un opera , dalla quale tanto dipende il pubblico bene ; come pure , per altre giuste ragioni , ho giudicato a proposito l' allontanare il *Cardinale Alberoni* dagli affari de' quali aveva il maneggio , e nel tempo stesso , di dargli , come faccio , il mio ordine Reale di ritirarsi da *Madrid* nel termine di otto giorni , e dal Regno in termine di tre settimane , con proibizione di più im-  
pac-

*pacciarsi in cosa alcuna del Governo, di più comparire alla Corte; nè in altro Luogo, dove Io, la Regina, o qualche Principe di mia Real Famiglia, ritrovar si possiamo.*

Per ubbidire a quest'ordine, domandò il *Cardinale* per ispezial grazia gli fosse permesso l'andare ad umiliarsi al *Re* o alla *Regina*, ma ricevutane la negativa, ricercò per lo meno di potere scrivere a *Sua Maestà*, il che gli fu accordato, ma non ebbe altra risposta che la replica di dover ubbidire. Sua Eminenza perciò dopo dato qualche ordine a' suoi interessi domestici, e consignato a due suoi Ufficiali danajo sufficiente per soddisfare a' suoi Creditori, uscì il dì 11. da *Madrid* per ritirarsi in *Italia*, visitato prima da Ministri stranieri, e dopo un lungo discorso col Signor Marchese *Scotti* prese il cammino verso l'*Arragona*, per passar poi dalla *Catalogna* in *Francia*, indi ad *Antibo*, e di là a *Genova*, dove pensava fare un qualche soggiorno.

Due giorni dopo la sua partenza il *Re* gli spedì uno de' suoi Ufficiali, perchè gli domandasse se avesse portato seco certo Papiro della Corte, il quale non si trovava: E raggiuntolo a *Lerida*, l'Ufficiale domandogli le chiavi delle sue Casse per parte di *S. Maestà*, ma essendosi trovate più chiavi che casse, disse il *Cardinale* aver mandata buona parte del suo bagaglio per via d'*Alicante*. Fatta dall'Ufficiale la visita delle casse di Sua Eminenza, e ritrovata la Scrittura richiesta, partì di ritorno verso *Madrid*, dove portò i frammenti di una Lettera di cambio di venticinquemila Doble, stata lacerata alla sua presenza dal Prelato. Fu poi l'Eminenza Sua assalita nel suo viaggio tra *Lerida* e *Girona* da' *Micheletti*, e benchè avesse affai buona scorta fu costretto ad abbandonare la propria carrozza, ed a salvarsi dentro un bosco, cambiandosi d'abito, per evitar il cadere nelle lor mani, continuando il suo viaggio a piede sino a *Girona*. Aveva egli lasciata in casa di un suo Confidente in *Madrid* una grossa somma di danajo; il che venuto a notizia, per ordine del *Re* fu levata la somma.

La nuova del grand'avvenimento, giunse con Espresso a Parigi il dì 9. di Dicembre, e'l Duca Reggente ordinò subito lo spedirne de i Passaporti, perche potesse passar per la Francia quell'*Eminenza*, volendo portarsi per terra ad *Antibo* nella *Provenza*, e gli mandò il dì 22. per lo stesso Corriere, facendo pur prender le mosse il Signor di *Marcieux* Colonnello della Corona, per andare ad accogliere il Cardinale sulla Frontiera, e condurlo fino ad *Antibo* a spese del Re *Cristianissimo*.

L'Arcivescovado di *Siviglia* fu subito conferito dal Re *Filippo* al Vescovo d'*Osma*, e fu di poi agitata in *Roma* la quistione in una Congregazione, tenutasi alla presenza del Papa; se'l Cardinale *Alberoni* avesse potuto ritenere il Vescovado di *Malaga*, per cui aveva ricevute le Bolle, prima di essere nominato all'Arcivescovado di *Siviglia*. Molti Grandi di *Spagna* ch'erano esiliati hanno ottenuta la grazia di ritornare alla Corte, e in ispezialtà il Duca di *Popoli*, condannato alla proscrizione solo per aver disapprovata la guerra, ed è rientrato nella Carica di Capitano delle Guardie del Corpo. Sua Maestà comparve più volte in pubblico accompagnato da' Grandi, ed ha tenuto un gran Consiglio, nel particolar della Pace, cui assistettero tutti i Ministri, il che non seguiva nel Ministerio del Cardinale *Alberoni*.

Il Re par essere risoluto di non più fidare la direzion degli affari ad alcun Ecclesiastico, e si sono veduti in molte parti della Città fuochi di allegrezza, sfoghi della Plebe in approvazione di quanto era seguito contro di Sua *Eminenza*.

Il Signore di *Seissan* (ora Generale) giunse in *Londra* dopo la metà di Dicembre, mandatovi dal Cardinale, per farvi qualche proposizione di Pace; ma come dopo la di lui partenza dalla *Spagna*, era l'*Eminentissimo* decaduto dal posto, e benchè la Corte gli spedisse appresso un Corriere, trovò aver egli fatta vela da *Bilbao*, e dall'altra parte il Governo non era disposto ad accettare altre condizioni che quelle della *Quadruplicatee Alleanza*; furono dati al detto Generale *Seissan* i Passaporti necessarj per la di lui Persona, e per lo suo Bastimento, affinchè potesse ritorna-

re

re in *Ispagna* con sicurezza; accertandolo bensì che si sentirebbe con sommo piacere ch'Egli s'impiegasse ad avanzare la Pace, quando fosse giunto in *Madrid*.

Avendo ottenuto gli *Stati Generali* l'assenso dalle Potenze, interessate nella *Quadruplica Alleanza*, per un nuovo termine di tre mesi da assegnarsi alla *Spagna*, affinch'ella deliberasse sopra le condizioni della stessa, spedirono a *Madrid* un Corriere, il giorno 20. di Dicembre colla seguente lettera al Re *Filippo*.

» **N**on è possibile l'essere più vivamente persuaso della sicu-  
» rezza data da un Gran Re del suo affetto ed amistà, di  
» quello Noi siamo da quanto che V. M. ci ha fatto sovente re-  
» plicare dal suo primo *Ministro* in *Madrid* e dal suo *Ambasciador*  
» *re* appresso di Noi. Ella ci lusinga d'una soavissima maniera,  
» sopra la continuazione della benevolenza di V. M., degna d'  
» ogni sorta di stima. Noi ardentemente desideriamo di con-  
» servarla e crediamo non potere a più giusto titolo meritarsela in  
» occasione sì delicata, che coll'esporre cordialmente alla M.  
» V. i nostri sentimenti sopra un punto, così capitale, com'è  
» quello in cui si trova interessata la maggior parte d'*Europa*,  
» ed in cui si tratta dello ristabilimento della Pace e della pub-  
» blica tranquillità. La confidenza, che V. M. si degna mette-  
» re in Noi, come ne siamo stati frequentemente assicurati, ci  
» fa sperare che piacerà alla Maestà Vostra benignamente af-  
» coltarci ad avere un qualche riguardo a' nostri sentimenti e  
» desiderj, i quali non tendono che alla Pace e alla tran-  
» quillità pubblica, intorbidata dalla guerra presente. Tut-  
» ta l'*Europa*, e 'n ispezietà le Potenze interessate, come Parti  
» nell'ultimo Trattato di Pace, si posero in sollecitudine alla  
» notizia de' nuovi torbidi, la continuazione de' quali aumen-  
» ta la loro inquietudine, giacchè non è difficile il prevedere le  
» conseguenze che ne posson nascere, e sono per immerger di  
» bel nuovo l'*Europa* nelle stesse calamità sofferte nell'ultima  
» guerra. Il modo più pronto e più sicuro di prevenirle, di



„ dar fine ad ogni turbolenza , e di esiliare ogni timore , fa-  
„ rebbe , fuor d'ogni dubbio , se la M. V. volesse accettare le  
„ condizioni della Pace che le sono offerite , nel famoso Trat-  
„ tato della *Quadruplici Alleanza* . Sua Maestà Imperiale e 'l Duca  
„ di Savoia , giudicarono bene il riceverle ; e Noi abbiamo la  
„ speranza che V. M. sia per fare lo stesso . Dopo averle ben di-  
„ scusse e con maturità ponderate, le giudichiamo ben ragione-  
„ voli , e tali da potersi accettare dalla M. V. attesa anche la si-  
„ tuazione , nella quale oggidì si trovan gli affari , e con que-  
„ sto stabilire la Pace e la Tranquillità . Noi averemmo riguar-  
„ data come una gran felicità , se avesse potuto la M. V. già  
„ molto tempo determinarsi ad acconsentirvi ; e se i buoni ufi-  
„ cj e l'esortazioni , che vi abbiamo impiegato col zelo più per-  
„ fetto , avessero servito ad impegnarvi V.M. ; ma fino al pre-  
„ sente non siamo stati così felici per riuscirvi . Con tutto ciò  
„ vedendo che 'l termine prefisso , per lasciare alla M. V. la li-  
„ bertà di accettare le condizioni proposte , era già spirato , ab-  
„ biamo impiegato il nostro credito , appresso le Potenze con-  
„ trattanti nella *Quadruplici Alleanza* , per ottenerne un nuovo,  
„ affinchè possa V. M. avere ancora il tempo di prendere sopra  
„ ciò una risoluzione favorevole e tanto necessaria al pubblico  
„ riposo . Noi ci lusinghiamo ancora di avere tre mesi di più ,  
„ da numerarsi dal giorno della data di questa lettera , ma es-  
„ clusa ogni speranza di alcun nuovo prolungamento . E come  
„ con questo mezzo noi siamo in istato di rinnovare e replicare  
„ i nostri buoni ufi cj e sforzi amichevoli appresso V. M. per dis-  
„ porla dentro i detti tre mesi a dar mano alle condizioni di Pa-  
„ ce specificate nella detta Alleanza , Noi strettamente preghia-  
„ mo V. M. per l'amicizia che si degna mostrare alla nostra Re-  
„ pubblica , e per lo desiderio , che ci ha spesso notificato di  
„ avere per la Pace e riposo pubblico , di volere alla fine lasciar-  
„ si persuadere ad acconsentirvi . Tanto attendiamo dalla gran  
„ prudenza e pietà della M. V. , le quali dovrebbero impegnar-  
„ la a preferire la Pace alla Guerra , il riposo de' suoi Sudditi e  
di

» di tutta l' *Europa* alle turbolenze , e alle calamità che una  
» guerra più lunga , infallibilmente averebbe a produrre . Una  
» risoluzione pacifica darà più lustro alla gloria di Vostra M. di  
» quello potrebbe prometterfene da una guerra più lunga , an-  
» corchè accompagnata da più felici avvenimenti di quanti ulti-  
» mamente gliene hà fatti provare . Noi siamo pure nella ferma  
» speranza , che Vostra Maestà seguendo la propria inclinazio-  
» ne , sia per rivolgere i suoi pensieri alla pace , e per risolverfi  
» ad accettare le condizioni , che da Noi non possono esser  
» considerate , se non come strada più corta , ed anche attesa  
» la situazione presente degli affari , come l' unica , per la qua-  
» le giugnere vi si possa . Noi lo desideriamo , col maggior ar-  
» dore ; perchè , se contro la nostra aspettazione , e ad onta di  
» nostre amichevoli istanze con tanta frequenza replicate ,  
» fossimo tanto sfortunati di non poter impegnare la Maestà V.  
» ad accettare , per ultimo , queste condizioni , prima dello  
» spirare de i detti trè mesi , Vostra Maestà può giudicare Ella  
» stessa , che avuto riguardo al grande interesse che abbiamo  
» nello ristabilimento , e nella conservazion della Pace , e alla  
» lunga dilazione , che abbiamo posta ad unirci nella detta Al-  
» lianza , sulla speranza che la Maestà Vostra averebbe presa  
» una favorevole risoluzione , alla fine in un caso sì inaspetta-  
» to , non potremo più impedirci l' Unione colle Potenze le  
» quali hanno proposte le condizioni , il sottoscriverci alla *Qua-*  
» *druplice Alleanza* , e agli Articoli segreti , e poi faremo obbli-  
» gati a prendere uniti alle dette Potenze , le misure che risul-  
» tano da tale Alleanza , e da tali Articoli . Ma , comechè la  
» necessità alla quale saremmo ridotti di esser a parte di tali mi-  
» sure , ci parrebbe una grave disavventura , Noi supplichiamo  
» la Maestà Vostra a prevenirla , accettando le condizioni che  
» le offeriamo . Vostra Maestà non potrebbe mai darci un con-  
» trassegno più prezioso , nè più convincente del suo affetto ,  
» per cui abbiamo tutta la stima maggiore , nè somministrarci  
» una prova più patente nè più reale della sua sincera inclina-

„ zione per la Pace , tanto desiderata da tutte le Parti . In fi-  
 „ ne , Noi protestiamo con ogni candore , che se per una parte  
 „ non abbiamo altro più a cuore che lo ristabilimento , e con-  
 „ servazion della Pace , e della pubblica tranquillità , per l'al-  
 „ tra averemo sempre ogni attenzione di coltivare l'Amicizia  
 „ della Maestà Vostra , e di mostrarne l'alta stima che ne ab-  
 „ biamo . Nel di più , &c.

All' *Haya* il dì 16. Dicembre 1719.

Giunto il Corriere in *Madrid* al Baron *Colster* Ambasciadore degli *Stati Generali* , fu questi a presentare la Lettera al Rè , accompagnata da' medesimi sentimenti espressi in voce , e S. M. si dimostrò assai soddisfatto , e della Lettera , e del discorso dell' Ambasciadore , dichiarandosi seco di voler accettare il fondo della *Quadruplici* *Allianza* , toltene alcune condizioni , delle quali il suo Ambasciadore all' *Haya* farebbe la manifestazione agli *Stati Generali* . Indi fece consegnare la risposta al Baron *Colster* , che per lo stesso Corriere inviolla a' suoi Principali . Eccone il tenore .

*Carissimi , e Grandissimi Amici .*

**I**L Barone di *Colster* , vostro Ambasciadore mi hà resa la vostra Lettera del dì 16. Dicembre , colla quale Voi mi dimostrate che l'interesse , da voi preso di mantenere l'amicizia , e la buona corrispondenza con Me , e il desiderio che avete di frenare le fastidiose conseguenze della presente guerra , vi hanno indotti ad impiegare i vostri buoni ufficj , appresso le Potenze che hanno composta la *Quadruplici* *Allianza* , per ottenere un nuovo termine di trè mesi , a fine di lasciarmi la libertà di ammettere le condizioni , che mi sono state proposte , mentre il primo ch' era stabilito , è di già spirato : E che Voi sperate trattare di un altro termine pur di trè mesi , da computarsi dal giorno della data di vostra Lettera . E come in tal occasione , Voi  
 mi

*del Cardinale Alberoni.* 103

*mi esortate a conformarmi ne' tempi presenti , alle condizioni di Pace , espresse nella detta Alleanza , Io debbo assicurarvi della stima , e della riconoscenza , ond' Io ricevo questo nuovo contrassegno di vostra amicizia , e delle vostre buone intenzioni . E mentre Io pure m'interesse egualmente nella Pace , e tranquillità dell'Europa , ad onta del gravoso sacrificio che dovrò fare , per venirne all' effetto , e desiderando anche di condescendere alle vostre persuasive , e replicate istanze , acconsento di aderire al sostanziale del Trattato della Quadruplici Alleanza con qualche aggiunta di condizioni , delle quali sarete informati dal mio Ambasciadore Marchese Beretti Landi , il quale hà ordine di darvene contezza , affinchè le possiate comunicare agli Alliatati , interessati nel Trattato . Io ho fondamento di sperare dalla vostra Amistà , e dalla sincerità de' vostri desiderj , per lo pubblico riposo , che Voi ascolterete favorevoli le mie Proposizioni , vi farete l'attenzione , e le riflessioni che meritano , e continuerete ad impiegare i vostri buoni Uficij , affinchè sieno accettate , e approvate , non tanto perchè sono giuste , e di equità , ma perchè tendono a render più sòda , e più costante la tranquillità che si vuol stabilire , e per la quale Io sono l' Unico che sacrifico , e gl' interessi , e i diritti . E per fine prego Dio che vi abbia , Carissimi , e grandissimi Amici , nella sua santa Custodia .*

*Da Madrid il dì 4. Gennajo 1720.*

*Vostro ben buono Amico*  
**FILIPPO .**

*Giuseppe Grimaldi .*

Furono in conseguenza di questa Lettera esposte dal Marchese Beretti Landi , agli Stati Generali le condizioni accennate , e son le seguenti .

**I. Che**

1. Che si restituiscano tutte le Piazze conquistate, e tolte alla *Spagna*, tanto in *Europa*, quanto in *America*.
2. Che sieno trasportate, con ogni sicurezza in *Ispagna* le Truppe del Rè che sono in *Sicilia* coll' artiglieria, armi, munizioni, &c.
3. Che si restituiscano tutti i Vascelli, e Galee prese, in ispezialtà quelle della battaglia del dì 11. d'Agosto 1718., ne' Mari di *Sicilia*, come pure i Vascelli della Squadra del Signor *Martinet*, ch' essendo stato costretto ritirarsi a *Brest*, venendo dall' *America* è stato arrestato col danajo, e col carico appartenenti al Rè.
4. Che la Cessione della *Sicilia*, in favore della *Casa d'Austria*, farà stesa co' termini stessi, e colle medesime condizioni di quella che fu fatta in *Utrecht* in favore del Duca di *Savoja*, cioè col diritto di *Reversione*, in difetto di *Linea Mascolina*.
5. Che *Gibilterra*, e *Porto Maone* sieno restituiti alla *Spagna*.
6. Che il Regno di *Sardegna* resti alla *Spagna*.
7. Che le Piazze d'*Orbitello*, e *Porto Ercole* sieno restituite alla *Spagna*.
8. Che le Successioni degli Stati di *Toscana*, e di *Parma*, in favore del Principe *D. Carlo*, ed altri *Infanti della Regina di Spagna*, sieno libere da ogni *Investitura Imperiale*. Che sieno comprese le *Femmine*, come i *Maschj*: Che non si mettano Guarnigioni nelle Piazze de i detti Stati, se non *Spagnuole*; e che il Principe *D. Carlo* passerà nello stesso tempo a *Firenze* per soddisfazione de' Popoli.
9. Che si debba sollecitare la restituzione degli Stati di *Castro*, e *Ronciglione* che possede ora il *Papa*, in pregiudicio della *Casa Farnese*, mentre per l' *Investitura*, che *Paolo III.* diede, nell' erezione di quel Ducato, le *Femmine* furono nominate dopo i *Maschj*, ed anche i *Naturali* della detta Casa.
10. Che il Dominio, e il Commercio dell' *Indie Occidentali* debban essere regolati, secondo il Trattato di *Utrecht*.
11. Che Sua Maestà si riserba di esporre, col mezzo de' suoi

Mi-

Ministri, al Congresso, altri affari che riguardano i Sudditi, &c. E che nominerà Plenipotenziarj, quando farà convenuto del luogo dello stesso Congresso.

Comunicare le sopradette condizioni a' Ministri delle *Potenze Alliate*, ne fu spedita la Copia alla Corte di *Parigi*, dove esaminate, e trovate direttamente opposte al Trattato della *Quadruplice Alleanza*, in una conferenza tenuta il dì 19. di Gennajo nel Palazzo Reale, co' Ministri della suddetta, fu formata, e sottoscritta la convenzione seguente.

*Noi sottoscritti Ministri di Sua Maestà Cesarea, di Sua Maestà Cristianissima, e di Sua Maestà Britannica, e di Sua Maestà Rè di Sardegna, dichiariamo in nome, e dalla parte de' nostri Sovrani, che abbiamo vedute con estremo dolore le Proposizioni mandate da Madrid il dì 5. di questo Mese, perchè in vece di accostarsi alla Pace, come si doveva sperarlo, tendono a rovesciare totalmente le condiztoni del Trattato di Londra, le quali debbono servire di base immobile alla Pace.*

*Dichiariamo ancora che le suddette Potenze non possono ammettere alcune condizioni che potessero esser contrario a quelle del Trattato di Londra: e che le medesime persisteranno ne' loro impegni, e nel loro concerto, finchè esse condizioni sieno eseguite; di modo che procederanno ancora (in virtù del Trattato medesimo, e della convenzione nuovamente fatta in Olanda) a nominare incessantemente i Principi che doveranno succedere negli Stati di Toscana, e di Parma, ad esclusione del Principe di Spagna, in caso che il Rè Cattolico differisca, oltre al termine stipulato, di accettare le condizioni del Trattato di Londra. In fede di che abbiamo sottoscritta la presente Dichiarazione in Parigi il dì 19. Gennajo 1720.*

In conseguenza di questa nuova convenzione, partecipata agli *Stati Generali*, per via d'altra Lettera, eglino esortarono di nuovo il *Re Filippo* a mostrare in tempo, e con più accettabili condizioni, quanto gli fosse cara la Pace. Lo stesso fu fatto

da Parigi, partendo anche il Segretario *Schaub* per parte dell' *Inghilterra*, a fine di avanzare davvero l' affare in *Madrid* prima che spirasse il termine de i trè mesi ultimamente accordato alla *Spagna*, per l' ultima risoluzione.

Frattanto il *Cardinale Alberoni* giunse a *Mompellieri* il dì 9. del Mese di Gennajo, accompagnato dal Colonnello di *Marcioux*, e di là scrisse una Lettera al *Duca Reggente*, offerendogli ( si disse ) di somministrargli i modi di mandare in rovina affatto, e in poco tempo la *Spagna*, esprimendosi portato a questo passo dall' essere stato colà in estremo maltrattato come pure con poco rispetto, dalla *Scorta Castigliana* datagli fino alle *Frontiere della Francia*, avendo avuta l' insolenza di cercare fin dentro le sue faccocce, sotto pretesto di cercare un *Papiro* di tutta premura alla Corte; la quale ( diceasi ) abbia anche fatte arrestare centomila *Dobble* ch' egli voleva far uscire dal Regno.

In *Mompellieri* non ebbe visite da alcuna Persona di rango, come neppure in *Nimes* verso dove si partì la mattina seguente, e in *Marsiglia* passandovi incognito, lo stesso gli avvenne.

Il *Gran Duca* mandò a *Livorno* il *Duca Salviati* a fargli i suoi complimenti, con ordine che se ritrovato non lo avesse, procurasse di raggiugnerlo per istrada, avendo anche comandato a tutti i Governatori, e Magistrati delle *Piazze* il fargli ogni onore al suo carattere dovuto.

Anche la *Repubblica di Genova* inviò una *Galea* ad incontrarlo, e servirlo, e il dì 8. di Febbrajo passò a vista di quella Città verso *Sestri di Levante*, dove aveva risoluto qualche soggiorno prima d'imprendere altro viaggio.

In questo mentre il *Re Filippo* alle persuasive di tante Potenze, e conosciuti i proprj vantaggi, risolvette di accettare la *Quadruplice Alleanza*, e ne fece la seguente dichiarazione, della quale furono informate tutte le Corti interessate, e ne fu mandato l' Originale a quella di *Francia*.

**F**ILIPPO per la grazia di Dio, Rè di Castiglia, &c. Come il Serenissimo Principe, mio Nipote Lodovico XV. Rè di Francia, e di Navarra, e il Serenissimo Principe Giorgio Rè della Gran Bretagna hanno formato il Progetto di un Trattato, per procurare una buona Pace, e una riconciliazione sincera fralle Potenze che attualmente sono in guerra insieme; e i due Serenissimi Re avendo per codesto fine autorizzati, come lor Plenipotenziarj, il Maresciallo di Francia Marchese di Huxelles, e il Signor di Clermont Conte di Cheverney per la parte della Francia; ed i Conti di Stairs, e di Stanhope per la parte dell' Inghilterra: Questi Ministri si risolvettero di formare un Trattato, che sottoscrissero in Parigi il dì 18. di Luglio 1718. nel quale fragli altri Articoli, sono inserite le condizioni della Pace da farsi fra i Principi che continuavano la guerra: Ed avendomi li Serenissimi Re di Francia, e d'Inghilterra proposto di aderirvi ( ancorchè fino al presente io abbia differito l' accettarle, per giusti motivi ) essendo in oggi inclinato a condescendere per la mia parte a desiderj delle loro Maestà, e procurare all' Europa i vantaggi di una Pace, a costo de' miei proprj interessi, di ciò che io possedo, e de' miei Diritti che debbo a questo fine sacrificare, ho risoluto di accettare il detto Trattato, sottoscritto in Parigi, come si è detto, il dì 18. di Luglio 1718. da i quattro Plenipotenziarj soprannominati dalle loro Maestà Cristianissima, e Britannica; e così colle Presenti, Io accetto il detto Trattato, e lo ammetto secondo tutti i suoi punti, ed Articoli, che in esso son contenuti, e più particolarmente in quello che ha relazione, ed appartiene agli otto Articoli che vi sono compresi, i quali concernono direttamente alla Pace fralle due Corti di Madrid, e di Vienna. In fede di che Io ho fatto spedire le Presenti, segnate di mia mano, sigillate col mio sigillo privato, e contrassegnate dal mio sottoscritto primo Segretario di Stato, e de' miei Dispaccj.

Data in Madrid il dì 20. Gennajo 1720.

IO IL RE .

Giuseppe Grimaldi.

O 2 Ve-



Veduta l'accettazione del Trattato della *Quadruplici Alleanza*, fatta dal *Re Cattolico*, furono mandati gli ordini da *Parigi*, perchè non restassero distrutte, come avevasi determinato, le Fortificazioni di *Fontarabia*, di *S. Sebastiano*, e d'altre Piazze, e fu spedito un Corriere al Conte di *Morville*, Ambasciadore del *Cristianissimo* all'*Haya*, che vi giunse il dì 9. di Febbrajo coll'originale della sopraddetta *Accettazione*, e la Plenipotenza al Marchese *Beretti Landi* per sottoscrivere i Trattati unitamente co i Ministri delle *Potenze Alliate*, essendosi subito portato il Conte di *Morville* alla Casa dell'Ambasciadore di *Spagna*, cui consegnò la Plenipotenza di *Sua Maestà Cattolica*, col mostrargli l'originale dell'*Accettazione* fatta dalla medesima; ma la trattenne in sua mano.

Il dì 10. l'Ambasciadore di *Spagna* restituì la visita all'Ambasciadore di *Francia*, nella di cui Casa si trovarono anche i Ministri dell'*Imperadore*, e d'*Inghilterra*, i quali entrarono subito in conferenza, continuandola ne' giorni susseguenti, sino al dì 17. in cui sottoscrissero verso le quatt'ore di notte nella Casa del *Principe Maurizio*, dodici Copie del Trattato della *Quadruplici Alleanza*: in conseguenza di che ognuno spedì il suo Corriere alla propria Corte, per notificare la conclusione di affare tanto importante.

Continuavano frattanto le operazioni militari nella *Sicilia*, dove il Duca di *Monte Leone Pignatelli* aveva preso il possesso della Dignità di Vicerè, ed aveva fatto il suo pubblico Ingresso in *Messina*. Gl'*Imperiali* si erano impadroniti di *Patteco*, di *Trappani Vecchio*, di *Marsala*, di *Cartafini*, di *Massara*, come pure dell'*Isole* di *Favamagna*, e di *Marsino*, essendo verisimile che farebbersi sempre avanzata nelle prosperità la loro condotta.

In questo mentre il *Cardinal Alberoni* giunto a *Sesfri*, dimostrando assai coraggio nella sua disavventura, e non parlando che de' motivi che aveva di giustificare ogni sua azione, diceasi ricevesse un ordine preciso dal *Papa*, con cui gli vietava, non solo l'andare a *Roma*, ma anche il metter piede nello *Stato Ec-*  
cle-

*clesiastico* sotto pena di esser rinchiuso nel *Castello S. Angiolo*.

La verità si è che nel dì 24. di Febbrajo il Padre *Maineri* della Congregazione de' Padri Ministri degl' Infermi, giunto di recente da *Roma*, andò a presentare al Doge della *Repubblica di Genova* una Lettera dell' Eminentissimo *Imperiali* per que' Collegj, ed un *Breve di Sua Santità*, concernenti alla Persona del *Cardinale Alberoni*. Fecè il Doge adunare immediate il Governo, benchè contro lo stile di quel giorno, ed espostevi le istanze del Padre *Maineri*, per la più pronta risoluzione, e più esatta custodia del segreto, ordinò fosse letto successivamente il *Breve*, e la Lettera del Cardinale *Imperiali*.

Dal primo si venne in cognizione che il *Papa* nel confidare a quell' Eminenza la risoluzione di assicurarsi del *Cardinale Alberoni*, che da qualche tempo ritrovavasi negli Stati della *Repubblica*, si spiegò seco in queste precise parole.

*Sappia ella dunque che per rilevantissime cagioni, quali a suo tempo si pubblicheranno, sommamente importa alla Chiesa, alla Santa Sede, al sacro Collegio, e possiamo anche aggiugnere con verità alla Religione Cattolica, e a tutta la Cristiana Repubblica che con ogni celerità possibile ci assicuriamo della Persona del Cardinale Alberoni, ad effetto di poterlo far immediate trasportare, e custodire in questo Castello S. Angiolo, e indi procedere contro di lui a quelle risoluzioni, che dalla giustizia saranno richieste.*

In oltre, dallo stesso si venne in cognizione, che il Pontefice non giudicando esser bene, per molti riflessi, il domandare direttamente il braccio di quella Repubblica, incaricò il Cardinale *Imperiali* d' impiegare con ogni efficacia tutta l' opera sua per ottenerlo con ogni prontezza, e per fine soggiunse a Sua Eminenza che ordinasse al Padre *Maineri* di portarsi subito in *Genova* ad eseguire quella commessione, informandolo de' suoi sentimenti, sopra il più spedito, e certo modo da tenersi per lo suddetto arresto, e sopra qualunque altro accidente che lo risguardasse.

Dalla Lettera poi dell' Eminentissimo *Imperiali* si comprese  
l'or-

l'ordine ch'egli ebbe dal *Papa* d'insistere appresso la *Repubblica* per l'arresto del *Cardinale Alberoni*, al qual fine mandavasi il *Padre Maineri*, come costava dall'esposto Breve di *Sua Santità*, da consegnarsi originalmente dal medesimo Padre, cui pregava si desse tutta la fede in quello concerneva al presente interesse.

Non poca sorpresa cagionò nel *Doge*, e ne' *Collegj* la necessità in cui trovavasi il Pontefice di procedere a tal passo contro un Soggetto da lui stesso vestito della sacra Porpora, ed argomentossi dalla rettitudine della sua mente che ben forti, e giusti doveessero esserne i motivi. Molto maggiore però fu l'agitazione che produsse l'istanza sopra il pubblico braccio, per mandare ad effetto l'arresto; si offerirono subito alla pubblica riflessione, da una parte l'importanza de' motivi espressi in generale nel Breve, e dall'altra la Legge dell'Ospitalità fondata sul diritto delle Genti, ed esattamente osservata da' Principi, quando non si tratti dell'interesse del proprio Stato, oppure non abbia ad esserne offesa la Fede, e la Cattolica Religione.

In questa esitazione, fu osservata l'espressione fatta dalla *Santità Sua*, che l'Arresto del *Cardinale Alberoni* poteva, per verità, sommamente importare alla Cattolica Religione, e fu interpretato che l'interesse della Religione espresso in generale, non dovesse porre il Governo nella stretta indispensabil necessità di non curare il diritto delle Genti e violare le Leggi dell'Ospitalità; con tuttociò si stimò che non restasse affatto escluso il possibil caso che l'arresto potesse importare alla Religione Cattolica, per l'interesse che hanno tutti i Principi nella conservazione della vera Fede e Religione suddetta. Sopra di che creduto esser necessarie notizie e motivi più particolari e più qualificati, circa la Persona del *Cardinale Alberoni*, per riparare perciò a pregiudicj che potevano nascere, che la dilazione avesse potuto recare al segreto e al felice successo, che dal Pontefice stesso fu espresso dipendente dalla celerità dell'esecuzione, determinò il *Governo* di dare, nello stesso giorno de' 24. di Febbrajo, tali  
prov-

*del Cardinale Alberoni.* III

provvedimenti, che senza offendere il diritto dell'Ospitalità, e senza concedere nè negare al P. *Maineri* l'assistenza del pubblico braccio, cautelassero la Persona dell'*Eminentissimo Alberoni*, sicchè quando fossero giunte le notizie e i motivi più particolari e più determinati, potesse essere più sicura l'esecuzione.

Tutto ciò partecipò la Repubblica con Lettere del suo Segretario *Ventura*, sotto il dì ultimo di Febbrajo, al Cardinale *Imperiali* in risposta della di lui Lettera, presentata dal P. *Maineri*, il quale di nuovo portatosi all'Audienza del *Doge* il dì 2. di Marzo, presentò in sua mano la copia di un Breve Pontificio per que' *Collegj*, e partecipò in ristretto tre capi di motivi per li quali *S. Santità* si era determinata a procurare il detto Arresto: e furono gli stessi che poi il Cardinale *Imperiali* con maggior distinzione e più al lungo, esplicò al Segretario della Repubblica, con altra sua Lettera in data del dì 5. di Marzo, pervenuta gli il dì 8. nel qual giorno il P. *Maineri* consegnò pure al *Doge* l'originale del Breve accennato.

Esposto il tutto nello stesso giorno alla notizia de' *Collegj* per risolvere sopra un affare per le sue circostanze assai strepitoso, in ispezialtà appresso di chi non era consapevole del vero fine e delle giuste pubbliche intenzioni della *Repubblica* nelle premesse precauzioni; dopo maturo e diligente esame di quanto un Principe Cattolico è debitore alla Fede, alla Religione e a se stesso, non fu trovato in alcuno de' capi assegnati, quell'interesse di Fede o di Religione, ch'essendo comune col *Sommo Pontefice* a tutti i *Principi Cristiani*, unicamente possa costringerli a derogare alle Leggi dell'Ospitalità, fondata sul diritto delle Genti. E però non essendosi trovate quelle cause e motivi a' quali solo debbono cedere le riferite Leggi, credette la *Repubblica* che dovestero in conseguenza cessare le mentovate precauzioni che direttamente vi si opponevano. Furono per tanto rimosse dalla Casa del *Cardinale Alberoni* le pubbliche Guardie, che avevano l'incombenza di tali precauzioni, e restò il *Prelato* nella sua prima libertà.

Fatta

Fatta dunque una umilissima risposta al Breve di *S. Santità*, scrisse la Repubblica anche al *Cardinal Imperiali*, pregandolo impiegasse tutta l'efficacia del suo zelo ed affetto filiale alla Patria, per meglio imprimere nella mente del *Papa* le giuste cause che hanno dato l'impulso alle deliberazioni della Repubblica.

Proccurava frattanto il *Cardinale Alberoni* di giustificare appresso *S. Santità* e 'l Mondo tutto le proprie azioni, e compilato un Manifesto, lo indirizzò in forma di Lettera al Signor *Cardinale Paolucci*, primo Ministro e Segretario di Stato di *S. Beatitudine*, e ne mandò copia all'Eminentissimo *Astalli* Decano del Sacro Collegio, nella seguente Lettera.

*Emin. e Rever. Sig. mio Osserv.*

**R**iceva V.E. per un atto di particolar rispetto lo trasmetterle che faccio, d'una copia della Lettera da me scritta all'Emin. Sig. Cardinale Paolucci, per giustificazione dell'animo mio e di quanto ho sempre avuto di premura, per unire al dovere di Ministro, in cui ebbi l'onore di servire al Re Cattolico, l'ossequio da me professato alla Santa Sede, ed in specie, alla Persona del Regnante Pontefice, creduto (come vedrà che scrivo a S. E.) essere ciò necessario al mio decoro e più a quello di *S. Santità* medesima, che mi creò Cardinale, non meno che del Sacro Collegio, non parendomi conveniente che in ordine così cospicuo, resti pregiudicato dal mio silenzio, massimamente quando sò poter parlar con franchezza: E siccome debbo credere che 'l Decano di esso Sacro Collegio, più che a chi che sia altri, rincrescerebbe, se venisse oltraggiata da calunnie la dignità della Sacra Porpora, così ho giudicato che V. E. sia per accogliere volentieri la predetta copia, da cui spero resterà persuasa della mia innocenza. Io che 'n tutte le occasioni farei un sommo capitale de' favori e del Patrocinio autorevole dell'E. V. non sono ad implorarli nel presente caso, nel qual deve la mia causa restare unicamente raccomandata alla giustizia delle  
mie

mie azioni ed a quella di S. Beatitudine , e però solo mi ristrin-  
go a pregarla di unirsi meco , a supplicar Dio , che svelata la  
verità agli occhi del Mondo , restituisca al nostro Abito quella  
gloria che gli è dovuta , ad onore suo medesimo , e che io pur  
troppo avrei scemata , se fossi quale mi dipingono i miei Ma-  
levoli . Quest'ufficio particolare che passo con V. E. la prego an-  
che riceverlo come atto di ossequiosa attenzione , dovuta a tut-  
to il Sacro Collegio , giacchè le angustie nelle quali mi trovo  
di luogo , di tempo e di animo non mi permettono d'adempiera  
alle mie parti con tutti gli altri Signori Cardinali , co' quali la  
supplico avere la bontà di supplire intanto , come avrò l'onore  
di far io subito che sia in istato di eseguirlo , e bacio all'E. V.  
umilmente le mani .

Di V. E.

Sestri di Levante 20. Marzo 1720.

*Umiliss. Devotiss. Servo vero*  
G. Cardinal Alberoni .

*Emin. e Rever. Sig. mio Osserv.*

**P**lù a me certamente , che a V. E. deve recar meraviglia l'  
intrapresa di mia giustificazione ; mentre io conscio del  
mio operare , non mi credevo di poter essere attaccato da altri ,  
che dalle vane ciance di chi è poco informato delle cose del  
Mondo , e però avevo destinato di non curarle . Ma l'E. V. per  
lo contrario , che verisimilmente non poteva non essere intesa  
delle suggestioni de' miei Emoli presso la Santità Sua , averà  
anzi come ottimo conoscitore , preveduta questa mia necessità .  
Altro era che per lo Mondo si parlasse di me sopra le Gazzette a  
capriccio , altro che discorsi sì svantaggiosi , e relazioni sì ca-

*Parte II.*

**P**

lun-

lunniose vengano ora canonizzate dal fatto di Nostro Signore, il quale per altro di santissima mente, è stato portato ad una pubblicità contro la mia Persona, che farà forse senza esempio.

L'Arresto seguito ed indi levato, e le risposte date dalla Serenissima Repubblica di Genova a S. Santità ed al Sig. Cardinale Imperiali, faranno bastantemente conoscere a S. Beatitudine, che i miei Nemici hanno creduto, con modi tanto significativi, potermi atterrare, e farmi perdere, insieme colla libertà, l'onore.

In tale stato di cose, mostrerei ben poca premura di quest'ultimo, e farei credere di far poco conto delle massime risoluzioni di chi presentemente è 'l solo mio Principe, s'io trascurassi di far noto a Lui quanto io sia immeritevole del sinistro concetto, in cui mi pongono le presenti gravissime circostanze; per lo che ricorro a V. E. come a mezzo unicamente proprio, supplicandola di umiliare a piedi della Santità sua quanto son per esporre.

La principale e più forte accusa che ho inteso venir portata contro di me, consiste che io abusando della confidenza, della quale veniva onorato dalla Maestà Cattolica, abbia eccitato l'incendio di una così grave guerra in Europa, in tempo che l'armi dell'Imperadore erano impiegate contro il Turco, e non contento di averla accesa, ne abbia procurata la continuazione con quel grande universal pregiudicio, che pur troppo se n'è risentito: Opera veramente impropria se fosse di un Ecclesiastico e di un Cardinale di S. Chiesa. Siccome però, se avessi stimato interesse del Re il consigliare una tal guerra, non mi farebbono mancati fondamenti di giustificarla, (come non mancheranno a chi la promosse essendo ciascuno di sommo zelo e pietà), così in tal caso non mi arrossirei di confessarlo, ed al più, allegherei lo sbaglio preso, a cui siamo tutti soggetti: Ben è vero ch'essendo io di un tal consiglio con ogni certezza innocente, anzi avendolo di tutta forza impugnato in tutti i tempi, mi pare ora che sono uscito dal Ministerio, essere non solo dispen-

dispensato dal rispettoso silenzio, con cui ne soffrivo senza difendermi l'imputazione: ma costretto a disingannare il Mondo, ed a positivamente giustificarmi appunto come Ecclesiastico e Cardinale, con Sua Santità.

In conseguenza, per prova irrefragabile di tutto ciò, basterebbe leggere il Carteggiare, che passò prima della risoluzione della Guerra fra un primario e molto degno Ministro di S. M. e la mia Persona, nel quale vedonsi per una parte gli argomenti e i motivi, sopra i quali appoggiava lo stesso il consiglio dato a S. M. di moverla, e per l'altra le ragioni addotte da me in contrario ad effetto di far comprendere quanto fosse incongrua ed intempestiva la rottura. Parvero tali ragioni di tanto vigore e peso allo stesso Ministro che dichiaratosene persuaso, non ebbe difficoltà di moderare spontaneamente appresso del Re il suo sentimento. Caduto poi casualmente il foglio delle mie ragioni in mano di S. M. me ne trasse rimproveri della medesima, stati espressi dal Padre di Aubenton, come al Ministro in iscritto, così a me in voce: allorchè d'ordine della stessa Maestà, mi presentò detta mia lettera, nella qual congiuntura interpellandomi se la riconoscevo per mia, non solo la confessai tale, ma in prova di non aver animo di mutar sentimento, pregai lo stesso Religioso ad autenticarla colla sua ferma.

Ora a vista di un tal fatto, e con richiamarsi alla memoria le rigorose perquisizioni, alle quali dovetti soggiacere nella mia uscita da Spagna, si compiaccia V. E. riflettere quanto giustamente io dica fra me medesimo, con ammirazione piena di confusione e di riconoscimento, che a Dio sta veramente a cuore l'onor mio, ch'è l'unica cosa che io con gelosia custodisco, particolarmente dopo che mi ha lasciati i mezzi di farlo apparire intatto, fra circostanze sì strane.

Non credo già che a V. E. nè a chi che sia, possa parere impropria la manifestazione delle predette notizie, mentre non riguardano che la mia sola difesa, e nulla riflettono sulla sostanza del passato Ministerio; nel qual caso, a costo di dover



io continuare esposto alle universalì censure e odiosità , rimarrebbero soppressè in un profondo silenzio , come indubitatamente rimarrà qualunque cosa che possa essere concernente alle passate confidenze del Ministerio medesimo : Con tutto ciò , restino confidate tali notizie , unicamente per ora alla Santità sua , dalla cui somma rettitudine voglio sperare non mi sarà negato , appresso i Signori Cardinali e 'l Mondo tutto , l'attestato sincero e irrefragabile che ne risulta , cioè di non essere io stato il Promotore della Guerra .

A quanto viene fin ora chiaramente provato , aggiugnerò di più , che oltre la Reale Testimonianza , quale supplicherò sempre le loro Maestà Cattoliche di volermi con generosa clemenza , accordare , lo stesso Monsignor Nunzio Aldrovandi , che tante volte venne al Pardo a ritrovarmi , tanto innanzi quanto dopo la mia promozione al Cardinalato , con fervorosissime istanze perchè il Re non frastornasse , coll' intrapresa Guerra , l'armi della Cristianità contro il Turco , lo stesso , dico , Monsignor Nunzio potrà asserire di avere , fino d'allora veduto il sopraenunziato carteggiare , forzato a mostrarglielo , per acquietare l'animo suo sopra di me , e far ad esso conoscere che io non potevo far di più , di quanto inutilmente avevo di già fatto , il che tutto fu ad esso attestato , dal Pad. D. Aubenton , che mi assicurò averglielo pur detto più volte anche da solo a solo . Ch' io poi sia stato il Mantentore di questa Guerra ; è facil cosa il credere che se io mi opposi al principiarla , quando l'evento era incerto , non potevo coltivarne la durata , dopo avverate le mie predizioni con infelici successi . E' ben altresì vero che volutasi la Guerra dal mio Re , ho fatto quello che doveva un onorato Ministro , per ben servire il proprio Principe ; e l'aver io procurati tutti i vantaggi della medesima Guerra , mi si deve anzi attribuire a merito e ad onore .

Ciò non ostante , non tralasciavo di persuadere la Pace ; e S. M. col solito suo candor d'animo e religiosa ingenuità , dirà quanto feci , dopo la partenza di Milord *Stanhope* dall'Escuriale,  
dove

dove restò il Marchese di Nancrè, obbligato da me a fermarsi otto giorni di più del tempo che gli era stato prefisso e ordinato.

Credei allora esauditi i miei voti, e questa mia credenza fu avvalorata dal P. d'Aubenton, ch'essendo venuto a farmene i complimenti, mi disse che avendo avuto l'onore di discorrere a S. M. sopra la Pace, aveva tanto in mano di crederla stabilita e conchiusa.

Tralascio di dire le riverenti dimostrazioni, da me fatte a S. M. dopo la burrasca patita dalla sua Squadra, sopra l'altezza del Capo di *Finis-Terræ*. Non parlerò neppure delle angosce mie; quando ristabilita che fu S.M. dalla sua grave malattia, dichiarò di voler far la campagna: E dirò solo il discorso che feci in presenza della Regina, alla M. S. in Pamplona nel giorno che voleva partire per Fontarabia, forse oltrepassando i limiti di quella venerazione, da me sempre professata a S. M.: E come che conobbe derivare da zelo ed amore che avevo per lo suo Real servizio ed interesse, e molto più per la conservazione della sua Reale Persona, e di quella della Maestà della Regina, si degnò compatire la vivacità del mio parlare, il quale fu che, *finattanto che io avessi a passare per Autor della Guerra e Perturbatore del riposo di tutta l'Europa, tirandomi contro l'odio di tutto il Mondo, era un sacrificio che sino a quel punto avevo fatto e farei in avvenire di buona voglia; ma che non era più in mio potere il soffrire di vedere S. M. alla testa di un branco di gente, voler tentare il soccorso di Fontarabia, assediata da grosso esercito e ben postato. E che quello era un voler perdersi ed esporri ad una catastrofe, la più terribile e mai più intesa, e un far dire il Mondo (giacchè tutto mi veniva imputato) che altro fine non potevano avere le mie stravaganze, nè altro poteva sperarsi dalla direzione di un Furioso.*

Sanno le MM. loro che questo mio discorso, come penetrato ch'ero da un sensibil dolore, fu accompagnato da calde lagrime, senza poter tuttavia rattenere il gran coraggio di S. M. dall'esporri al grave ed evidente pericolo ch'era inevitabile, se non si fosse intesa un giorno prima la resa della Piazza.

Sa S. M. ancora quante volte ho procurato dissuaderla e dissingannarla del concetto in cui altri l'avevano posta delle Truppe Francesi, e della fiducia che al comparire di S. M. in poca distanza delle medesime, farebbon passate bande intere al suo Reale servizio, dicendo io che *pochi Disertori solamente avrebbe veduti venire a prendere le quattro Doble che si davano a cadauno, che tutti quelli poi, con un Armistizio sarebbero ritornati in Francia; e che 'n quanto a gli Ufficiali, non ne sarebbero comparsi che alcuni pochi, de' quali il Signor Duca Reggente avrebbe inteso con suo piacere l'essersene in tal modo disfatto.*

Ma passiamo ormai all'ordine dell'Arresto fatto eseguire dalla Repubblica di Genova per aderire alle istanze di Sua Beatitudine, spiegandosi che 'n questo, vi andava interessato il Sacro Collegio, la Religione e tutta la Repubblica Cristiana. O quì sì che non posso far di meno di non innorridire, e confesso all'Eminenza Vostra che una tale risoluzione cagionò in me tutta la commozione, che doveva fare in un animo onesto e desideroso mai sempre di comparir tale, appreso almeno di quelli, il giudizio de' quali merita di essere stimato. E qual impressione dunque non doveva farmi un Arresto, accompagnato da sì gravi circostanze, quando consideravo che 'n faccia del Mondo tutto, mi costituivano reo di tal delitto, che meritasse di doverfigli sacrificare la convenienza del Pontefice, che pure mi ha eletto Cardinale, e profternere il Decoro del Sacro Collegio, al qual ordine son pure ascritto?

Ma finalmente lasciando l'esagerazioni, vediamo un poco di qual natura possa essere quel delitto che tanto meritasse.

V. E. mi accorderà sicuramente che non può esser minore che di lesa Maestà o Umana o Divina; ne già di sola presunzione, perchè sappiamo pure e fa tutto il Mondo Cristiano che 'n tali casi, e particolarmente sotto un Pontificato sì pio e circospetto, nel quale regnan del pari e la Giustizia e la Clemenza, è costume di praticare i procedimenti più miti, ed ogni secolo sino ad ora ha di tali esempj di Ecclesiastica pietà e prudente carità piene le Storie.

E qual

E qual dunque farà il delitto, di cui farà riuscito a' miei Emolli il farmi comparir Reo nell'Animo rettilissimo di S. Santità? Si farà forse vestito col manto specioso di usurpazione di autorità Vescovale nella Chiesa di *Siviglia*, prima che ne fossero spedite le Bolle? *Percetti gl' introiti della Mensa? conferiti Canonicati, ed esercitati Atti di Giurisdizione sopra la stessa Chiesa?* In quanto a' *Redditi*, è vero averne in parte goduti, ma però dopo che con due Lettere del Signor Cardinale *Aquaviva*, restai assicurato che Sua Santità vi prestava il consenso. Queste Lettere furono prese colle altre mie Scritture, ma siccome S. M. prima della mia partenza da *Madrid*, l' ebbe in mano, e fece indi restituirmele dal Signor Segretario Marchese di *Tolosa*, così rispetto ad esse, oltre la testimonianza di detto Signor Marchese, e quella pure del Padre d'*Aubenton*, consapevole della stessa restituzione, refterà sempre luogo ad implorare la sincera ingenuità della Maestà Sua.

In quanto poi al conferire *Canonicati*, e ad altri abusi della *Giurisdizione*, è inutile il farne difesa, per essere una vana, ed infossistente diceria, potendo asserire con verità che dopo aver ricevute le Bolle del Vescovado di *Malaga*, il che forpassa due anni, non potrà trovarsene il minor atto da me in esso esercitato.

Che se allo stesso modo, mi si volesse imputare a colpa l' avere ricevute poche rendite della Mitra di *Tarragona*, basta il saperfi a mia giusta difesa, che mi furono queste concesse dalla clemenza di S. Maestà con suo Reale Decreto, così consigliata dal Padre d'*Aubenton* suo Confessore, a fine di farmi un assegnazione in luogo di alimenti, ritrovandomi Cardinale, senza patrimonio, e senza alcuna rendita Ecclesiastica.

Molto meno può meritare credenza una voce sparfa che io abbia divertite le rendite della *Crociata*, destinate alla Guerra contro gl' Infedeli per farla all' *Imperadore*. Di queste come d' ogni altra il solo Tesoriere Regio ne fa l' applicazione, secondo le urgenze, e ne fa pure l' assegnazione agli Uomini di *Negozio*,  
de'

de' quali si ferve per cavar danajo, senza far separazione d'una Rendita dall'altra: E per esempio, non essendo tal volta scaduti i termini delle rendite di essa Crociata; si serviva detto Tesoriere delle Reali della Dogana, Tabacco o altra, per le spese che occorreano alle Galee, Presidj d'*Africa*, Assedio di *Ceuta*, ed altre guerre contro gl' Infedeli, per dar tempo alla riscossione di quelle della Crociata, colle quali poi suppliva altre spese del Reale servizio.

Questa mal fondata accusa svanisce subito, in faccia all'evidenza di che quel Pio Monarca, per difesa della Religione spende assai più di quello ricava dalla Crociata.

Sarebbe forse la decantata, tempo fa, intelligenza che ho tenuta col Turco? Sappia dunque V. E. intorno a questa corrispondenza, Che la Maestà Sua Cattolica ricevette una Lettera del Principe Ragozzi, ed un'altra ne fu resa a me pur dello stesso, ed in amendue questo Principe supplicava per ottenere soccorso d'armi, e di munizioni, e pregava S. M. di voler mandare appresso di lui un Ufficiale, con titolo d'Inviato, adducendo che il ricever egli tal onore da sì gran Monarca averebbe molto contribuito al suo interesse, e alla di lui estimazione appresso la Porta. Al primo capo non aderì punto S. M. ed al secondo non giudicò inopportuno, e disconveniente il compiacere questo Principe, e però ne fu risolta, ed effettuata la spedizione, con ordine però che non dovesse mai detto Ufficiale trattare nè vederfi co' Ministri della Porta, ma solamente starsene col Principe Ragozzi prestando ad esso, col carattere d'Inviato l'onore che aveva desiderato, ed al qual unico fine a lui si spediva. In tutta questa corrispondenza fu a parte il Padre d'Aubenton, il quale dicendo che si trattava di proteggere un Principe Cattolico, discacciato da' suoi Stati, approvò che S. M. ne prendesse la protezione. Ed io mi feci così poco merito in questo Trattato, per cui farò (al dire de' miei Emoli) incorso nelle pene più rigorose, minacciate a chi tiene commercio cogl' Infedeli a danni della Cristianità; ed io, dico, me ne feci così poco merito

rito che anzi il Principe Ragozzi ebbe a dolersi grandemente di me, per non aver ricevute altre mie Lettere che la prima, ch'era in risposta della sua, e che in conseguenza del Ministerio dovetti a lui scrivere per accompagnar quella di S. M. La sostanza del fatto è, che l' Ufficiale, dopo avere soddisfatto all'onorevolezza desiderata dal Principe Ragozzi, e dopo aver data una sola notizia alla Corte, consistente nell'avviso che il Turco universalmente inclinava alla Pace, se ne ritornò. Se questo (siane chi si voglia il Promotore) si può chiamare col nome ampolloso di corrispondenza col Turco, lo lascio giudicare a V. E. che fa come si tengano le corrispondenze fralle Gran Corti, ed in che consistano.

Tralascio di parlare dell'imputazione altre volte addossatami, d'aver procurato l'Esilio dei due Vescovi di *Sassari*, e di *V. . . .* che come parziali de' Nemici del Rè Cattolico, furono, l'uno dal Marchese di Leede, l'altro per sentenza del Consiglio di *Castiglia*, e non sicuramente da me espulsi.

Qual dunque ne farà la cagione? Io certamente consapevole di me stesso, posso dire a V. E. che so di non aver colpa alcuna. Che però, giacchè non posso prendere ad immaginarmi tutte le calunnie, inventate dagli Invidiosi del mio buon nome, prego l'E. V. a porger l'occhio sopra quanto ho fatto per servizio della Santa Sede, e di Sua Santità, e poi riflettere se sia verisimile che chi ha operato così abbia voluto con azioni contrarie, ottenebrare quel bene che ha procurato di fare, e che ha fatto, sino a segno d'udire che sospettavasi che il mio parlare moderatamente degli affari di *Roma* fosse in me effetto del timore di non essere Arcivescovo di *Siviglia*.

Ma cominciammo più addietro, e soffrasi che io stesso esponga ciò, che in altre circostanze, potrebbe sembrare una vergognosa jattanza di aver fatto il proprio dovere.

Giunta che fu la Regina a *Pamplona*, feci io subito vedere al P. *Bellati* suo Confessore la Scrittura di *Meccanez*, a fine che Sua M., bene informata dal medesimo Padre, procurasse subito

che vedesse il Rè, il ritorno del Signor Cardinale del *Giudice*, che allora era in *Bajona*, e non poteva entrare in *Ispagna* per lo stesso affare di *Meccanez*. Ognuno fa che tutti i malafetti alla S. Sede, e che fomentarono un tal affare, sono stati da me fatti conoscere alla Maestà della Regina, perchè gli desse a dividere al Rè per Gente perniziosa al suo Reale servizio, dal quale in fatti furono tutti rimossi. E' possibile che nel rappresentarglielo che farà l'E. V., la Santità Sua, tutto che ingombrata dalle calunniose rappresentazioni de' miei Avversarj, non risenta qualche parte di quel piacere, che allora sommamente mostrò con segni particolari di clementissimo gradimento?

Non fu però certamente minor contraffegno del mio filiale ossequio a N. S. la sollecita chiamata di Monsignor Nunzio *Aldrovandi*, che allora tuttavia si ritrovava in *Granata*, per li noti disgusti fralle due Corti di *Roma*, e di *Spagna*. Non dirò tutte le difficoltà, che mi si presentarono da superarsi per ridurre a fine un tal negozio, nel quale fui risolutissimo, perchè lo riguardavo come mezzo più efficace, ed opportuno per concludere fra il Pontefice, e il Rè uno stabile aggiustamento.

Esporrò solamente che da ogni lato, e da' più interessati in quest' affare mi sentivo dire, e ripetere lo stesso che si diceva pure alle loro M.M., cioè non essere ancor il tempo di fare un tal passo, che il frutto non era per anche maturo, tanto più che Monsignor *Aldrovandi* non era munito delle facoltà necessarie.

Veda V. E. quanto fosse difficile l'intrapresa, e quale fosse l'imbarazzo mio, nel vedere rallentarsi il corso di una chiamata, che riuscendo felicemente, bastava per partorire la riunione delle due Corti.

Pure il mio zelo non si arenò, ed alle replicate mie istanze, e premure, unite a riverenti suppliche, si degnò la Maestà della Regina di persuadere al Rè la spedizione di un Corriere a *Parigi*, per richiamare Monsignor *Aldrovandi*, come seguì.

Tal accesso partorì in fine l'accomodamento, perchè superate le difficoltà che il detto Prelato incontrò dappprincipio, ne fu da

da me, e da detto Monsignore firmata la Scrittura giusta la facoltà che ognuno ne aveva.

Ma proseguiamo; e vedasi un poco se in questo avessi io mai per avventura, cambiato di sentimento: Ed al merito di avere accomodate le differenze che vertivano fra queste Corti, potessero contrapporsi i nuovi disgusti, nati in tempo che io risiedevo in quella di *Madrid* in qualità di Ministro.

Veramente è massima affatto ingiusta che il Ministro vogliafi debitore del fatto del Principe: E V. E. fa bene ch'è questa una manifesta ingiuria che si fa al Principe stesso, dandosi con ciò a conoscere che in lui piuttosto sia la figura che la sostanza del Principato, e parlo intorno a quelle massime risoluzioni che non si possono, o nascondere o far passare per cose di poco rilievo agli occhi del Sovrano. Di tal conseguenza certamente è stata la seconda rottura fra la Corte di *Roma*, e quella di *Madrid*, perlochè non dovrei creder possibile quello di cui vengo accusato, dicendosi che il Rè non hà mai avuta notizia dell'espulsione del Nunzio, quasi sia questa di quelle piccole cose, che restano all'arbitrio capriccioso di un Ministro, e che possa nascondersi ad un'intera Corte l'esservi o no, il Nunzio del Papa. E qual decoro è del Rè, e del Pontefice in una sì enorme calunnia? Il solo Rè di *Spagna* non hà da sapere della sua Corte ciò ch'è noto a tutto il Mondo? E sapendo che non vi è più il Nunzio Pontificio, hà da curarlo sì poco di non domandarne almeno il perchè? E si dirà questo di un Monarca che attentamente, e indefessamente legge ogni settimana, le Lettere tutte de' suoi Ministri alle Corti Straniere, ed anche tutte le Gazzette?

Sa dunque S. M. che le seconde rotture nacquero dalla sospensione delle Bolle di *Siviglia*, riguardata, e rappresentata dal Consiglio di *Castiglia* come gravissimo attentato contro la Regalia, e che fosse un pernizioso esempio il tollerarlo: Che però doveva contro questo S. M. servirsi di quelle valide ragioni che l'assistevano.

A questo effetto formò S. M., anche col consiglio del Padre



d' *Aubenton*, una Congregazione de' primi Ministri, e de' più accreditati Teologi, e Canonisti della Monarchia, alla quale S. M. rimetteva quanto veniva avvisato da *Roma* sopra tali pendenze, e il medesimo P. d' *Aubenton* fa che tutte le consulte di detta Congregazione passavano alle di lui mani, nè il Rè le risolveva senza il parere del medesimo Padre. In tal congiuntura fu ordinato agli Spagnuoli di non più concorrere in Dataria, e di fortire di *Roma*, inerendo a quanto fu scritto, e suggerito da altri Ministri di S. M., ed in questa occasione il Padre d' *Aubenton* parlò più volte al Rè, perchè fossero eccettuati dall'ordine generale di dover uscire da quella Dominante alcuni Padri della sua Religione, ed altri ancora.

Ma ritornando al mio proposito. Fatto incontrastabile si è, che S. M. hà sempre vedute tutte le Lettere del Signor Cardinale *Acquaviva*, e che quando fu risolta l' espulsione del Nunzio Pontificio, restava ferrata la Nunziatura, annullate con Bolla di S. Santità le grazie concesse sopra la Crociata, ed altri Indulti. Ed è Fatto incontrastabile parimente che il Rè medesimo per la stima che aveva di Monsignor *Aldrovandi*, mi ordinò di fargli dare un considerabile ajuto di costa, quale fu dal savio Prelato, con nobiltà d'animo, ricusato.

Dunque il Rè lo sapeva. E V. E. al pari d' ogni altro è benissimo informata, che gli ultimi disapori cominciarono dalla sospensione delle Bolle di *Siviglia*, ma non per questo vorrà S. Santità imputare a me il carico di questa rottura, perchè in riguardo della mia Persona, di già presentata dal Rè, ed accertata dal Signor Cardinale *Aquaviva* di poterne godere le rendite, si poteva dar tempo a S. Santità quanto voleva, per sottrarsi dalle pressure contrarie che i Nemici della Corona a Lui forse facevano. Nè tampoco so come io potessi in tali circostanze di cose oppormi solo a quanto veniva proposto da una unione di tanti, e sì gran soggetti.

In questo stato di cose, non so di averne operata o promossa alcuna in pregiudicio della Religione, e della S. Sede. Dirò, al

con-

contrario, di avere sollecitata la pia intenzione di S. M. per lo soccorso di Levante nell'anno 1716. ed essermi affaticato per l'esecuzione, come fanno Monsignor *Aldrovandi*, e il Padre d' *Aubenton*, informati ancora che non potendo io divertire la Guerra, proposi a S.M. di portarla ad *Orano*, ed altre Piazze d' *Africa*.

Di tutto ciò che ho fatto, e scritto sono pronto giacchè così vogliono le mie circostanze, a renderne conto al mondo tutto; ma di ciò che i miei Calunniatori vanno inventando contro il vero, non posso prender cura di giustificarmi, dovendo essere loro incombenza di provare la verità di quanto asseriscono.

Una sol cosa fra tutti gli aggravj che da' miei Emoli ricevo, mi sta sommamente a cuore, perchè l'ingiuria mi vien fatta nella Corte del mio Principe, sotto de' suoi occhi purgatissimi, ed in faccia di tutto il Sacro Collegio. Questo si è intorno ad una Lettera che tempo fa mandai a S. Ecc. Monsignor *Albani*, in congiuntura che fu scritto alla Corte di *Madrid* che si procurava da miei Emoli d'indurre S. Santità a venire alle Censure contro la mia Persona. Dicevo io dunque in essa Lettera che finattanto si pensasse a danneggiarmi nell'interesse, avrei taciuto, ma quando si risolvesse di attaccarmi nella riputazione, mi farei appigliato a i mezzi più estremi per difenderla ad ogni costo, andando interessate nella difesa medesima le loro M. M. Cattoliche per esser lo loro Ministro. E pregavo Sua Ecc. a portarne questi miei sinceri, e rispettosi sentimenti a S. Santità. Questa Lettera s'intese che per opera degli stessi miei Emoli, si facesse, sin da quel punto, registrare negli Atti dell' Inquisizione.

Questo è l'affronto non meritato, di cui mi dolgo. Giudicasi fosse sentimento degno di castigo che uno toccato nell'interesse, sopporti, ed attaccato nella riputazione, si risenta? Io per me, in tutti gli altri la giudicherei virtù. In me, son contento che non si a scriva a delitto.

Si presumerà forse che i mezzi estremi dovessero essere in pregiudicio della Religione, quando dico che in questi faranno impegnate colla loro protezione le M.M. Cattoliche? Oppure si vorrà

vorrà interpretare per una minaccia fatta al Pontefice? Lode alla divina Grazia, non mi è mai passato per la mente un sì empio, e sciocco pensiero. Ma che avrei io potuto far temere al Pontefice? O Dio! Si esami con più giustizia il verisimile della mia intenzione, e trovando essere stata questa diretta al fine di contenere certe Persone, rappresentate per parziali de' Nemici della *Spagna*, acciò calmassero, e non esacerbassero l'animo di Sua Santità contro la Corte di *Madrid*, si concluda che quella mia Lettera era, in senso da Ministro, da registrarsi piuttosto nella Segreteria di Stato, che in senso Eretico, da conservarsi nel Tribunale del Sant'Ufficio.

V. E. condoni questo giusto sfogo, e poi seguiti a riflettere se sentimenti così ingiusti avrebbero potuto nascere in un Animo che con tanto calore s'interessò nel procurare la condanna del vergognoso Libello, stampato d'ordine del Duca di *Uzeda* in *Napoli*, a positivo disonore di S. Santità, qual decreto di condanna è scritto tutto di mia mano, e sottoscritto dal Rè, e son sicuro che non farà fralle cose meno gloriose, che un dì si leggeranno nelle Storie del Regnante Pontefice.

Del sommo mio ossequio per Lui, e della mia ubbidiente rassegnazione n'è buon Testimonio V. E. Le mie due Lettere scritte da *Saragozza*, e da *Barcellona*, nelle quali davo avviso della mia uscita da *Spagna*, e del pensiero di fermarmi nelle vicinanze di *Genova*, fino a nuovo ordine di Sua Beatitudine, e la risposta che da *Sestri* diedi a quella di V. E. che mi scriveva esser mente di Sua Santità che mi astenessi di farmi consacrar Vescovo, sono tutti chiari contrassegni dell'Animo mio sempre divoto alla Santa Sede, e sempre umiliato a i voleri supremi di Nostro Signore.

Ma a che serviranno questi miei umili sentimenti, se a V. E. solo fiano noti? Rispettando il mio Principe, appago mestesso, perchè faccio il mio debito: Ma se non lo faccio apparire, non servo alla di lui dignità, quale esige che sia conosciuto da tutti il rispetto che a lui viene portato.

Per togliermi l'aggravio di essere Autore della Guerra, per  
ri-

rifentirmi che si dicesse esser io Disturbator della Pace, mi ero appagato che ne fosse stato come supponevo, avvisata Sua Santità dal Padre d'*Aubenton*; ma per giustificarmi di non avermi io abusato dell'Ecclesiastica Dignità, ad ingiuria o pregiudicio della Santa Sede (E bisogna pure che io il dica, sebben con orrore della Religione, per cui farò sempre pronto al pari, e sopra chi che sia, di sacrificare mestesso) per questo dico, non posso contenermi, e non lo devo, nè per sapermi innocente, nè per quanto ho fatto, per comparirlo.

Soffri dunque la S. Sua a gloria propria, e soprattutto di Dio, che per mezzo di V. E. implori, non già la sua clemenza, che in questo sol caso ne arrossirei, ma la somma sua Giustizia, e che susseguentemente implori quella del Giudicio universale del Mondo, a cui certamente non resterà occulta la verità, e nel giustificarmi, averà adito la Santità Sua di far conoscere all'Universo che siccome allorchè ingannata da' miei Emoli, mi ha riguardato come Reo, ed ha saputo con animo forte, degno di lui passare sopra tutti i riflessi di paterno affetto, così scoperta la mia rettitudine, sa riconoscermi con giusta Clemenza per quello, che merito appunto di essere riconosciuto.

Sappia però V. E. che scrivo all'Eminentissimo Signor Cardinale *Afalli*, Decano del Sacro Collegio, avvisando il medesimo dell'umil ricorso, che per mezzo di V. E. faccio a S. Santità, e dandogli conto di queste mie giustificazioni, con aggiugnere di più che d'ogni torto che mi farà fatto dall'umana Giustizia (non includendo giammai in questa mia dichiarazione i sempre retti, ed infallibili giudicj di S. Santità), di tutto, dico, mi appello per ultimo al Tribunale di Dio, al qual, e non a me, doveranno render ragione i Calunniatori della mia, a Lui certamente nota Innocenza.

Perdoni V. E. il lungo incomodo recatole, e con animo benigno, accolga la rispettosa confidenza che in V. E. soprattutto conservo, e le bacio umilmente le mani.

Si sentì due giorni dopo, cioè il dì 22. di Marzo, che il *Cardinale Alberoni* imbarcatosi all'improvviso in una Felucca, fece vela da *Sestri di Levante* senza saperfi a qual luogo fosse diretto il suo viaggio; ma poi si ebbe notizia che sbarcato alla *Specie*, e travestitosi da Mercante era passato a cavallo nel *Modonese*, supponendosi comunemente che fosse per portarsi ne' *Grigioni* o ne' *Swizzeri*, finchè la sorte se gli mostrasse meno severa, non correndo allora per esso del tutto propizia. E giacchè la Stella del Pontefice era in opposizione alla sua, tentò di temperarne frattanto l'influsso colla seguente altra Lettera all'Eminentissimo *Paolucci*,

*Emin. e Rever. Sig. mio Osserv.*

**N** Ella mia del dì 20. di Marzo, ch'ebbi l'onore di scrivere da *Sestri* all'E.V., dissi ch'era incombenza de' miei Accusatori il provare la verità di quanto asserivano contro l'onor mio, e ben mi avveggo che fin quì giugne la lor cognizione, mentre appunto s'ingegnano di venire a queste prove, e tentano di giugnervi con mezzi, quali io debbo altrettanto rispettare, quanto poco conto ho da fare di chi se ne serve. Ecco perchè reco l'incomodo del presente foglio a V. E.

Intendo che all'Arcivescovo di Toledo sia commesso il fare un rigoroso processo sopra de' miei costumi; è perchè io risguardo con somma venerazione un tal Tribunale, di cui intendono servirsi i miei Emoli per provare le loro vergognose scandalosissime accuse, io stesso prendo a suggerire i Testimonj che potranno in detto Tribunale, render conto di me, sacrificando così all'ossequio, che ho per questo lo sprezzo e la mancanza di stima in cui debbo tenere costoro. Protesto però a V. E. che non intendo di sottrarmi alle disposizioni di qualunque altro, perchè sieno le medesime confrontate con queste ch' esibisco, e sieno ad un tale confronto di fatto e di verità indubitabile, conosciute degne di essere attese.

Pri-

Primieramente dunque , per non particolarizzare fu i capi delle accuse , con ribrezzo mio e dell'E.V. , le dico generalmente che ho lasciati tanti miei Domestici in Madrid , i quali benchè non potranno interrogati , soddisfare alle altrui malignità , potranno però appagarne la curiosità , intorno al mio modo di vivere , e certamente starò io con impazienza , a sentirne ciò che ne averanno ricavato . Per altro si afficuri V.E. che io risguardo anche questo procedere per una particolar protezione che 'l Signore Iddio vuole aver del mio onore , ingiustamente attaccato , essendochè senza questa , sarebbe stato perpetuamente sottoposto alle nere imposture di coloro , che senza timore di essere riconvenuti , le hanno liberamente sparse per puro astio , contro di me .

E vaglia il vero , male non supponevano costoro , che senza andare a' tribunali ne' quali si fa giustizia alla verità , potessero tali lor dicerie vagar sicure sulle gazzette , e per le bocche de' Novellisti , essendo ben raro che incontrino tanta fede , per farne processi , massimamente quando si tratta di Persone costituite in grado di riguardevole Dignità , e ciò non solo perchè la buona presunzione milita maggiormente a favore di tal grado , ma perchè pare che 'n riverenza ed ossequio del grado stesso , quando anche vi fossero le colpe , si procede con maggiore e più regolata cautela .

Lode però a Dio , torno a dire : Ciò non ha impedito che si venga ad una tale pubblicità contro di me che farà senza esempio , per la quale quando io riguardo il mio puro personale , giuro all'E.V. che ne provo particolare contento , perchè consapevole del mio operato rimiro questa disgrazia , come un Nemico che depresso finalmente , abbattuto e vinto abbia a servire ad un decoroso trionfo del mio onore in faccia al mondo tutto , nel quale si va pure cercando di farmi fare un infelice comparfa . Ma discendendo al più preciso di quelli che potranno dar conto di me , e che prego bene V. E. di supplicare umilmente la Santità Sua , perchè ordini che sieno ricercati ed intesi . Sono questi .

In Francia il Paroco di Anet. Nelle Armate di Spagna, un Religioso dell'Ordine del Carmine, chiamato il P. Catalano, attualmente di stanza in Barcellona, a cui il Padre d' Aubenton ha procurato una pensione Ecclesiastica. Un Prete Sardo chiamato D. Domenico Spano, conosciuto in Madrid per essere stato moltissimi anni Cappellano del Segretario Sig. Marchese Grimaldi, il qual Prete ha conseguito poco fa un beneficio in Cagliari, per cui averà avute le Bolle da codesta Dataria: Ed in fine, senz'altri, che potrei citare, un Prete chiamato D. Costantino Aymar, attualmente Amministratore dello Spedale de' Fiamminghi in Madrid, e che ha servito di Cappellano maggiore negli Eserciti di S. M. Cattolica.

In Madrid, il Padre Giovanni della Madre di Dio, Mercenario Scalzo e Sagrestano della Chiesa di S. Barbara, nella qual Chiesa, prima che io fossi Cardinale, ho più volte adempiuto, per di lui mezzo alle parti di vero Religioso Cattolico, e per le di lui mani essendo poi Cardinale, ho più volte nella mia Cappella, ricevuta la Santa Comunione. Detto Padre è stato sempre mio Confessore, e dirà nel tempo, che S. M. fette gravemente malata nel Pardo, esser venuto più volte da Madrid in tal luogo a confessarmi. Addurrò in fine un Religioso Minore Osservante, chiamato il P. Gherardo, Confessore attuale della Famiglia Francese di S. M. Cattolica, il quale potrà dire di essere stato mio Confessore nella Campagna dell'anno 1719. che S. M. fece in Navarra, e particolarmente di avermi confessato per la Festività di Pentecoste in Tudela, dove ricevei la Santa Comunione per mano di un mio Cappellano, alla presenza de' miei Domestici, fra quali vi sarà uno chiamato Pietro Silva, allora mio Ajutante di Cammera, e forse si troverà al giorno d'oggi in Roma.

Ciò che i sopraccitati possono dire, s'intenderà da loro, giacchè per dire il vero, Signor Cardinale, io inorridisco a dovermi giustificare sopra tali materie: e se non confidassi nel riparo che dalla giustizia della mia causa aspetto a un tanto disonore, non  
potrei

potrei se non piagnere sopra le Dignità Vescovile e Cardinalizia, esposte in me a sì graue ignominia di dover cercare per via di testimonianze quella fede che d'ordinario per gli altri da esse sole si prende.

Io potrei addurre un altro Testimonio, quale dovrebbe sicuramente incontrar fede in codesta Corte, e farebbe lo stesso Padre d'Aubenton, ma sono in questo assai discreto, per non impegnarlo a dir cosa opposta a i rispetti umani, e che possa tirarlo nell'odio de' miei Avversarj.

Per altro egli ha mostrato sempre tanta amicizia per me, nel tempo del mio Ministerio, di cui è stato senza la minima riserva, l'unico ed intimo confidente, ed ha meco trattato sì familiarmente, sì di continuo, e per tanto tempo, che non potrebbe non dire bene di me, senza far credere troppo male di lui, essendo carattere di soda virtù il fuggire sempre quegli Uomini che sono capaci di una sì nera condotta, qual è quella che mi si oppone, e non già di corteggiarli in fortuna, per poi biasimarli depressi. Ed in fine, non potrebbe negare di avermi più volte appresso il Padrone ed appresso tutto Madrid, esaltato con eccesso di lode intorno precisamente moriggeratezza, della quale poteva essere esattamente informato da due miei Domestici di prima sfera, quali non mi ero già guardato di prendere da lui stesso, e co' quali egli aveva continue confidenze. Anzi attesterebbe egli stesso che avendo io avuto tal volta qualche scrupolo sopra certe materie, le ho con esso lui consultate; cosa che non fa certamente chi è di poca coscienza. In fine, potrebbe attestare il medesimo Padre aver egli detto più volte, ed a più Persone e specialmente al Padrone che subito che da Roma arrivò a Madrid, credette unirsi meco per politica e per necessità, ma, dopo aver conosciuto a fondo il mio operare, si era legato meco di genio e d'inclinazione.

Trovandomi io però sotto sì empio concetto nella mente degli Uomini, non istupisco più che nel mio passaggio per la Francia, si trovasse chi volesse arditamente e temerariamente ten-



tarmi, con certe proposizioni ingiuriose alla gran giustizia e rettitudine della Regina di Spagna, quali proposizioni non dubito punto che a fine di pregiudicarmi nella Reale sua grazia, sieno state rappresentate alla M. S. come intese da me con indifferenza; Ma grazie a Dio, che vi fu pure un qualche Testimonio, per attestare la verità, quando lo domandi il bisogno. Siami ciò condonato da V. E., come sfogo a giusta passione di fedele servitore.

Pure giacchè sono entrato in un'altra materia differente dal mio primo assunto, soffra V. E. benignamente che io le rappresenti un altro capo di viva afflizione che provo nel sentirmi attaccato sul punto che io abbia esibito alla Francia di rivelare que' gravi segreti della Monarchia di Spagna, che infallibilmente se gli avessi, morirebbero meco nel mio petto.

Tutte le giustificazioni che sopra il non esser io stato Autore e Mantenedor della Guerra, ho trasmesso a V. E. non riguardano che la pura difesa dell'onor mio, e non richiedono certamente altro segreto che quello appunto che io non sia stato tale quale mi hanno supposto i miei Malevoli, giacchè tutto il restante, che riguarda la Corte Cattolica, consiste nel disgusto ricevuto per l'arresto di Monsignor Molines; nella promessa fatta a Sua Santità de' soccorsi per Levante; e nella risoluzione di far la guerra, quali cose sarà difficile che passino per segreti di Gabinetto; giacchè non vi è forse Persona al Mondo, per poco informata che sia, la quale non ne abbia notizia.

Anche nel foglio che lasciai correre al Signor Duca Reggente, non si troveranno che giustificazioni. Tal foglio però è da me sottoscritto e farà sempre il miglior mezzo, per ribattere ogni calunnia che mi venisse fatta. Supplico l'E. V. riflettere alla dura, e precisa necessità in cui mi sono ritrovato di dovermi giustificare. Consideri l'E. V. il mio Arresto in Sestri, accompagnato da quelle terribili circostanze, ben note al Mondo. Dia V. E. un'occhiata al mio ingresso in Francia, senza i Passaporti promessimi, accompagnato e guardato a vista, d'ordine

di

di quella Corte, da un Ufficiale che al primo instante m' intuonò all'orecchio essere il Signor Duca Reggente sommamente contro di me adirato, per sapere essere io stato l'Autore e Mantentore della guerra; avergli io procurata una cospirazione in Parigi; aver io fomentate sollevazioni nelle più belle Provincie della Francia, e specialmente di aver io inviato danajo ed Ufficiali per far prender l'armi agli Ugonotti in quella di Linguadocca: Per lo chè mi andava ripetendo detto Ufficiale, che se fossi passato solo in quel Paese avrei potuto ricevere qualche affronto da que'Popoli: Ed in fine sapere detto Sig. Duca Reggente le continue zizzanie che andavo seminando a fine di mantenere una perpetua discordia ed inimicizia fra Lui e le MM. Cattoliche. Aggiunse detto Ufficiale l'orribile aversione contro di me di tutta la Francia, senza eccettuare, diceva egli, que' pochi Amici che mi erano restati, scandalizzati in vedere, con quanto poco decoro della Maestà, avevo io esposte le Reali persone ad evidente pericolo, nel voler tentare il soccorso di Fonterabia, con un branco di Gente, a confronto di un numeroso Esercito ben postato. Lascierò alla gran mente di V. E. il pensare se in simili circostanze, io potevo a meno di non giustificarmi sopra le suddette ed altre imputazioni adossatemi, con tanto discapito del mio onore e della Dignità, di cui son rivestito.

Colpa dunque sia de' miei Malevoli, e non mia, l'aver io rotto quel silenzio, fin ora da me osservato, anche in mio pregiudicio, e che avrei anche guardato in avanti. Prova di questa verità irrefragabile faranno le reiterate suppliche che io feci fare a S. M. di potermi ritirare in Portogallo, fino alla conclusione della Pace, per indi passare a quella parte, ove fosse più piacciuto a S. M.

In confermazione poi di essermi contenuto in quel puro, che riguardava la mia giustificazione, potrà dirsi qualmente a chi volle interrogarmi de' nomi de' Complici tra Francesi d'intelligenza colla Corte Cattolica, Io risposi che 'n quanto a i Nomi, de i quali mi si richiedeva, non ne sapevo alcuno, e quando  
anche

anche ne avessi saputo, non ero io capace di rivelarli.

Ma tornando al primo proposito, conchiudo, con vivamente ripregare l'E. V. di porgere a' piedi di Sua Beatitudine le mie suppliche, perchè veramente sia la mia causa con rigorosa giustizia confrontata colle testimonianze inappuntabili che per decoro della Sacra Porpora, per gloria della Santa Sede e soprattutto di Dio, ho additate a V. E.

Mille altre ne potrei produrre: ma che serve? Queste poche fanno il corso della mia vita, in Francia, nelle Armate, in Madrid.

Da queste si vedrà se ho neglette le principali solennità di precetto, e se ho e queste e molte altre celebrate con quelle dimostrazioni di Cattolico zelo che professo. Tutti li miei Domestici, tutti quelli che mi hanno trattato e conosciuto, spero che diranno lo stesso.

V. E. dunque accolga, colla solita gentilezza questa mia riverente premura, ed esponga soprattutto a Sua Santità la mia umile rassegnazione a' suoi Santissimi voleri, mentre per fine a V. E. bacio umilmente le mani.

Di V. E. alla quale fogghungo una mia riverente scusa del non segnare con data del luogo la presente lettera, ben lusingandomi ch'Ella riconoscerà esser questa cautela necessaria alle mie presenti e penose contingenze. Da ciò nasce a me il necessario svantaggio di non potere attenderne risposta dalla benignità di V. E.; ma bastandomi per ora che a Lei giungano queste mie, dirò così, nuove giustificazioni, umilmente torno a rassegnarmi.

*Umiliss. Devot. Servo vero*  
G. Cardinale Alberoni.

E perchè andavano giugnendo giornalmente nuove notizie al Cardinale Alberoni de' diversi titoli, de' quali veniva accusato, replicò al detto Porporato le sue suppliche collo scrivergli della maniera che segue.

*Emin.*

*Emin. e Rever. Signore Offero.*

**A** Ppena fatta partire una mia per V.E. sono forzato dalla notizia che ricevo delle nuove tumultuarie imposture, colle quali si continua ad attaccare la mia riputazione, sono, dico, forzato a ripigliare la penna, per proseguirle, dirò così, piuttosto che rinnovarle l'incommodo, giacchè mi figuro che in poca distanza frall'una e l'altra di tempo, le giugneranno queste mie.

Non si tratta più di delitti, che abbiano avuta origine in me da poca rettitudine d'intendere, come potrebbero essere stati i Configlj alla guerra e le renitenze alla pace, o da Umana fragilità, come dovrebbero finalmente nominarsi quelli, sopra i quali ho finito, pochi giorni sono di scrivere a V. Em., ma si passa a' delitti di volontà e di volontà depravata.

Beni Ecclesiastici usurpati, con aver presa l'amministrazione di quelli di Tarragona: Disprezzo della S. Sede, con aver impediti i Brevi spediti da Nostro Signore a' Vescovi di Spagna, in annichilazione degl'Indulti della Crociata: e finalmente Firma del Re Cattolico iniquamente abusata, sono le mie Reità.

Giuro a V. E. che io inorridisco, in faccia a sì strepitoso tumulto di calunnie: e penso fra mestesso che ben deve il Mondo tutto, in tale stato di cose, fare di me uno de i due concetti. O che io sia il più scellerato degli Uomini, e però abbandonato da Dio; privo già di rimorso, che non sento i colpi spaventosi d'ingiurie sì obbrobriose all'onor mio, capaci senza dubbio, di far foccombere per passione chi che sia. O che io sia il più innocente, e però assistito dalla mano suprema, la quale non lascia che io diffidi ed in mezzo a tante disavventure, fra i disagj più gravi, fra i pericoli più spaventosi, sono la Dio mercè, contento di mestesso e del mio operato, e posso, udite le mie accuse, comprendere il fine che hanno in esse i miei Accusatori, svelarlo agli occhi di Sua Santità, e finalmente giustificarmi.

Che io sia il primo, permetta V. E. che io le dica, che non si accorda con quanto ho scritto e con quanto aggiugnerò: Dunque

que si concluda che io sono il secondo, e mi si faccia dal mio Principe quella giustizia, che certamente è dovuta per lo meno al mio grado.

E prima d'ogni altra cosa, vagliami per questa volta un artificio d'Oratore; quale, certamente però, questa sol volta che l'uso, non è artificio, nè l'userei, se non fossi sicuro, che non farà tale comparfa sotto gli occhi dell'E. V. nè di qualunque altro, che con animo indifferente ne esami la congruenza della necessità. Voglio io dire: Screditiamo i nostri Avversarij con iscoprire la gran macchina de' lor politici riflessi, nell'invenzione di queste nuove apposte a me reità. Ma dirò meglio, e più a proposito, e più conforme alla mia sincera intenzione: Cerchiamo di togliere quel velo sotto il quale vorrebbero pure costoro, con disonore della S. Sede, abbagliare l'occhio chiarissimo del Pontefice, e condurre Lui stesso ad umiliare quel grado, per onore di cui lo più che per lo mio medesimo, difendo e difenderò sino all'ultimo mio spirito, la mia innocenza, che dopo di me, a Dio resterà infallibilmente raccomandata, negli ultimi miei respiri, e da Lui sicuramente, quando all'imperscrutabile di Lui giudizio piacerà, visibilmente farà difesa.

Sul punto che risguarda le mie prime giustificazioni, si credette da' miei Nemici resa già la mia Persona diffidente alla Corte di Spagna (notizia ch'eglino avevano, e che io consapevole del mio operare, non potevo immaginarmi) Credettero, dico, che al precipizio dell'onore mio, di cui sapevano far io unicamente capitale fralle cose del Mondo, vi volesse di più la perdita della stima appresso di quelli, che averebbero anzi potuta giustificare la mia condotta, con quella tale quale stima, che probabilmente, sarebbe stata da essi mostrata per chi anche contro loro stessi, aveva servito il proprio Re.

Supposero dunque di farlo con mostrarmi Autor della guerra, facendo così comparire che, non al Re, ma al mio capriccio avessi servito: Ciò (dicasi quel che si voglia) consta non esser vero.

Seguitavano ad attaccarmi ne' costumi, perchè volevano pure farmi

farmi comparire tal Uomo , di cui potesse facilmente giudicarsi vero ogni altro opposto, benchè enorme, delitto: E finalmente si è giunto all'usurpazione delle rendite Ecclesiastiche : all'effetto de' Brevi Pontificj impedito; ed all'abuso della Firma di S. M. , per rendermi così ( se pur mai fosse possibile ) colpevole immediate e a dirittura, nel tribunale del mio vero ed unico Sovrano , che per appunto, altro non è, nè può essere che S. Santità ; e per farmi in ultimo comparire oggetto d'orrore e di abbominazione agli occhi di tutto il Mondo .

Ma, grazie a Dio, non farà così . Già sopra i primi capi , scrissi abbastanza nella mia del dì 20. di Marzo, da Sestri. Intorno ciò che riguarda i costumi, replico, che ho finito poco fa di scrivere a V.E. anche diffusamente: E solo aggiugnerò in questa che non è nuovo artificio nella Spagna l'attaccare , benchè ingiustamente sopra i costumi e sopra la Religione coloro che si vogliono oppressi: Essendo troppo facile il concitare per questa via l'odio di una Nazione che professi tanta Religione e pietà. E per non produrre esempj di Personaggi più grandi, basterà bene che l'E.V. si rimetta a memoria quello del P. Froylon, Domenicano , Confessore del Re Carlo II. . Così è : in quel Paese, per la pietà e della Nazione e de i Re , è facile a coprire sotto manto di Religione ogni impostura : Ed io stesso, molti mesi prima che fossi obbligato ad allontanarmene, ho dovuto soffrire che sia stato dato contro di me a S. M. un memoriale sacrilego di consimil natura , e stupisco di non vederlo ritornare alla luce , in contingenza sì propria , com'è la presente .

Egli è però, talora, bene il non farne verun conto, perchè dove si portano Fatti positivi e chiari, come si portavano in quello, quando i Fatti non sono veri , è impossibile il provarli .

Ma riduciamoci oramai al proposito ; e cominciando dal primo di questi ultimi tre capi di accusa, dirò a V.E. che le Rendite della Chiesa di Tarragona mi furono destinate dal Re , per mio sostentamento , sul riflesso di non aver io , dopo fatto Cardinale provento alcuno Ecclesiastico ; E prima che dalla M. S. fosse-

ro a me conferite , me le propose il medesimo suo Confessore. E' vero che Monsignor Nunzio *Aldrovandi* vi si oppose, e fece quanto potè per impedirlo : Con tutto ciò consultandosi detto Confessore co' Teologi , e Canonisti destinati a tali materie , fu creduto non doverli attendere alla di lui opposizione , mentre trattavasi di effetti , non di spoglio , non di vacanze , ma di sequestro ; posto per causa di diffidenze , nel qual caso era pratica inveterata in *Ispagna* non solo , ma anche in altri Dominj , che non tanto fosse lecito alla Podestà Laicale il sequestrarle , ma il disporne , purchè lo facesse in Opere pie , o Ecclesiastiche , come fu creduta quella di dare il sostentamento ad un Cardinale , che non lo aveva per altra parte . Sa bene l'E.V. se anche in oggi , vi sieno altri esempj consimili , praticati , e tollerati in *Ispagna* , sopra le Rendite di diverse Chiese, sequestrate alli Diffidenti, ed assegnate dal Rè a Persone Ecclesiastiche d'ogni sfera .

Passiamo al secondo . E V.E. si degni ritenere che in simili casi , il Fiscale del Consiglio di *Castiglia* , presentando vicini tali Brevi, procede *ex officio*, dando appunto una petizione fiscale, perchè detti Brevi vengano arrestati nelle Poste , e susseguentemente da' Postieri rimessi al Presidente di detto Consiglio , al quale quando anche essi Brevi giugnessero a dirittura a' Prelati , quasi immediatamente gli trasmettono , affinchè da lui col proprio parere , sieno fatti passare alle mani del Rè .

Vede dunque l'E. V. che io in questo , non ho avuta alcuna parte , nè potevo tampoco averla , anche come Ministro . Tuttavia posso aggiugnere molto di più , ed è che l'Arcivescovo di *Toledo* , avendomene scritto , altra risposta non ebbe, se non che poteva parlarne al Commessario della Crociata; mà quando giunse la seconda Lettera di V.E. in cui stava chiaramente espressa la mente di S.Santità, e per la quale restava in qualche agitazione l'animo del detto Arcivescovo , io risposi al medesimo che poteva star quieto , perchè la M. S. non averebbe acconsentito che si facesse la solita pubblicazione della Bolla della Crociata , contro la mente del Pontefice , e chiaramente parlandone dopo con  
S. M.

S. M. mi servj della frase che , trattandosi di materia di Chiavi, il più sano e sicuro consiglio era l'ubbidire .

Il Vescovo pure di Murzia , ora fatto Cardinale , non fu da me ammesso a visitarmi in Madrid , perchè non volli essere impegnato dal Ministerio ch'esercitavo , a discorrere seco sopra tali materie , diversamente da quanto sentivo nell'Animo mio . E 'l medemo potrà ben attestare di non aver mai udito da me ciò che da altri gli è stato detto , alla Corte , cioè che 'l motivo ch'egli aveva di esser nemico della Regalia , era perchè Roma gli aveva fatto vedere da lontano il Cappello Rosso , e che questa era la coscienza , da cui egli diceva esser mosso a sostenere l'immunità . Con chi abbia il Porporato sostenute tali contese , su questa materia , non so se sia noto costì : Posso ben dire che sono Persone , il di cui credito a codesta Corte , e la di cui Professione avrebbero ben potuto giustificarmi , se le avessi imitate , e se ne avessi seguite le massime . Non ho però voluto farlo , e so di non essermi ingannato : E finalmente , non si troverà che io abbia dato un ordine , o scritta una Lettera , anzi una sol riga ad alcun Vescovo , in tale proposito .

Questa è quanta parte ho avuta io su questo Fatto , e per poco che S.Santità faccia ricerca del vero , troverà che la M. S. simili materie che spettano , o crede spettare al Teologo , tutte le rimette , e confida unicamente al suo Confessore , e si risolvono col voto di questi . E' questa una verità patente , e S. M. ne può far buona testimonianza .

Parlavasi bensì col Ministro di quegli affari , quali si vorrebbe far credere al Mondo ( per infamia del mio nome e per tirarmi o per dir meglio confermarmi nella disgrazia delle M.M.Cattoliche ) che abbia io contro ogni legge e di giustizia e di onore , esibito di comunicare ad altre Corti .

Ma di questo pure ho benchè accidentalmente scritto assai diffusamente nella stessa , che addito spedita poco fa a V. E. e solamente , giacchè ho preso la penna in mano , aggiugnerò , che anche sopra questo proposito , che doverei ben essere stato ines-



perto delle cose del Mondo , per cadere in un inganno di mente sì manifesto , quale sarebbe stata una confidenza , tanto pericolosa ed inopportuna . Per verità in questo caso , per grande che fosse stata la perfidia , maggiore affai farebbe la inavvedutezza , per non dire la pazzia .

Enorme però sopra ogni altro eccesso farebbe l'abuso decantato della Firma del Rè , il quale probabilmente doveva cadere sopra materia d'interesse . Ed affinchè ognuno sappia la dilicatezza del mio operare , dirò che trattandosi di qualche spesa straordinaria , anche di una sola Doppia , non può farsi senza saputa di S.M. facendosi i decreti dal Segretario che vanno confermati dalla medesima Maestà , con la sua Rubrica ; ma però considerando io che questa doveva andare esposta ad essere falsificata , pregai S.M. che oltre la detta Rubrica , vi ponesse di sua Real mano la data del luogo , giorno , mese ed anno : E di più il nome , e il cognome del Tesoriere : E fa S.M. che ancora in occasione di certa somma considerabile , applicata per una spesa segreta , acciò gliene potesse esser sempre presente la destinazione , supplicai la M.S. a volerne fare il decreto , tutto di suo Real pugno . Queste però supposte sottoscrizioni si mostrino che averò a caro che da tutto il mondo sieno vedute , ben sicuro che la Firma di S.M. non è mai certamente caduta , per mio consiglio sotto decreto , che non sia stato di decoro , convenienza , e vantaggio della Corona .

Certa cosa è però , che dopo il tempo della guerra , io non ho mai parlato col Rè , senza la presenza della Regina , nè mai colla Regina senza la presenza del Rè : Che se questo delitto si supponesse in me , sino da que' giorni che lungi dall'essere riguardato come un Mostro di dissidio , ero anzi comunemente adulato con qualche apparenza di credito , (voglio dire prima della guerra) rifletta V. E. che farebbero state fortunate troppo le mie colpe , e per essersi per tanto tempo occultate , e per essersi anzi vedute in faccia al Mondo tutto , premiate da tanti atti di benignità che hà dopo meco clementissimamente esercitati la M. S.

Ma s'intenderà forse in questa calunnia , di far vedere che non  
del-

della Clemenza del Rè, ma della Firma precisamente io mi sia abusato, adoperando contro suo ordine la regia Stampiglia? Dirò che questa è stata un tempo in mia mano, somministratami dal Signor la Rocca, Segretario della medesima, e di essa mi sono servito per firmare un grosso numero di Patenti di Ufficiali, fatte nella Segreteria della guerra, col nome di questi in bianco, e fu nell'occasione della spedizione di *Sicilia*, e di quelle d'*Inghilterra*, e di *Scozia*, per maggior cautela, e segretezza delle medesime; sopra le quali Patenti, più volte fu posta la detta Stampiglia dall' Ajutante di Segreteria del detto Sig. la Rocca, alla mia presenza.

Per maggiore notizia però dell'uso della Stampiglia, è bene che V. E. sappia che non è ammessa, se non nelle materie di giustizia che sono state risolte ne' Tribunali, e nelle Patenti o altre simili cose che vengono spedite nelle Segreterie, e che poi da' medesimi Segretarij si mandano a quella della Stampiglia, da dove dopo averla apposta, si rimettono alle loro Officine: Nè l'invenzione di questa è stata trovata ad altro fine, se non per alleggerire la pena a i Rè, nella Firma delle cose ordinarie, e regolari, le quali discusse, digerite, e risolte in nome di S. M. d'altro non hanno bisogno che della Firma.

Ma queste sono cose, alle quali siccome non servono attestati, non che asserzione di chi che sia, così non occorrono esagerazioni per giustificarmi: Debbono prodursi, e comparire alla luce. Si accerti però Vostra Eminenza che non compariranno. Confesso bensì liberamente all'E. V. che la persecuzione del Mondo tutto non pareggia nell'Animo mio la più piccola diceria che possa uscire da codesta Corte a mio svantaggio, perche a dir vero, acquista ben più credito una menzogna ch'esci da chi dovrebbe interessarsi per me, di quello faccia una verità prodotta francamente da chi già mi si è scoperto nemico.

So bene che la S. Sua, dove non è obbligata ad operare da Giudice, non sa non operare da Padre; ma con tutto ciò, temo sempre più per decoro della sua Dignità, che per interesse dell'onor mio, ( quale o tardi o presto sarà conosciuto ) temo, dissi, sem-

sempre che ingannato il di lui Animo , venga tratto da' miei Nemici a credere frattanto internamente di me ciò che presentemente non può ancora giudicarsi , per poi così dietro ad una tal fede , facilitare l'ingresso alle mascherate testimonianze , che si vanno cercando contro di mia persona . Ma neppure queste , forse , si troveranno . Tuttavia, coll'impeto, e colla pazienza , si può egualmente dar fine a cose molto grandi ; con questo divario però che l'impeto senza riguardo più ad una cosa che all'altra , tutto sopra rivolgendosi eseguisce colla forza ; dove la pazienza si serve del tempo, e dell'occasione appoco appoco operando. Quest'ultima è dell'innocenza , ma bisogna sfuggire l'incontro del primo .

Ecco dunque perchè io ricorro nuovamente a piedi di S. Santità , ed al mezzo di V. E. Intendo di sottrarmi dall'impeto delle accuse tumultuanti , e di prevenire S. Santità , affinchè illuminata dalle sopra esposte verità di Fatto, che possono chiarirsi incontrastabilmente , e sollecitamente , illuminata , dissi , possa confrontando con queste le nuove accuse , che tutto giorno inforgano contro di me , far per lo meno , un concetto indifferente di mia Persona , finattanto che poi , vergognandosi , e pentendosi gli Accusatori , diano luogo alla Giustizia di comparire opportunamente , e non come si è veduto in altri casi , fuori di tempo .

Esibj perciò con replicata spedizione da *Sestri* , subito dopo seguito il mio Arresto , esibj , dico , al Sereniss. Sig. Duca di *Parma* , mio Principe Naturale , di portarmi ove fosse piaciuto all'A. S. supplicandola che avesse Ella voluto farsi Garante della mia Persona appresso S. Santità , ed assicuravo l'A. S. che la mia condotta sarebbe stata conosciuta quale la poteva desiderare , e che i di lui voleri farebbero stati per me la legge inviolabile del mio operare ; ma non ebbi alcuna risposta : Effetto anche questo verisimilmente della malevolenza de' miei Emoli , che avendomi pregiudicato nella mente di S. A. , mi hanno reso privo di quell'affetto che sempre ho provato beneficentissimo , e che stimandolo infinitamente , non ho certamente perduto mai d'occhio . Ma i  
miei

miei Nemici sono molti , Signor Cardinale, perchè nel tempo del mio Ministerio , ho pensato a servir bene il mio Rè , e non a valermi della grazia del Rè , e della di lui beneficenza , per farmi degli Amici .

So bene che il Nostro Pontefice è di mente tanto santa , e tanto pia che difficilmente può dar luogo ad impressioni tanto finistre , e da sì poca apparenza di ragione assistite . Ma lo stesso facevo anche di S. M. Cattolica , e pure tanto si disse alla medema, e si suggerì da' miei Nemici quanto bastò a farlo risolvere, sopra di me , cosa che pose pure in azardo la sua gloria , e che Iddio difese , perchè vedeva che tale risoluzione non era figliuola legittima della mente del Rè .

Parlo del Consiglio dato alla M. S. di non lasciarmi uscire dalla *Spagna* per altra strada che per quella della *Catalogna* , benchè reiteratamente fosse fatta da me supplicare di permettermi quella della *Biscaglia* , per sottrarmi al preveduto , e pericoloso incontro de' *Micheletti* che infestavano quella parte . Grande Iddio ! Se quando fra *Lerida* , e *Girona* fui assalito da 150. di essi , che fu per l'appunto nel giorno seguente a quello , in cui avevo sofferto lo spoglio di tutte le mie Scritture , toltene quelle poche , che Iddio volle misericordiosamente, per gran parte della mia giustificazione , occultare alle diligenze di chi ne faceva la ricerca ; se allora , dico , che assalito da *Micheletti* , fui obbligato ad uscire di *Calesse* , mettermi a cavallo , e salvarmi , dopo vedutomi uccidere un *Calessiere* , un Soldato , e quattro altri essere mortalmente feriti , avessi dovuto soccombere , come poco , e quasi niente vi mancò ; chi avrebbe mai potuto levar di bocca a Nemici del nome glorioso del Rè Cattolico , che non mi avesse egli inviato al *Macello* ? Dico a' Nemici , perchè chi senza passione riguarda questo Monarca , non ardisce neppure di pensare , non che di pronunziare cosa alcuna contro il pio , reale , e grande animo suo . Lo stesso torno a dire , temo che possa accadere a rischio della Dignità , e gloria del mio Principe , e conseguentemente della S. Sede , se inoltrandosi arditamente i Calunniatori , passassero mai dal do-  
man-

mandar Tribunale, al configliare.

Questo timore è quello che mi fa scrivere con maggior sollecitudine, e più confusione di quello doverebbesi sopra sì importante materia. A buon conto vede V. E. fin quì, dove siamo. Io so che per vivere sicuramente, debbo perfino nascondere a V. E. il luogo, ove mi trovo, e privarmi del contento di ottener risposta a questa mia. Ma replico che l'impeto, col quale si procede meco, necessita a prevenire ogni incontro, e però non dà tempo a mettere le mie ragioni in quel lume che forse per la giustizia che loro assiste, dovrebbero meritare.

Facciasi però da me ciò che posso, che altro appunto non è, nè voglio che sia, in faccia agli Uomini, se non quel che faccio, supplicando V. E. a volere umiliare queste mie giustificazioni a S. Santità, affinchè non abbia io rimorso appresso Dio di averle tacite, a pregiudicio di quelle risoluzioni, alle quali la Santità Sua potesse impegnarsi, sulle false rappresentazioni de' miei nemici, quando queste restassero in qualche modo autenticate dal mio silenzio.

Per altro poi, dopo tutto questo, Iddio finalmente è quel Giudice supremo, cui non si occulta la verità, e che o in questo Mondo, o nell'altro, anzi, e in questo Mondo, e nell'altro, premia, e punisce. Ed egli finalmente è quello, che siccome mi fece credere non necessaria la guerra, e mi conservò le prove (trafmesse già nella prima mia del dì 20. di Marzo a V. E.) di averla sconigliata, siccome mosse me colla sua grazia agli esercizi di quegli Atti di Religione che verranno attestati dagl'inappuntabili Testimonj che nell'antecedente enunziai, così risvegliò nell'animo mio la pronta rassegnazione alla mente di S. Santità, nell'eseguire quanto mi ha comandato. E siccome nella sospensione degl'Indulti della Crociata, mi tenne lontano da ogni ingerenza, fuorchè da quella di configliare che si ubbidisse, così regolò le mie confidenze, ispirandomi di sottoscrivere per mia giustificazione, ciò che di mio consenso fu per memoria in un foglio notato, e così togliendomi l'occasione di parlare da solo a solo tan-

to al Rè quanto alla Regina , confonderà gli Autori della vergognosa imputazione che io mi abbia abusato della Reale Clemenza , facendo sottoscrivere a S. M. cose contro il suo Reale servizio. E farà quello che manderà certamente al suo Trono quel raggio di luce che dalla santa Mente di S. Santità sgombri quel concetto, in cui lo averà pur troppo-posto il fosco di sì nere calunnie , e forse direi con più verità , di sì vergognosa persecuzione , ben lusingandomi , che a quest'ora , la Santità Sua incomincj ad iscoprirla per tale .

In mano dunque del medesimo Dio, deponendo io per ultimo, interamente le mie ragioni, lui chiamo, e voglio per Giudice della mia causa, non meno sopra di me, che de' miei Persecutori : Tanto però solamente che basti a porre in chiaro la mia innocenza, protestando che il dono che a lui faccio delle mie ragioni non è perch' Egli ne punisca gli oppressori, ma perchè facendoli comparire, conceda loro l'emenda, ch'è quanto mi occorre per ora di rappresentare alla solita benignità dell'E. V. alla quale per fine bacio umilmente le mani.

Di V. E. alla quale riverentemente soggiungo essermi capitata alle mani una specie di Manifesto che corre in mio nome, e comincia, *Non debbono i Ministri render conto*, e finisce, *che meritano miglior fortuna*. E sappia V. E. essere quella un Invenzione de' miei Malevoli, protestandomi che all'E. V. farà sempre indirizzata qualsivoglia giustificazione, che sarò obbligato a fare in mia difesa, acciò la voglia umiliare a' piedi di Sua Santità, e quante altre si vedranno correre che non sieno state da me scritte all'E. V., doveranno essere riguardate come Apocrife, e per Invenzioni da essere disprezzate: Protesta che desidero sia palese a tutto il Mondo. Il dì 15. di Maggio 1720.

Umil. e Divotiss. Servit. vero  
G. Cardinale Alberoni.

Fu stabilita frattanto in *Roma* una Diputazione di cinque  
Parte II. T Car-

Cardinali, cioè *Astalli*, *Scotti*, *Tolommei*, *Imperiali*, e *Corfini*, i quali coll'assistenza di un Fiscale, avessero a costruire il Processo al Cardinale *Alberoni*, ed unitisi ad istanza del Cardinale *Paolucci*, ordinarono la spedizione di un Monitorio, in virtù di cui era Sua Eminenza citata a comparire, dentro certo termine di tempo, per rispondere alle accuse. Ed il *Papa* fece ricercare negli Archivi, per ritrovare il modo di procedere, osservatosi in simili casi, contro di alcuni Cardinali: Il che diede a credere avesse in idea il servirsene nella formazione di questo Processo.

Fu pure sparfa voce avere la Corte di *Madrid* fatti sequestrare tutti gli effetti, spettanti a' *Genovesi* in quel Regno, a cagione dell' indulgenza usata da' medesimi verso il Cardinale *Alberoni*: sopra di che fu detto che la Repubblica abbia nominato Soggetto, che in qualità d' Inviato Straordinario debba andare a giustificare la di lei azione. Portarono pure alcune Lettere di *Basilea*, che avendo la Reggenza di *Coira* avuto luogo di dubitare ch' entrate diverse Persone nel di lei territorio, sotto pretesto di Viandanti potessero aver formato il disegno di sorprendere il Cardinale *Alberoni*, abbia non solo ordinato in tutti i suoi luoghi di Frontiera, che non si lasci passare alcuno, senza sapersi chi sia, e a che vada, ma per maggior sicurezza, abbia fatto condurre da *Lugano* la Eminenza Sua in Luogo ben fortificato, ma delizioso, situato sull' *Alpi*, dove potrà soggiornare col suo seguito, finchè lo richieda il bisogno.

*Ordine del Carteggio citato nella Lettera dal Cardinale Alberoni  
all' Eminentissimo Paolucci scritta da Sestri di Levante  
in data del dì 20. di Marzo.*

COME che il Marchese di *S. Filippo*, Ministro del Re Cattolico in *Genova* partecipando a S. M. l'Arresto di Monsignor *Molines* nel *Milanesè*, lo aveva rappresentato per un affronto gravissimo da vendicarsi ad ogni costo, fu dalla M.S. comunicata la Lettera al Conte *Alberoni*, (così chiamavasi in *Ispagna* prima che fosse

se promosso al Cardinalato per esserne stato graduato dal Rè) ed insieme la sua Reale intenzione di muover guerra all'Imperadore.

Per quanto asserisce il Cardinale, rappresentò con efficacia a S. M. che la situazione in cui si trovava allora la Monarchia, non permetteva il venire a tal rottura, ed addusse tutte le ragioni che si vederanno nella di lui Lettera scritta al *Duca di Popoli*, sforzandosi di mostrare alle loro M.M. che non si poteva nè doveva muover tal guerra.

Ne scrisse il *Re dall' Escuriale a Madrid* al *Duca di Popoli*, richiedendolo del suo parere, e il *Duca* lo espone nelle Lettere seguenti.

Signore.

**A** Vendo fatta seria riflessione, quantunque per brevissimo tempo, sopra il contenuto del Reale Dispaccio di V. M. e sopra quanto porta la Lettera del Marchese di S. Filippo, debbo dire alla M.V. che non può negarsi che tutti i passi fatti da Tedeschi dopo seguito il Trattato della Neutralità d'Italia, sono stati e sono tali, come succede in quest'ultimo di D. Giuseppe Molines, che costituiscono la M.V. in una precisa necessità di valersi de' suoi diritti e di quelle forze che Iddio ha poste neile sue mani, a fine di raffrenar l'orgoglio de' Nemici di V. M., senza che 'l Mondo possa avere il minimo motivo di considerate la M.V. per Infrattore della sudetta Neutralità. Egli è certo, secondo pensa V.M. colla sua alta comprensione, che 'l tempo non può esser migliore, nè più favorevole, attesa la vivissima diversione della Guerra del Turco. E così sono di parere che V. M. immediatamente, dia ordine che si facciano tutte le disposizioni necessarie, tanto delle Navi che sono pronte, quanto di quelle che possono trovarsi, come pure per le Truppe, Munizioni, viveri e danajo, affinchè la M.V. possa colle sue forze e colla brevità possibile, portarsi ad intentare una Invasione, o sia nel Regno di Napoli o'n quello di Sardegna, la di cui elezione ricerca più tempo, per ben pensarla, e considerare maturamente,



così la facilità, come la difficoltà che si possono incontrare, più nell'una che nell'altra, non osando dare il mio parere così prontamente sopra quest'ultimo articolo, per lo poco tempo che V. M. si degnarmi, per rispondere al suo Real Dispaccio, restando interamente informato delle clausole che la M. V. mi comanda. Iddio guardi la Reale Cattolica Persona di V. M. come la Cristianità ha bisogno.

Madrid il dì 9. Giugno 1717.

Il Duca di Popoli.

Altra Lettera.

Signore.

**I**N conseguenza del Real ordine di V. M. ricevuto jeri, e dal poco tempo ch'ebbi per rispondere, giudico essere di mia obbligazione (per soddisfare in quel poco che potrò alla Real confidenza che la M. S. si degnarmi) aggiugnere a quanto rappresentai jeri, che quanto più considero gl'insulti e le violenze che hanno fatto e stan facendo i Nemici, vedo che V. M. è'n una precisa necessità di servirsi de' suoi diritti e di reprimere colla forza la forza, intentando una pronta invasione, o sia nel Regno di Napoli o di Sardegna. Dopo varie riflessioni, giudico sarà conveniente al Real servizio della V. M. che s'intenti, in primo luogo quella di Napoli, come opera di maggior importanza e la più essenziale, presentandosi la Squadra de' Vascelli avanti quella Capitale, con molta speranza che quei Abitanti sieno per rendersi facilmente all'ubbidienza di V. M. E quantunque considero che succedendo felicemente questa spedizione, possa essere indi difficile mantenersi in quel Regno, con tutto ciò bisogna mettersi in mano della Provvidenza, la quale forse aprirà cammini tali che gli Uomini non arrivano a comprendere. Sono però di parere che non si tenti sbarco veruno di Truppe, prima di conoscere una commozione nella Città, ch'è quella che ha da rimetter quel Regno in mano della M. V., mentre facendosi il contrario, ne potrebbero risultare gravissimi inconvenienti, molto pregiudiciali al servizio di V. M. E se questa spedizione non avesse quel buon esito ch'è da sperarsi in tal caso, potrà la Flotta pas-  
are

*fare a porfi avanti Cagliari , per tentare il medesimo , e colla medesima regola sulla Sardegna ; Che se poi la nostra disgrazia , per gli altri giudicj di Dio , fosse tale che nemmeno questo si conseguisse , tiene sempre V.M. la sua Flotta a portata di soccorrere le armi ausiliarie di Levante . Tale spedizione parmi si potrebbe fare con quattromila Uomini , e non propongo numero maggiore , poichè difficilmente si troveranno Navi per trasportarlo , escludendo le Galee che sarebbero più d'imbarazzo che di profitto ; come pure per non lasciare la Catalogna , ed altri luoghi di Spagna senza la Gente necessaria . E soprattutto , perche l'accertare di questa spedizione deve dipendere da i Popoli di uno delli due Regni . I suddetti quattromila Uomini si potrebbero formare di duemila de i Reggimenti delle Guardie Spagnuole e Vallone , comandate da' suoi Tenenti Colonnelli , di due o tre Reggimenti d' Infanteria Spagnuola , che facciano il numero di mille , e di mille Dragoni smontati .*

*In quanto agli Ufficiali che averanno a comandare i quattromila Uomini e particolarmente il Comandante Generale , non propongo a V.M. Ufficiale Napolitano , nè mi esibisco io il primo , quantunque fossi Capo di Squadra , 'sì perchè V.M. sà benissimo che non ho altra volontà che la sua , come perchè conosco il genio invidioso de' Napolitani , i quali per non lasciare la gloria , e , per non esser comandati nè pur un sol giorno da uno del Paese , lascierebbono di fare il servizio della M.V. Per tali motivi giudico che per Comandante Generale , il più a proposito sarebbe il Marchese di Leede , in cui concorrono tutte le prerogative che si possono desiderare , dando al medesimo il comando della Flotta , e quello delle Truppe , con altro Tenente Generale , quale come più moderno , starebbe a' suoi ordini , e questo potrebb'essere D. Giuseppe Almendariz con due Marescialli di Campo , che vi sono molto buoni , e con i Brigadieri che vanno come Ufficiali nelle Truppe .*

*Supplico riverentemente V.M. degnarsi di perdonare al mio zelo ed amore , che ho al suo Reale servizio , se mi avanzo tant'oltre con questa rappresentazione . E per levare alla M.V. la pena di leggerne altre in caso mi comandasse di farle , supplico V.M. si degni farmi sapere se sopra quest'affare , potrò intendermi col Conte Alberoni . Iddio*

*guar-*

*guardi la Real Cattolica M.V. come la Cristianità ha bisogno .*

*Madrid 10. Giugno 1717.*

Il Duca di Popoli .

Ricevutosi da S.M. le dette Lettere, le fece passare alle mani del Conte *Alberoni*, per fargli vedere quanto diverso dal di lui sentimento fosse quello del Duca : E vedute che l'ebbe il Conte, volle scrivere al Duca la seguente .

*Eccellentissimo Signore .*

**I**L Re mi ha posti in mano i fogli di V. E. toccanti un affare , la di cui prima proposizione mi fece orrore e spavento , vedendo a mio corto giudizio , che quando riuscisse , potrebbe porre a repentaglio questa povera Monarchia abbattuta , e che non può respirare senza il beneficio di una lunga pace .

Andiamo a considerare dunque il motivo degl'insulti , e violenze che fanno i Tedeschi : E fra questi diciamo che la violenza fatta a Monsig. Molines è un infrazione di Pace o sia Neutralità , accordata all'Italia e stipulata nel Trattato di Utrecht . Io domando a V. E. se tra 'l Re di Spagna e l'Arciduca vi è Amistà o Inimistà ? Se vi è Inimistà , dunque ha da parere straordinaria qualunque rappresaglia che facciano i Tedeschi sopra i Vassalli del Re Cattolico ? E di questa rappresaglia crederà V. Ecc. che le potenze marittime e la Francia la prenderanno per una infrazione della suddetta Neutralità ? Ma supponiamo che veramente si possa dire infrazione .

Con quali forze , con qual danajo può tentare oggi giorno il Re Cattolico una Invasione nel Regno di Napoli ? E pure voglio anche che vi sieno due milioni di Pezze in contanti , che vi sia un'altra Flotta , che vi sieno Legni di Trasporto , che vi sieno viveri , munizioni , artiglieria , che si vada a Napoli , che tutto il Paese sia in favore del Re , e che si diano subito i Castelli : Chi è la Persona che voglia assicurare il Re che possa mantenersi  
nel

nel Regno di Napoli? Tutto questo Treno però non vi è oggi. Dicami il Sig. Duca di Popoli quanto tempo vi vorrà per unirlo? Ignóra V. E. che per la spedizione di Majorica vi vollero due mesi? Dunque bisognando sì lungo tempo per far simili preparativi, si doverà lasciare in un Porto di Cadice o di Barcellona una Squadra destinata a sì gloriosa impresa, perire nell'ozio con vergogna e scandalo di tutto il Mondo? Consideri V. E. che l'Arciduca prima di dichiarare la guerra al Turco, volle che 'l Papa l'assicurasse che il Re di Spagna non attaccherebbe i suoi Stati, da esso posseduti in Italia. Ed in fatti, il Re Nostro Signore diede questa parola al Pontefice. Potrà il Re Cattolico prendere la rappresaglia di Monfig. Molinez per una infrazione di Neutralità ed in conseguenza motivo di ritirare la parola data? Sig. Duca mio Signore, la Garantia delle Potenze marittime e della Francia, sopra detta Neutralità, è stata, che non si portino le Armi in Italia, e non si alteri il possesso di quelli che vi hanno Dominj. Però se succedono o non succedono rappresaglie, non debbono considerarsi fra due Potenze Nemiche. Supposto dunque lo sbarco e le nostre Truppe al possesso intero del Regno, io considero che queste nostre felicità e vantaggi si potrebbero desiderare da' Tedeschi, mentre lor daremmo una fondata ragione di venire all'esecuzione di quella vasta idea che credono lor possa venir contrastata, quando la tentassero senza qualche motivo. Può crederfi dunque per indubitato che alla prima notizia, che ricevesse Vienna di un tale sbarco, o farebbe subito la Pace col Turco, o si porrebbe subito sulla difesa, e con un distaccamento solo di diciottomila Uomini, calerebbe in Italia, impostrandosi in un istante degli Stati di Parma, e di Piacenza, ed indi della Toscana. Supposto il nostro felice sbarco, e pacifico possesso del Regno, bisognerebbe tenere sempre la Flotta a Napoli e tutti i Legni noleggiati, per lo trasporto, senza li quali potrebbe succedere che il Re non potesse ritirare le sue Truppe. Che diranno gli Olandesi nel vedere simile tentativo, in tempo che assicurano di voler far lega colla Spagna, e riconciliare

ciliare il Re Cattolico coll' Arciduca? Che dirà la Francia che offerisce di portare le Potenze marittime ad assicurare presentemente, per l'Infante D. Carlos, gli Stati di Parma e di Piacenza, e la Toscana? Che dirà l'Inghilterra, conscia di questi Trattati e gli sollecita? Ah, Signor Duca mio! queste sono idee guaste: questo è un pensare di trar l'ultime sciagure sopra questi Re giovani ed innocenti, ed in una parola, far credere al mondo savio che pochi Italiani pazzi nella passione del loro Paese, hanno portato questi Re all'ultimo estermínio, ed al total eccidio tutta la Spagna.

Senza Collegati non può il Re Cattolico pensare a far conquiste in Italia, particolarmente in un tempo, in cui non ha danajo, non ha Truppe, non ha chi le possa comandare. Con tre Regni più perfidi che mai, con un Popolo smunto, con una Nobiltà mal contenta, ed in fine, privi che siamo d'ogni ajuto Umano, con tutto questo non mi pare che siamo nel caso di potere come dice V. E. esprimere la forza colla forza. Conchiudo che in negozio di tanta importanza, non ho il coraggio di V. E. di dire nè di pensare che non ostanti tante difficoltà, bisogna mettersi in mano della Provvidenza e sperare nella giustizia della causa di S. M. Così ho detto a queste MM. alla prima parola che mi fecero l'onore di farmi sopra tale materia, e farò contentissimo quando riuscirà l'affare con tutta la maggiore felicità, che tutto il Mondo sappia che 'l mio cortissimo intendere non lo aveva approvato. Supplico V. E. ricevere questi miei rozzi sentimenti, scritti in tutta fretta, leggerli e rimettermeli subito, osservando quel religioso segreto, confidato all'onore e probità di V. E. e di ricevere la Protestazione, *salvo saniori iudicio*.

S. Lorenzo li 10. Giugno 1717.

*Devotiss. & Obligatiss. Servitore*  
Il Conte Alberoni.

Tro-

*del Cardinale Alberoni.* 153

Trovate il *Duca di Popoli* ben forti le ragioni espresse nella lettera suddetta del Conte, dopo averle maturamente pesate, cambiò di parere, e rispondendo al Conte col seguente foglio, riscrisse anche a S.M. ritrattandosi di quanto aveva insinuato negli due suoi antecedenti.

Ecco quello diretto al Conte.

Signor Conte mio Stimatissimo.

**I**L primo Dispaccio che ricevei dal Re, era concepito in tali termini ch'io non ebbi alcun dubbio, che la risoluzione non fosse già presa dalle MM. loro con intera approvazione di V.S. Illustriss. E benchè in verità posso assicurarla che mi vennero in mente tutti i fortissimi motivi che trovo nel foglio di V.S. Illustriss. e che secondo ordina, le rimando qui inclusi; credei che avessero le MM. loro e V.S. Illustriss. tanto in mano per superare tali considerazioni, e confesso sinceramente che questo è stato il mio inganno.

Questa mattina ho avuto il secondo Dispaccio di S. M. in risposta della seconda Lettera che mi diedi l'onore di scriverle, e rispondo oggi ciò che V.S. Illustriss. favorirà di riconoscere dall'ingiunta copia di mia risposta; e spero che ciò che scrivo meriterà la di lei approvazione. Questi sbagli s'incorrono da chi non sta presente alle risoluzioni che si prendono, e la mia Podagra n'è stata la causa; ma spero si medierà a tutto, e che le cose si faranno più maturamente. E resto.

Madrid II. Giugno 1717.

Di V.S. Illustriss.

Divotiss. ed Obligatiss. Servo vero  
Il Duca di Popoli.

Ecco l'altro per Sua Maestà.

Parte II.

V

Signore

Signore .

**H**O ricevuto il Reale Dispaccio che V.M. si degnò scrivermi jeri ,  
 IO. del corrente , concedendomi la facoltà di poter conferire col  
 Conte Alberoni , quando sia necessario sopra l'affare di cui si tratta ,  
 col di più contenuto nel detto Real Dispaccio . Sarei immediatamente  
 passato all'Escuriale , se fossi in istato di presentarmi a piedi di V. M.  
 ma non posso per anche reggermi con somma mia mortificazione .

Signore . Affinchè non mi resti lo scrupolo ed il rossore di non aver  
 avvisata V. M. di tutto ciò che può esser compreso dal mio corto giudi-  
 cio , sopra una sì importante risoluzione , debbo con tutto il rispetto ,  
 supplicare la M.V. di considerare che prima di dare gli ordini per ese-  
 cuzione de' Preparativi , mi pare indispensabile che V.M. si degni di  
 riflettere la considerabile porzione di danajo ch'è necessario , come pu-  
 re i viveri , munizioni e navi e soprattutto , il tempo che si ricerca per  
 unire il complesso di tante cose essenziali e indispensabili , mentre l'  
 esempio del lungo tempo che fu di mestieri per unire il bisognevole alla  
 spedizione di Majorica , mi fa sommamente temere che non succeda lo  
 stesso presentemente . E se si avesse a passare buona parte della presen-  
 te State in questi Preparativi , non si conseguirebbe quel fine che si de-  
 sidera , e si darebbe anche una Campanata al Nemico e all'altre Po-  
 tenze d'Europa . fralle quali , alcune dobbiamo considerare nemiche ,  
 ed altre poco amorevoli . E per fine , sarebbe un perdere inutilmente  
 il tempo , gettare le spese , e non avere la gloria d'inviare la Squadra  
 delle Navi al soccorso delle armi ausiliarie di Levante . Queste consi-  
 derazioni mi pajono di tanto peso , che mancherei all'obbligo mio , e  
 alla confidenza che V.M. si degna farmi , se non le rimettessi all'alta e  
 sovrana comprensione di V.M. Iddio guardi la Reale Cattolica perso-  
 na di V. M. come la Cristianità ha bisogno .

Madrid II. Giugno 1717.

Il Duca di Popoli .

Fu

*del Cardinale Alberoni. 155*

Fu presentata questa Lettera al Re dal Marchese *Grimaldi* Segretario di Stato, ed essendo successo quanto si ha dalla seguente, volle il Marchese avvisarne il Duca di Popoli, così scrivendogli.

*Eccellentiss. Signore.*

**C**Olla Lettera di V.E. della notte passata, ho ricevuta questa mattina quella che ne veniva pe' l Re, da me posta immediatamente nelle mani sue Reali. E portando, con essa nel mio cappello le altre due che venivano indirizzate al Conte Alberoni e Marchese del Surco, osservò S.M. le medesime, e disse: Queste pure sono di Popoli. Sì Signore, risposi, e prefasi da S.M. quella dell'Alberoni, suppongo fosse per consegnargliela. Con tutto ciò credo atto del mio obbligo e della mia fedeltà farne consapevole V.E., affinchè se avesse risposta della medesima, si contenti di levarmi dalla pena in cui mi trovo. E se non l'avesse, supplisca ella meglio alla mancanza della medema, cautelandosi l'E.V. in tal caso, nella miglior forma che crederà portare il bisogno, e secondo meriterà l'assunto del contenuto, riflettendo co' l corto mio giudizio, che 'n caso di non essere pervenuta alle mani del Conte, non mi pare debba l'E. V. dar ad intendere di averla scritta. Resto con eguale confusione e pena; però soddisfatto col portarne a V. E. la notizia, riprotestandomi con questo, pronto a' suoi ordini, e con fedele ossequio. Id-dio guardi V.E. molti anni, come desidero.

S. Lorenzo 12. di Giugno 1717.

Di V. E.

*Devotiss. & Obligatiss. Servitore*  
Il Marchese Grimaldi.

V 2

Prefa



Presa dunque da S.M. la lettera del Duca di Popoli diretta al Conte *Alberoni* ed osservata quella che vi veniva occlusa di esso Conte al Duca che gliela restituiva, ordinò al Padre d'*Aubenton* che la desse al Conte, facendogliela riconoscere s'era sua, dicensi che S. M. era malamente soddisfatta della sua Persona e condotta, nell'aver scritta la detta Lettera. Il che eseguito dal Padre, non solo il Conte la confessò per sua, ma volle che il medesimo Padre l'autenticasse co' suoi caratteri, onde vi pose di suo pugno le seguenti parole.

*Per ordine del Re, ho resa questa Lettera al Sig. Conte Alberoni.*

*D. Aubenton.*

Lo stesso Padre d'*Aubenton* per ordine di Sua M. scrisse poi al Duca di Popoli il foglio seguente.

*Eccellentissimo Signore.*

**I**L Rè mi hà comandato d'invviare a V. E. gli ingiunti foglj, e di dirle che le M.M. loro sono state sorprese in vedere, che per contemplazione abbia ella mutato parere. Io non faccio altro in questo ch' eseguire pontualmente l'ordine del Rè, e mi approfitto di quest' occasione, per rinnovare all'E.V. la sicurezza del mio profondissimo rispetto col quale ho l'onore di essere.

Di V. E. Escuriale il dì 12. Giugno 1717.

Umilifs. ed Ubbidientifs. Ser.  
D'Aubenton.

E n'ebbe dal Duca la risposta che segue.

Reverendissimo Padre.

**H**O ricevuta la Lettera che V. P. R. ha avuto la bontà di scrivermi jeri, co i foglj che il Re ha comandato di farmi avere.  
*Spero*

*del Cardinale Alberoni. 157*

*Spero che le M.M. loro averanno la benignità di far giustizia alli rétti miei sentimenti, quando si tratta del loro servizio, nè sono io capace di mutar parere per contemplazione; cosa che non ho mai fatta, nè farò in mia vita. E Iddio che vede il mio cuore, spero che farà conoscere questa verità alle M.M. loro. Confesso bene che tutto quanto il Signor Conte Alberoni mi ha scritto, ha fatta nell' animo mio molta impressione: E fra tutte le ragioni, quella che mi ha fatta più forza, è stata la mancanza di danajo, e di tempo, ch'è necessario per unire viveri, e provvisioni, e trovar Navi. E questo fu quello, che mi obbligò a prendere la libertà di fare al Re la mia rappresentazione. E se non l'avessi fatta, la farei di bel nuovo, colla sola mira del bene del suo servizio, che sarà sempre la mia tramontana, e la mia regola. Prego V. P. R. di avere la bontà di significare tutto questo al Re, e sono.*

*Di V. P. R. Madrid 15. Giugno 1717.*

*Devotiss. e Obligatiss. Servitore,  
Il Duca di Popoli.*

Lo stesso Duca scrisse poi al Conte Alberoni della maniera seguente.

*Illustriss. Signore Padrone Colendiss.*

**D***All'inclusa Lettera del Marchese Grimaldi, e dall' altra scritta mi dal P. Confessore, co i fogli che rimetto annessi a V. S. Illustrissima, resterà Ella pienamente informata dell' accidente occorso al Piogo, che io scrissi a V. S. Illustrissima giorni sono. Il Re ha ritenuta la Lettera che V. S. Illustrissima mi scrisse, e che io le rimandavo; secondo il di lei ordine, ma nel suo contenuto, non averà ritrovato altro che finissimi sentimenti del zelo, ed amore di V. S. Illustrissima per lo suo Real servizio. Circa ciò che le Maestà loro dicono, che io per contemplazione abbia mutato sentimento, V. S. Illustrissima vedrà ciò che io rispondo al P. Confessore sopra questo punto nell' inclusa copia della*

della Lettera che gli scrivo . Ho voluto per soddisfare alla mia puntualità , ed onore dare a V. S. Illustrissima minuto conto di tutto , ma nel medesimo tempo , la prego che di questo successo V. S. Illustrissima si finga ignaro alle M.M. loro , al P. d' Aubenton , ed al Marchese Grimaldi, la di cui Lettera , e quella del Confessore prego V.S. Illustrissima aver la bontà di rimandarmi , pregandola anche per mio governo , di avere quella di farmi sapere le risoluzioni , che si piglieranno sopra la progettata pendenza , come altresì di tener segreto quanto ho l'onore di scriverle colla presente . Per l'avvenire manderò le mie Lettere per V.S. Illustrissima a dirittura al Pardo , e rassegnandole la mia immutabile osservanza , mi confermo .

Madrid 15. Giugno 1717.

Devotiss. e Obligatiss. Servo vero  
Il Duca di Popoli .

Seguono due altre Lettere , la prima del Cardinale Paolucci scritta al Cardinale Alberoni , che gli fu presentata in *Sestri di Levante* , e l'altra di risposta diretta all'Eminentissimo Paolucci.

Quella del Cardinale Paolucci è come segue .

Emin. e Rever. Sig. mio Osserv.

**M**Olte , e gravissime sono le cause per le quali stima Nostro Signore necessario che V. E. onninamente si astenga , fino ad altra determinazione di S. Beatitudine , di farsi consecrare Vescovo , non ostante qual si sia facoltà che le ne fosse stata data nelle Bolle , spedite a suo favore , dopo d'essere Ella stata proposta in Concistoro , sin da due anni , e più , per lo Vescovado di Malaga . Anzi , non perchè debba dubitare Nostro Signore della di lei dovuta ubbidienza a' supremi voleri di S. Beatitudine , tutti diretti al pubblico bene , ed al servizio di Dio , ma per farci vie più conoscere le giuste sue premure , mi hà espressamente

*del Cardinale Alberoni.* 159

ordinato di significare all'E. V., che in caso di contravvenzione, non può far di meno di dichiararla, fin d'adesso, com'espressemente dichiara, per mezzo di questa mia, incorso *ipso facto*, & *ipso jure*, senz'altra dichiarazione, in tutte quelle pene che da' sacri Canon, e Costituzioni Apostoliche s'impongono a chi in materia grave, trasgredisce i positivi, ed espressi precetti del Romano Pontefice. Tanto debbo dire per preciso comandamento di Nostro Signore a V. E. alla quale bacio umilmente le mani.

Di V. E. Roma 27. Gennajo 1720.

Umilissimo Divotissimo Servitore  
F. Cardinale Paolucci.

Ed ecco la risposta.

Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

**D**Alle due mie che ho avuto l'onore di scrivere a V. E. da Saragozza, e da Barcellona, averà l'E. V. veduto che ad altro non pensavo, che a rendermi nelle vicinanze di Genova, per ivi aspettare gli ordini di S. Beatitudine. Dall'umanissimo foglio di V. E. de' 27. del passato, scorgo che l'intenzione di Nostro Signore è, che io mi astenga per ora, e fino ad altra determinazione di Sua Santità dal farmi consacrar Vescovo, non ostante qual si voglia facoltà; che mi sia stata data nelle Bolle già spedite a mio favore dopo essere stato proposto in Concistoro fin da due, e più anni per lo Vescovado di Malaga. Ora che Iddio mi ha posto in istato di non avere altra dipendenza che quella dal legittimo mio Padrone, ben poteva Sua Beatitudine esser sicura che ogni suo cenno, non che comando, sarebbe stato da me ricevuto con venerazione, ed ossequio. Mi farò dunque gloria, non dirò di sacrificare qualunque mia convenienza, ma la propria vita, non solo quando si tratterà del servizio di Dio, e del Pubblico, ma anche del puro gusto di Sua Santità. Questo non sarà il primo sacrificio da me fatto,

fatto, quando col mio silenzio, e con approvare in pubblico, quanto disapprovavo in privato, mi sono addossate quelle tanto atroci odiosità, le quali non averanno lasciato appresso ad alcuni, di pregiudicarmi nel buon concetto. Suppongo però che la Santità Sua da molto tempo in quà, averà ricevuti per terza mano autentici riscontri della purità de' miei sentimenti, e del mio retto operare, e ciò non ostante, fassi trovata in una precisa necessità, non solo di non poterlo far conoscere, ma al contrario di sospendere anche le concessioni di quelle grazie, la mancanza delle quali mi costituisce oggi in positura di non avere altro soccorso che quello della Provvidenza. Questa mia situazione che senza dubbio non averà esempio, e tanti sacrificj voluntarj, oltre quello a cui oggi vengo obbligato, spero troveranno qualche gradimento nel paterno, e generoso animo di Sua Santità, che vorrà comparisca nel mondo non avere io demeritato il glorioso carattere di sua Creatura: Punto nel quale parmi vada interessato l'onore di Sua Santità, e di tutto il sacro Collegio. Supplico V. E. voler umiliare a' piedi di Nostro Signore questi miei ossequiosi sentimenti, con assicurarlo di ogni più cieca mia ubbidienza a' suoi Sovrani voleri, mentre a V. E. bacio umilmente le mani.

Di V. E.

Sestri di Levante 11. febbrajo 1720.

Umilissimo Divotissimo Servitor vero  
G. Cardinale Alberoni.

**F I N E .**









